



 **Regione Emilia-Romagna**

**Servizio Sportello regionale per
l'internazionalizzazione delle imprese**




2011-2013

**10^a RELAZIONE
FINALE D'ATTIVITÀ**

2012

**sprint**
EMILIA-ROMAGNA

© Regione Emilia-Romagna - Bologna, febbraio 2013
10^a Relazione finale d'attività del Servizio Sportello regionale per
l'internazionalizzazione della Regione Emilia-Romagna

Coordinamento e redazione testi di Ruben Sacerdoti

Hanno collaborato Gian Luca Baldoni, Matteo Setti, Camilla Bosi, Francesco Quagliariello e Giulia Giorgini dello Sprint-ER; Simona Spagnoli e Marco Cestaro dell'Assessorato Agricoltura; Thomas Rosenthal di Fondazione Italia-Cina; il Centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna, l'Ufficio analisi ricerche economiche di SACE SRV.



Premessa

di Gian Carlo Muzzarelli, Assessore Attività produttive, piano energetico e sviluppo sostenibile, economia verde, edilizia, autorizzazione unica integrata

Il 2012 in Emilia-Romagna sarà ricordato prima di tutto come l'anno in cui la terra ha tremato.

Con un pensiero doveroso alle vittime del sisma, ai tanti feriti nel corpo e nello spirito e ai loro familiari. E in particolare alle persone che sono state colte dal terremoto mentre stavano lavorando, in un'area in cui la densità delle imprese e delle industrie è altissima: qui si produce circa il 2% del PIL nazionale ed è evidente che i danni alle strutture e il blocco produttivo dell'area hanno inciso gravemente anche sull'economia del paese. I danni complessivi sono quantificati per l'Emilia-Romagna in oltre 12 miliardi di euro. Al momento sono state stanziato risorse complessive per oltre 9 miliardi di euro, per intervenire a sostegno delle oltre 30.000 abitazioni dichiarate inagibili e delle 10.000 aziende che hanno subito danni per tre miliardi di euro.

Anche la congiuntura internazionale è tutt'altro che favorevole e contribuisce ad incidere in modo negativo sull'economia regionale: il 2012 è stato un anno di recessione, sia per il comparto manifatturiero che per il settore delle costruzioni, che continua a vivere anni di difficoltà, sia per il commercio al dettaglio.

Ma l'Emilia-Romagna conferma comunque la sua vocazione per il commercio estero: ha registrato nel 2012 vendite per circa 49,5 miliardi di euro, con un incremento del 3,1% rispetto al 2011, dato leggermente inferiore a quello medio nazionale, pari a +3,7%. Questi risultati ci hanno permesso di mantenere il primato in Italia per export pro capite, di confermarci al secondo posto per quota dell'export destinata ai nuovi mercati e al terzo per valore assoluto delle esportazioni in Italia.

I settori che continuano ad avere un andamento positivo sono la moda, gli alimentari, le bevande, le industrie chimiche, farmaceutiche, della gomma e materie plastiche. Al contrario, sono in difficoltà proprio alcuni dei settori forti regionali, come l'industria dei macchinari e delle apparecchiature e non registrano performance in linea col dato nazionale le manifatture di strumenti e forniture mediche e dentistiche, gruppo di attività fortemente concentrato sul territorio interessato dal sisma.

Il 2013 si profila un anno difficile, con un primo trimestre che ha fatto registrare una flessione dello 0,6% nelle esportazioni. Per questo motivo assumeranno sempre maggior importanza le relazioni che le nostre imprese più virtuose hanno saputo creare: aumentano le esportazioni le imprese che hanno forti legami con imprese localizzate all'estero, creano nuova occupazione le imprese appartenenti a filiere dove manifatturiero

e terziario sono sempre più integrati, migliorano i risultati economici le imprese che hanno prima di tutto investito sul sistema di relazioni interno all'azienda, sui rapporti con la comunità di appartenenza, sulla riconversione in senso ecologico delle attività.

In questo momento di difficoltà, diventa ancora più importante l'impegno del Servizio Sprint-ER per promuovere l'eccellenza delle imprese emiliano-romagnole nel mondo. Fra le molte attività portate avanti, ricordo la partecipazione al programma promozionale Momento Italia-Brasile 2012, che ha interessato i settori della meccanica agricola e agroindustria, oltre alla meccanica allargata e alla moda. Sono state coinvolte nel programma ben 950 imprese e hanno partecipato alla missione in Brasile più di 200 imprese, oltre alle aziende regionali già stabilmente presenti in loco. Di grande rilievo sono stati nel complesso tutti i progetti che hanno interessato i paesi BRICST e che hanno portato al rafforzamento delle relazioni internazionali local-to-local con gli stati brasiliani, russi e indiani, e con le province cinesi. Il successo di queste iniziative ci ha spinti ad approvare a fine anno il nuovo programma BRICST Plus, che amplia ulteriormente gli orizzonti sui paesi emergenti.

Quello che è avvenuto in Emilia in risposta ai drammatici eventi sismici di maggio dimostra che è possibile, di fronte a grandi difficoltà, rialzarsi e riprendere il cammino, a condizione di ritrovare la solidarietà come valore fondante dello sviluppo. Ogni giorno le imprese ci dimostrano che il sistema di relazioni e la coesione sono una carta vincente per continuare a crescere: insieme è possibile per tutti, da soli non è possibile per nessuno.

INDICE

1. Il contesto economico del 2012	6
1.1 La crisi economica internazionale si aggrava	6
1.2 Le difficoltà dell'Emilia-Romagna	8
1.3 Quando l'export diventa necessario: le previsioni SACE sull'export 2012-2016	11
1.4 Focus: oltre i Bricst... nuovi gruppi ad elevato potenziale per l'export italiano	15
2. Le politiche regionali per l'internazionalizzazione di fronte alla crisi.....	18
2.1 L'attività del 2012	18
2.2 Il nuovo programma pluriennale BRICST PLUS 2013-2015	23
3. L'attività del 2012 verso i paesi prioritari: i BRICST	27
3.1 Brasile	28
3.2 Russia	40
3.3 India	45
3.4 Cina.....	53
3.5 Sud Africa.....	64
3.6 Turchia	71
4. Uno sguardo ai processi di internazionalizzazione delle filiere regionali.....	80
4.1 Il settore delle alte tecnologie: la realizzazione dell'evento R2B – Research to business	80
4.2 Il settore produttivo della salute in Emilia-Romagna e i processi di internazionalizzazione	83
5. Altri progetti in corso	88
5.1 L'attività del Liason Office Emilia-Romagna per il Canada.....	88
5.2 La Regione Emilia-Romagna verso l'Expo di Milano del 2015	88
6. Il sistema fieristico regionale.....	91
6.1 L'adeguamento della normativa sulle fiere	91
6.2 La certificazione dei dati.....	92

1. Il contesto economico del 2012

Fonte: Rapporto Regione/Unioncamere Emilia-Romagna di dicembre 2012

1.1 La crisi economica internazionale si aggrava

Dopo cinque anni di crisi, l'economia globale si sta nuovamente indebolendo. Il rischio di un'ulteriore forte contrazione non può essere escluso. L'economia degli Stati Uniti sta crescendo, ma al di sotto delle aspettative. Una nuova recessione è già in corso nell'area dell'euro e il suo impatto ha contribuito ad un rallentamento economico in molti paesi emergenti.

Le cause sono molteplici, ma il fattore determinante è la caduta del livello di fiducia, giustificata da un processo di riduzione dell'indebitamento che avviene in contemporanea ad una fase di consolidamento fiscale che interessa molti paesi. Gli effetti della manovra fiscale sull'attività economica sono amplificati da un notevole innalzamento del moltiplicatore, tipico delle fasi di stagnazione e recessione. Il commercio mondiale non offre un sostegno in questa fase, anzi ne ha subito gli effetti negativi. Soprattutto in molti paesi la disoccupazione è elevata e crescente e deprime ulteriormente i livelli di fiducia e di spesa.

I fattori di rischio per le prospettive dell'economia mondiale sono dati innanzitutto dalla crisi del debito sovrano nell'area dell'euro. In assenza di concreti provvedimenti, la condizione difficilmente sostenibile delle finanze pubbliche in alcuni paesi può dare il via ad una catena di eventi capace di spingere l'economia globale in recessione. Lo stesso effetto può derivare dalla mancata soluzione del problema legato al *fiscal cliff* che interessa il bilancio pubblico statunitense. Meno immediati appaiono altri rischi. Quelli connessi all'evoluzione dell'economia cinese, che richiede interventi di sostegno da parte delle autorità governative, ma ha dato recentemente segnali di ripresa della crescita, e quelli potenzialmente derivanti dall'evoluzione della ventennale crisi giapponese. La gestione dell'enorme ammontare del debito e dello squilibrio del bilancio pubblico potrebbe risultare difficile a fronte delle pressioni politiche emergenti a favore di una marcata svalutazione dello yen.

Il prodotto mondiale dovrebbe aumentare tra il 2,9 e il 3,3 nell'anno in corso e tra il 3,4 e il 3,6 % nel 2013. La crescita è sempre più forte nelle economie emergenti e in via di sviluppo, ma tra questi, i principali paesi hanno sperimentato un rallentamento dell'attività che ha ridotto il differenziale con le economie avanzate. L'andamento del commercio mondiale ha rallentato sensibilmente e in molti paesi emergenti aumenta il ruolo della domanda interna quale fattore della crescita. Nel 2012 il commercio mondiale dovrebbe aumentare solo tra il 2,8 e il 3,2 %, ma nel 2013 la sua dinamica dovrebbe accelerare moderatamente e risultare tra il 4,5 e il 4,7 %.

L'Italia ha risentito in misura particolarmente accentuata dell'evoluzione negativa dell'economia globale e delle turbolenze sui mercati. Nonostante la sostanziale solidità del sistema bancario, il ridotto livello di indebitamento delle famiglie e l'assenza di notevoli

squilibri sul mercato immobiliare, il nostro paese è stato investito dalla crisi con particolare intensità a causa dell'elevato livello del debito pubblico, della forte dipendenza dell'attività economica dall'andamento del commercio internazionale e delle deboli prospettive di crescita nel medio termine. È stata messa in atto un'ampia gamma di misure di politica economica comprendenti riforme strutturali per favorire la crescita e provvedimenti che vanno nella direzione del consolidamento della finanza pubblica. Ciò nonostante ci si attende che la fase di contrazione dell'economia debba proseguire nel breve termine per effetto delle restrizioni del bilancio pubblico, del debole stato della fiducia delle imprese e dei consumatori e per la restrizione subita dall'offerta del credito. Una crescita debole, quando pur si manifesterà, continuerà a mantenere una pressione sull'evoluzione dell'occupazione, dei salari, ma storicamente ha manifestato scarsa capacità di limitare l'andamento dei prezzi.

Ci si attende che l'economia torni a crescere nel corso del 2013, ma solo se potranno essere acquisiti graduali miglioramenti nella competitività, nella fiducia degli imprenditori e delle condizioni finanziarie, di quelle del sistema bancario, ma in particolare della finanza pubblica. Le riforme adottate per stimolare la competitività che introducono una maggiore concorrenza nei mercati dei beni e servizi e del lavoro dovranno essere pienamente applicate affinché possano risultare efficaci. Non mancano rischi al ribasso rispetto a questa attesa, se la crescita non risulterà quella indicata dal governo, come alcuni istituti internazionali ritengono, l'andamento del deficit pubblico imporrà una nuova fase di politica fiscale restrittiva nel corso del 2014.

Il commercio internazionale rallenta la sua crescita, ma con la recessione la riduzione delle importazioni determina un miglioramento del saldo tra export e import di beni e servizi. Secondo i dati dei conti economici trimestrali (a valori concatenati, stagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi), nei primi sei mesi dell'anno le importazioni hanno accusato una pesante flessione (-8,7 %), mentre è proseguita la crescita delle esportazioni, seppure con un notevole rallentamento (+1,5 %). Effettuando l'analisi a valori correnti, stagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi, risulta che la flessione delle importazioni si riduce al 5,3 %, mentre la crescita delle esportazioni appare del +3,8 %. La diversa dinamica dei prezzi giustifica questo risultato, essendo caratterizzata da una più forte ripresa per il complesso delle importazioni, determinata dall'aumento delle quotazioni delle materie prime, a fronte di un minore incremento del deflatore delle esportazioni, per effetto della pressione esercitata dalla crisi di domanda mondiale. Il saldo estero è quindi divenuto positivo, passando da un deficit di 17.645 milioni di euro nei primi sei mesi dello scorso anno, ad un attivo di 3.688 milioni di euro nello stesso periodo di quest'anno.

I dati doganali grezzi mensili in valore riferiti solo alle merci, mostrano come il rallentamento della crescita mondiale e la recessione europea ed italiana in particolare hanno condotto ad un forte rallentamento della dinamica delle esportazioni, che a settembre hanno subito anche un calo tendenziale (-4,2 %), e ad una forte diminuzione tendenziale delle importazioni, avviata dal dicembre dello scorso anno, tutt'ora in corso e probabilmente in ulteriore accelerazione. Ne è risultato comunque un netto miglioramento del saldo commerciale divenuto positivo.

Nel periodo gennaio-settembre 2012, rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, le esportazioni sono aumentate del 3,5 % (289,9 miliardi di euro), con un andamento quasi divergente sui mercati dei paesi extra Ue (+9,1 %) rispetto a quelli comunitari (-0,7 %). Le

importazioni sono invece diminuite del 6 % (285,8 miliardi di euro), mostrando una tendenza più marcata (-8,1 %) per quelle originanti da paesi dell'Unione europea e meno accentuata (-3,7 %) per quelle provenienti dall'area extra Ue. L'aumento del valore delle esportazioni, confrontato con lo stesso periodo dello scorso anno, è stato determinato da una crescita dei valori medi unitari (+4,5 %) a fronte di una lieve riduzione dei volumi (-0,9 %). Questa discrepanza è risultata ancor più ampia dal lato delle importazioni, per le quali i valori medi unitari hanno registrato un incremento analogo a quello riferito alle esportazioni (+4,5 %) mentre i volumi sono scesi bruscamente (-10,1 %). La recessione nel nostro paese ha ridotto le importazioni, sia quelle provenienti dai paesi Ue, sia quelle provenienti dai paesi extra Ue. Queste ultime sono state però sostenute dalla componente dei prodotti energetici. Analogamente le difficoltà congiunturali in Europa hanno contribuito a limitare le nostre esportazioni destinate ai paesi dell'Unione. Il saldo commerciale (4,1 miliardi di euro) è divenuto positivo a fronte di quello negativo del corrispondente periodo dello scorso anno (-24,2 miliardi di euro). Esso deriva da un attivo di quasi 8,7 miliardi con i paesi dell'Unione europea e da un passivo per quasi 4,6 miliardi di euro con i paesi non appartenenti alla Ue.

Il rallentamento della crescita internazionale si è riflesso nelle previsioni più recenti, secondo le quali nel 2012 si dovrebbe registrare un'ulteriore decelerazione della dinamica del commercio estero. In termini reali, sono in particolare le importazioni di beni e servizi che per effetto della caduta della domanda interna e della produzione industriale dovrebbero diminuire tra il 7,9 e il 6,5 %, mentre le esportazioni dovrebbero continuare a crescere leggermente, tra lo 0,6 e l'1,3 %. L'anno prossimo nonostante una domanda interna ancora lievemente cedente le importazioni dovrebbero riprendere a crescere, anche se il range della previsione va da -0,2 e a +1,6 %, mentre la ripresa dell'attività e della domanda nei paesi dell'Unione europea potrebbe permettere una crescita delle esportazioni tra l'1 e il 3 %.

Le indicazioni di settembre del Governo erano di un lieve aumento in termini reali delle esportazioni (+1,2 %) contrapposto ad una sensibile flessione delle importazioni (-6,9 %), per l'anno in corso (fig. 1.2.2). Con la ripresa della crescita mondiale e l'alleviarsi della recessione italiana, nel prossimo anno si prospettava una ripresa delle importazioni (+1,7 %) e una leggera accelerazione della crescita delle esportazioni (+2,4 %).

Per le sole merci, a prezzi costanti, secondo Prometeia, le esportazioni dovrebbero aumentare dell'1,5 % nel 2012, di contro ad un decremento del 6,8 % delle importazioni. Per l'istituto bolognese, con la ripresa della crescita a livello mondiale, le vendite all'estero dovrebbero salire del 2,3 %, mentre gli acquisti dall'estero dovrebbero riprendersi leggermente (+ 1,7 %), nonostante la leggera recessione interna attesa per il 2013.

1.2 Le difficoltà dell'Emilia-Romagna

In un contesto nazionale recessivo, secondo le stime redatte nello scorso novembre da Unioncamere regionale e Prometeia, l'Emilia-Romagna è destinata a chiudere il 2012 con una flessione reale del Pil del 2,6 % rispetto all'anno precedente (- 2,4 % in Italia), in contro tendenza rispetto alla crescita dell'1,5 % rilevata nel 2011. Soltanto due mesi prima era stato prospettato un decremento leggermente più contenuto (- 2,5 %), mentre a maggio la stima era attestata a -1,3 %. Il quadro congiunturale è apparso insomma in

progressivo peggioramento e su questo scenario ha pesantemente inciso anche il sisma dello scorso maggio, che ha colpito duramente le attività economiche di quattro province, senza dimenticare il tributo di vite umane e il danneggiamento del patrimonio artistico-culturale. I prodromi della recessione hanno cominciato ad apparire negli ultimi mesi del 2011 per poi manifestarsi in tutta la loro evidenza nel 2012.

Ogni settore ha registrato cali dell'attività. L'agricoltura ha risentito di un clima estivo estremamente sfavorevole, tra siccità e gran caldo, che ha decurtato i raccolti estivi in misura considerevole.

Produzione, fatturato e ordini dell'industria in senso stretto sono apparsi in ridimensionamento, mentre è contestualmente aumentato il ricorso agli ammortizzatori sociali, specie di natura anticongiunturale.

L'unico concreto sostegno è venuto dalla domanda estera, anche se su ritmi meno intensi rispetto al 2011, ma a beneficiarne è stata solo una ristretta platea di imprese. L'edilizia ha accusato un nuovo calo dell'attività, anche se più attenuato rispetto al passato. I consumi hanno segnato il passo, con conseguenti riflessi negativi su commercio e turismo. Nell'ambito degli altri servizi c'è stato un ridimensionamento del trasporto portuale e stradale, mentre quello aereo ha vissuto una situazione di luci e ombre, con Bologna a crescere e il resto degli aeroporti in calo. Gli impieghi bancari sono apparsi in diminuzione, mentre è cresciuto il peso delle nuove sofferenze. I tassi d'interesse sono apparsi in ripresa.

La stagione turistica è stata segnata dal calo, sia pure moderato, di arrivi e presenze, che hanno scontato, oltre alla crisi dei consumi, anche i timori conseguenti al sisma. La sfavorevole congiuntura, unita all'eccesso di capacità produttiva, ha scoraggiato gli investimenti. I prezzi al consumo sono apparsi in ripresa rispetto all'anno precedente.

Il 2012 passerà pertanto alla storia come uno degli anni più negativi per l'economia dell'Emilia-Romagna, anche se in termini meno accentuati rispetto al 2009, che rimane il peggiore dal secondo dopoguerra. Nel 2013 si avrà una sostanziale replica di quanto prodotto nel 2012 (-0,1 %), mentre un po' di luce dovrebbe accendersi nel 2014 (+1,6 %), ma con volumi di Pil largamente inferiori a quelli del 2007, prima che la crisi nata dai mutui statunitensi ad alto rischio cominciasse a manifestarsi (- 6,2 %).

Alla diminuzione reale del Pil, stimata, come descritto precedentemente, al 2,6 %, si dovrebbe associare un andamento ancora più negativo per la domanda interna, che è stata prevista in calo del 3,7 %. Al di là della flessione, è da sottolineare che il livello reale del Pil atteso per il 2012 è apparso inferiore del 7,6 % rispetto a quello del 2007, quando la crisi era ancora in divenire. Come accennato precedentemente, nemmeno nel 2014 si riuscirà a uguagliare, quanto meno, il livello del 2007 (-6,2 %), a dimostrazione di come la crisi abbia inciso pesantemente sugli output della regione, creando una profonda ferita nel tessuto economico della regione.

La pronunciata diminuzione della domanda interna – record negativo degli ultimi vent'anni - ha riflesso gli andamenti dello stesso tenore di consumi e investimenti. La spesa delle famiglie ha risentito della riduzione della capacità di spesa, evidenziando la flessione più elevata degli ultimi vent'anni (-3,3 %). Secondo lo scenario economico di Unioncamere Emilia-Romagna – Prometeia, il reddito disponibile delle famiglie e istituzioni sociali e private ha accusato una diminuzione del 2,2 %.

Per restare agli ultimi vent'anni, solo nel 2009 si ebbe un calo più accentuato, pari al 3,7 %. Note negative anche per il valore aggiunto reale per abitante, che è diminuito del 3,3 %. La crescita dei senza lavoro e degli ammortizzatori sociali, con conseguente decurtazione degli emolumenti, ha creato un clima di profonda incertezza poco favorevole alle spese. A novembre Istat ha registrato il più basso clima di fiducia delle famiglie in termini destagionalizzati dal 1996. Anche i consumi delle Amministrazioni pubbliche e Istituzioni sociali private hanno contribuito a deprimere la domanda interna (-0,9 %), consolidando la tendenza negativa in atto dal 2010.

Dati ancora più negativi per gli investimenti fissi lordi, che sono apparsi in calo del 7,5 % rispetto al 2011. Se si estende il confronto alla situazione del 2007 si ha un "crollo" del 18,8 %. L'acquisizione di capitale fisso è rimasta pertanto su livelli assai contenuti, acuiti dagli effetti del sisma, dalla profonda incertezza legata ai tempi della ripresa e da margini di capacità produttiva inutilizzata, che la forte diminuzione dell'output generata dalla crisi ha provveduto ad ampliare. Secondo una indagine della Banca d'Italia, effettuata tra settembre e ottobre, le imprese industriali dell'Emilia-Romagna hanno evidenziato una certa cautela, limitando i piani di investimento. Oltre la metà degli intervistati ha confermato per il complesso del 2012 una spesa in linea con quella programmata alla fine del 2011, che già implicava un forte calo dell'accumulazione.

Nei primi nove mesi del 2012 le esportazioni dell'Emilia-Romagna sono apparse in crescita, anche se su ritmi meno elevati rispetto agli andamenti registrati nel 2011, oltre che in progressivo rallentamento nel corso dell'anno. L'export ha superato di poco i 37 miliardi di euro, vale a dire il 3,6 % in più rispetto all'analogo periodo del 2011 (+3,5 % in Italia; +1,1 % nel Nord-est), con un andamento tendenziale verso i 49 miliardi su base annua.

Tra i principali prodotti esportati spicca l'aumento del 9,3 % del sistema moda, che ha rappresentato l'11,6 % del totale delle esportazioni. In questo ambito è da sottolineare la forte crescita degli articoli in pelle (+27,7 %). I prodotti metalmeccanici, che hanno costituito il 60% delle vendite all'estero, sono cresciuti del 3,6 %, uguagliando l'incremento complessivo dell'export. Il comparto più importante sotto l'aspetto economico e tecnologico, vale a dire le macchine e apparecchi meccanici non altrove classificati (comprendente il segmento del *packaging*), è cresciuto del 2,0 %, denotando un rallentamento rispetto ai ritmi del passato. L'unico segno meno dei prodotti metalmeccanici ha riguardato le apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (-10,7 %). La migliore performance è venuta dagli autoveicoli, il cui export è salito del 28,6 %, per effetto soprattutto dell'impennata dell'importante mercato statunitense (+78,0 %).

Negli altri settori, i prodotti agro-alimentari sono aumentati in misura apprezzabile oltre la media generale (+4,1 %), beneficiando del dinamismo del settore dei prodotti da forno e farinacei (+10,3 %) e degli "altri prodotti alimentari" (+11,3 %). Il comparto della lavorazione dei minerali non metalliferi, che comprende la produzione di piastrelle, è cresciuto moderatamente (+0,9 %), mentre hanno segnato il passo i prodotti chimici (-0,9 %), la gomma e materie plastiche (-2,6 %) e i prodotti del sistema legno (-3,1 %).

Relativamente alle grandi aree di sbocco, nei primi nove mesi del 2012 il continente europeo si è confermato il principale acquirente dell'export emiliano-romagnolo con una

quota del 65,9 %, facendo registrare un incremento dell'1,4 % rispetto all'analogo periodo del 2011, inferiore a quello complessivo del 3,6 %. Nella sola Unione europea a 27 paesi la crescita si è ridotta all'1,2 %, riflettendo il basso profilo evidenziato dai principali partner commerciali dell'Emilia-Romagna, quali Germania (+0,8 %) e Francia (-0,7 %) oltre alla flessione dell'importante mercato spagnolo (-11,2 %). Sotto l'aumento medio del 3,6 % si è collocato anche il continente asiatico (+0,7 %), frenato dalle diminuzioni accusate da Cina (-17,1 %) e India (-11,2 %). Il mercato americano è apparso in forte ripresa (+17,3 %), grazie alla vivacità mostrata dagli Stati Uniti d'America (+23,4 %). Il continente africano, dopo i risultati negativi del 2011, dovuti alle situazioni di turbolenza vissute da alcuni paesi dell'Africa mediterranea quali Tunisia, Libia ed Egitto, è tornato a crescere (+9,6 %). Nella sola Africa settentrionale l'aumento è stato del 7,1 %. Buono anche l'andamento del lontano mercato oceanico (+10,5 %), la cui incidenza sul totale dell'export è tuttavia limitata all'1,3 %.

1.3 Quando l'export diventa necessario: le previsioni SACE sull'export 2012-2016

Fonte: Rapporto SACE pubblicato a dicembre 2012 – www.sace.it

L'export è sempre più un canale necessario per la crescita e non può più essere considerato solo come una possibilità. La domanda estera, in particolare da parte di alcuni paesi emergenti, è al momento l'unica forza trainante, seppure con alcune incertezze in prospettiva. Le imprese italiane devono pertanto puntare di più e in modi nuovi sui mercati esteri. Questo è vero sia per quelle che già hanno intrapreso questa strada e devono ampliare i bacini di riferimento, sia per quelle orientate al mercato interno e che necessitano di nuove leve per l'aumento del fatturato.

L'attuale contesto economico è ancora caratterizzato da tensioni sui mercati finanziari. Le difficoltà di raccolta fondi delle banche, unite alle esigenze di ricapitalizzazione e al deterioramento della qualità degli asset, hanno portato a condizioni di finanziamento particolarmente rigide. La dinamica del credito risulta quindi molto debole, non solo per la minore domanda da parte delle imprese ma anche per i criteri più stringenti dal lato dell'offerta. Questa debolezza è stata innescata dalla crisi nell'area euro, in particolare dopo il contagio dai paesi periferici a quelli *core*. Per contrastarla sono state adottate politiche economiche contrapposte: interventi monetari espansivi per migliorare le condizioni del credito e politiche fiscali restrittive per ridurre i disavanzi e frenare la dinamica del debito. I programmi di austerità implementati hanno portato diverse economie in recessione.

I rischi al ribasso derivano anche dalla performance di altri paesi. Negli Stati Uniti è in atto una graduale ripresa grazie al contributo positivo dei consumi e al miglioramento del mercato immobiliare. La disoccupazione rimane tuttavia elevata e una grande incognita è legata alle prospettive della finanza pubblica. La Cina sta crescendo meno rispetto alle attese, sia per la contrazione delle importazioni dall' Eurozona sia per cause interne. Il paese è infatti a ridosso di un rinnovamento della classe dirigente, con debolezze nel mercato residenziale e nei conti pubblici locali, ma soprattutto sta cercando di riorientarsi verso una crescita più sostenibile. Anche altre economie emergenti stanno rallentando più del previsto. Le spiegazioni non sono solo legate alla minore espansione della domanda

globale, ma anche dipendenti da fattori di più lungo termine, come ad esempio inflazione e liberalizzazioni in India e protezionismo in America Latina (in particolare in Brasile).

L'impatto della nuova fase di crisi sul commercio internazionale è minore di quello osservato nel 2009. Infatti, gli scambi a livello mondiale frenano ma non crollano. Un recupero generalizzato delle importazioni globali si avrà verso la fine del 2013, seppure a tassi di crescita inferiori a quelli pre-crisi. Il risultato conferma che la crisi finanziaria ha avuto effetti strutturali sul potenziale di sviluppo del commercio mondiale. Anche l'Export Credit ha subito ripercussioni negative a causa dei problemi di intermediazione sui mercati monetari. L'Italia ha risentito, oltre che delle difficoltà sopra elencate, anche del peggioramento nella percezione del rischio sovrano, con implicazioni negative per la competitività delle imprese esportatrici.

L'export italiano risente della minore velocità degli scambi mondiali. La crescita in valore delle nostre esportazioni di beni rallenterà rispetto agli anni passati, crescendo solo del 5% nel 2012 e del 7,2 % nel 2013. Questa dinamica risulta comunque migliore di quella in volume, a evidenziare l'importante ruolo della componente di prezzo. Ciò è reso possibile dal ridimensionamento delle produzioni di fascia bassa e dall'innalzamento qualitativo dei beni, che accresce il potere di mercato per le imprese esportatrici italiane. Si attendono contributi positivi delle esportazioni nette alla crescita del Pil sia nel 2012 sia nel 2013. L'andamento dell'export di servizi sarà più lento rispetto a quello dei beni e il suo peso sul totale delle esportazioni italiane rimarrà invariato. Questo fenomeno è in controtendenza con quanto osservato in altri paesi, dove il progresso tecnologico ha modificato la natura dei servizi, rendendoli sempre più *tradable*.

La crisi ha accelerato i processi di trasformazione, in atto da oltre dieci anni, nel commercio internazionale e nelle imprese esportatrici italiane. È aumentata la competizione su scala mondiale: oltre alla storica concorrenza tedesca, in particolare nelle produzioni di fascia medio-alta, emergono nuovi player nei mercati emergenti (non solo la Cina). La difficile congiuntura ha ampliato le sfide: la risposta agli squilibri finanziari ed economici, accentuati dalla crisi dei debiti europei, impone nuove strategie di impresa. Nel contesto attuale gli esportatori italiani risultano comunque più internazionalizzati che in passato, grazie al presidio diretto sui mercati e alla presenza in catene produttive globali. La specializzazione settoriale è inoltre sempre più spiccata, grazie anche agli sforzi di riposizionamento geografico e qualitativo che permettono di conquistare opportunità di nicchia.

Risultati empirici evidenziano i benefici dell'internazionalizzazione. Secondo un'indagine condotta dalla Banca d'Italia, il 58,6 % delle imprese italiane che hanno adottato tra il 2007 e il 2009 strategie di internazionalizzazione ha registrato nei primi nove mesi del 2011 un incremento di fatturato. Queste strategie sono tuttavia difficilmente percorribili dalle imprese di minori dimensioni.

Cresce la presenza delle imprese italiane nelle Catene Globali del Valore (Cgv) e si sviluppano nuove modalità di approccio ai mercati esteri. Si tratta di soluzioni che si adattano più facilmente a imprese di piccole dimensioni.

La riduzione delle distanze geografiche e culturali tra paesi e l'aumento della concorrenza internazionale hanno favorito processi produttivi sempre più parcellizzati e dislocati a

livello mondiale. Le Cgv facilitano il miglioramento non solo dei processi, dei prodotti e intersettoriale, ma anche funzionale e delle relazioni tra i soggetti (ad esempio la creazione di una rete di fornitori). Le imprese italiane si collocano bene in questo modello produttivo, data una struttura altamente frammentata, tipica delle filiere composte in gran parte da Pmi.

Contemporaneamente, si registrano anche fenomeni inversi alle delocalizzazioni (*back-shoring, near-shoring*), soprattutto per la riduzione nei differenziali dei costi di produzione tra paesi emergenti e industrializzati. In Italia si stanno inoltre diffondendo le **reti d'impresa**, con l'obiettivo anche di superare determinati ostacoli all'export. Le reti permettono infatti alle imprese crescita dimensionale e finanziaria, aggregazione delle competenze, aumento della capacità produttiva, garantendo al tempo stesso di mantenere la propria individualità. Da alcune evidenze emerge che tre quarti delle PMI che hanno esperienze di internazionalizzazione sono in una rete da più di dieci anni.

Il riposizionamento geografico delle esportazioni è fondamentale per garantire una permanenza proficua sui mercati esteri. Nell'attuale congiuntura il processo di selezione delle imprese premierà quelle che saranno in grado di direzionarsi e consolidare le proprie vendite verso sbocchi più dinamici. L'export italiano è sempre più orientato verso i paesi emergenti, che in questi anni hanno mostrato notevoli progressi e dove i margini di espansione sono ancora elevati. Tra questi spiccano sia mercati noti alle nostre imprese (ad esempio Polonia e Turchia), sia opportunità in altri mercati (ad esempio Indonesia e Messico).

Aumenta l'eterogeneità tra aree geografiche, oltre che tra paesi della stessa area. Se negli ultimi anni si era assistito a un ribaltamento delle prospettive tradizionali (declino dei mercati avanzati e ascesa dei mercati emergenti), oggi questa classificazione non riesce a rappresentare adeguatamente il quadro globale, sempre più composito e in evoluzione. Non tutti i paesi emergenti mostrano performance positive. Le difficoltà maggiori riguardano proprio i mercati che sono cresciuti di più negli ultimi anni, a differenza di altri emergenti meno noti che registrano una crescita più sostenibile. Allo stesso modo non tutte le economie avanzate presentano le stesse criticità, con risultati migliori per i mercati al di fuori dell'area euro.

Pur non esenti da criticità, l'Asia emergente e l'America Latina rimangono regioni in crescita e destinazioni importanti per l'export italiano. L'Asia sta risentendo della minore domanda di import europeo: l'impatto è ovviamente maggiore per i paesi con una più intensa attività commerciale con l'Europa, rispetto a quelli più diversificati. L'area asiatica si conferma comunque quella a maggior crescita per le esportazioni italiane di beni, destinate non solo a Cina e India ma anche ad altri mercati in espansione (ad esempio Indonesia e Thailandia).

Anche l'America Latina sta subendo la crisi europea, sia per il canale commerciale sia per i minori afflussi di capitale. I governi latinoamericani hanno adottato politiche economiche per bilanciare la crescita e misure protezionistiche per contrastare il peggioramento degli scambi. Nel periodo di previsione le importazioni latinoamericane cresceranno meno rispetto agli anni pre-crisi, ma questo non impedirà alle esportazioni italiane di conquistare nuove quote di mercato.

Continenti africano e Medio Oriente si trovano in situazioni differenti sia per la recente instabilità politica, sia per le diverse dotazioni di risorse. La Primavera araba ha impattato sulla performance economica del Nord Africa. In risposta alle sommosse, i governi di questi paesi hanno introdotto riforme sociali che si sono ripercosse negativamente sui bilanci pubblici. In Medio Oriente la ricchezza di materie prime petrolifere e redditi pro capite elevati hanno contribuito a contenere le proteste. La struttura geografica delle esportazioni italiane nell'area Mena non subirà comunque effetti permanenti.

L' Africa subsahariana, che ha mostrato una capacità di tenuta significativa alla nuova fase di crisi, potrebbe risentire di un ulteriore deterioramento del contesto internazionale tramite la riduzione di scambi commerciali, afflussi di capitale, rimesse e aiuti internazionali. Le importazioni dell'area sono trainate da progetti infrastrutturali e investimenti nel settore petrolifero – che vedono coinvolte alcune grandi imprese italiane – ma anche dall'ammodernamento del settore agricolo, un'opportunità per le nostre Pmi.

La performance economica dell'Europa emergente è strettamente legata a quella dei paesi avanzati, europei in particolare. Il peggioramento della crisi dell'area euro ha un forte impatto sulle economie europee emergenti tramite i canali bancario e commerciale, oltre a determinare una contrazione degli investimenti diretti esteri (Ide). Le esportazioni italiane in queste economie continueranno comunque a crescere, salvo alcune eccezioni, grazie al buon posizionamento delle imprese italiane. Nel gruppo dei mercati avanzati le performance differiscono molto tra area euro e non. La dinamica dell'export italiano in questi paesi riflette tali diversità. Le vendite verso l'Eurozona mostrano un ritmo più lento e torneranno a crescere dal 2013, ma a tassi inferiori rispetto al passato, determinando una perdita di quote di mercato.

Le esportazioni italiane di **beni di investimento e intermedi** cresceranno, in media, a ritmi superiori rispetto all'export totale di beni. Questo è possibile grazie alla loro propensione naturale a riposizionarsi verso i mercati a maggiore crescita. All'interno di questi raggruppamenti ci sono infatti beni utilizzati in progetti di sviluppo infrastrutturale e industriale (ad esempio meccanica strumentale e metalli) e di ammodernamento (ad esempio apparecchiature elettriche) tipici dei paesi emergenti, oltre ad alcuni prodotti intermedi che consentono l'accesso alle catene del valore internazionali (ad esempio chimica). Il peso di entrambi i raggruppamenti, sul totale delle esportazioni italiane di beni, continuerà ad aumentare nel periodo di previsione.

Per l'export di **beni agricoli e di consumo** è sempre più rilevante il successo delle produzioni di alta gamma. Le vendite all'estero di beni agricoli torneranno su tassi di crescita sostenuti a partire dal 2014. Per la ripresa del settore sarà fondamentale perseguire diversificazione geografica e differenziazione di prodotto, in base alle esigenze dei nuovi consumatori, e stringere relazioni con le catene distributive straniere. L'export agroalimentare aumenterà soprattutto nei Brics, mentre si ridurrà verso i paesi avanzati, come conseguenza dei cambiamenti nei consumi. Particolarmente positiva la performance del comparto vinicolo. Complessivamente si attenuerà l'aciclicità del settore

Le esportazioni di beni di consumo saranno trainate dall'allargamento della borghesia urbana nei nuovi mercati. Le imprese dovranno puntare sempre più su innalzamento qualitativo e personalizzazione del prodotto, anche per contrastare la competizione di prezzo dei paesi emergenti. Aumenteranno i contributi di moda e dei prodotti di cuoio alla

crescita dell'export di beni. I prodotti in legno risentiranno invece del debole ciclo delle costruzioni e del calo dei consumi nei paesi avanzati.

Servono coordinate per aiutare le imprese a individuare le opportunità e i rischi presenti sui mercati. Non necessariamente paesi con rischi maggiori sono da evitare, bensì necessitano di attente valutazioni. Per settori specifici è possibile identificare mercati a elevato potenziale. Per i beni agricoli e di consumo i paesi selezionati sono, rispettivamente, Stati Uniti e Cina, con particolare attenzione all'export di vini/spumanti e prodotti di alta gamma. Per chimica e meccanica strumentale le mete da esplorare sono, rispettivamente, Turchia e Messico.

Il peggioramento dell'instabilità nell'area euro rappresenta il rischio maggiore per lo scenario economico mondiale. Vi sono preoccupazioni circa il tempismo e l'adeguatezza delle soluzioni varate dall'Europa per arginare la crisi dei debiti. In uno scenario pessimistico, ad esempio causato dall'uscita di un paese membro dall'area euro, si avrebbe un rallentamento del Pil e della domanda mondiale più lungo e intenso di quanto atteso nello scenario base. Quasi tutte le economie dell'Eurozona finirebbero in recessione, con impatti maggiori per quelle periferiche, e vi sarebbe un nuovo irrigidimento delle condizioni di credito. L'export italiano subirebbe una battuta d'arresto e una ripresa effettiva sarebbe rimandata al 2015. L'impatto sarebbe negativo su tutti i settori, ma di maggiore portata per quelli dei beni di investimento e di consumo, che risentirebbero della minore spesa di imprese e famiglie. La dinamica delle vendite rallenterebbe verso tutte le aree geografiche, ma con intensità differenti: minore verso Medio Oriente e Nord Africa e più forte verso America Latina e Asia. Le conseguenze maggiori si avrebbero ovviamente verso i paesi Ue 15, colpiti da forte recessione.

1.4 Focus: oltre i Bricst... nuovi gruppi ad elevato potenziale per l'export italiano

I cambiamenti del contesto economico forniscono spunti per nuove classificazioni geografiche, in base a caratteristiche virtuose che accomunano paesi diversi. Queste caratteristiche sono, ad esempio, livelli di crescita sostenuti, popolazione relativamente giovane, condizioni politiche favorevoli. Tali elementi, uniti al progressivo aumento dei redditi pro capite, consentono di identificare mercati ad alto potenziale per le imprese esportatrici italiane. Vi sono paesi comuni a più raggruppamenti, in particolare due mercati promettenti: Indonesia e Turchia.

L'acronimo **IETS12** raggruppa paesi (Economist Intelligence Unit - quali Egitto, Indonesia, Sudafrica, Colombia, Vietnam e Turchia) dove la popolazione ha un'età media inferiore a 30 anni che beneficeranno di una rapida crescita dei consumi interni, con bassi livelli di debito e rating positivi. Le previsioni di crescita del fatturato estero italiano verso questi mercati si attesteranno su ritmi superiori a quelli del totale mondo. Nel 2013 si registreranno una dinamica dell'11,7 % e un aumento dell'10 %, in media, nel periodo 2014-2016.

I **Next-7** (Goldman Sachs - quali Corea del Sud, Egitto, Filippine, Indonesia, Messico, Nigeria, Turchia) sono mercati a elevato potenziale, in cui il tasso di crescita dell'export italiano nel periodo 2014-2016 sarà anch'esso intorno al 10 %.

Il raggruppamento dei **Rapid-Growth Market** (Ernst & Young - Arabia Saudita, Argentina, Brasile, Cile, Cina, Corea del Sud, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Hong Kong, India, Indonesia, Malesia, Messico, Nigeria, Polonia, Qatar, Repubblica Ceca, Russia, Sudafrica, Thailandia, Turchia e Ucraina) comprende paesi ricchi di materie prime e con basso costo della manodopera. Gli investimenti diretti in entrata in queste economie sono raddoppiati nel periodo 2000-2011 ed entro il 2020 dovrebbero essere in grado di assorbire circa il 33 % delle esportazioni provenienti dalle economie avanzate. Le esportazioni italiane verso questi mercati cresceranno del 9,6 % in media nel 2014-2016, con un peso sul totale beni che passerà dal 21,7 % nel 2011 al 24 % nel 2016.

I **Bricst** continueranno a essere una destinazione importante, con un peso sull'export totale di beni in valore superiore al 9 % nel 2016 e un tasso di crescita del 10,6 % nel triennio 2014-2016.

I **Paesi Asean** rappresentano mercati di sbocco ad alto potenziale, capaci di rivelarsi tanto redditizi quanto quello cinese. Il reddito pro capite degli Asean non può ancora paragonarsi, nella maggior parte dei casi, a quello cinese, e la classe media è ancora in fase di sviluppo. Le loro qualità rendono tuttavia questi mercati sempre più attrattivi per l'export italiano. Questi paesi hanno caratteristiche eterogenee, ma alcuni stanno emergendo più rapidamente, grazie anche al minore impatto del rallentamento globale rispetto ad altre economie asiatiche (Cina e India in primis) considerate i motori della crescita del continente.

L'Indonesia è tra le economie che hanno registrato le migliori performance negli ultimi anni. L'intenzione di sviluppare un'industria locale di trasformazione dei minerali grezzi e i programmi di potenziamento infrastrutturale aprono nuove prospettive per la meccanica strumentale italiana. La classe media indonesiana è passata dal 25 % della popolazione nel 1999 al 43 % del 2009. I ritmi di crescita e la popolazione giovane e numerosa (250 milioni di persone) assicurano una domanda domestica sostenuta e una crescita significativa delle importazioni (+30% nel 2011).

I consumi privati sono una componente rilevante del Pil in Malesia, dove il programma di sviluppo New Economic Model si propone di far diventare il paese ad alto reddito entro il 2020. Nelle Filippine la classe media è pari a circa il 54 % della popolazione e la riduzione della disoccupazione incentiva i consumi delle famiglie.

La Thailandia presenta una solida base industriale, con punte di eccellenza nei settori dell'elettronica e dell'automotive. L'aumento dei salari minimi e la riduzione della tassazione sulle imprese dimostrano l'intenzione del governo di consolidare la domanda interna. Il reddito pro capite è simile a quello cinese.

Il Vietnam si sta invece affermando come la nuova fabbrica asiatica: l'aumento del costo del lavoro in Cina ha portato molte aziende del comparto manifatturiero (anche cinesi) a delocalizzare in Vietnam le proprie produzioni. Questo stimola l'export di macchinari italiani nel paese (+25% nel 2011).

Un caso a parte è quello del Myanmar, che sta aprendo le porte dopo la rimozione delle sanzioni internazionali. Ricco di risorse naturali e reduce da decenni di isolamento internazionale, il paese necessita di infrastrutture, servizi, tecnologie e di prodotti di consumo.

Tab. 1 Previsioni SACE sulle esportazioni italiane verso i nuovi gruppi di paesi

	Peso sul tot. Mondo in %, 2011	Peso sul tot. Mondo in %, 2016	Var. 2011 %	Var. 2012 %	Var. 2013 %	Var. 2014-16 %
lets	3.9	4.4	14.0	8.7	11.7	10.0
Next 7	5.0	5.7	15.9	8.6	11.5	9.9
BRICS	7.8	9.1	17.8	9.7	12.3	10.6
Rapid growth markets	21.7	24.0	17.2	8.1	10.7	9.6
Mondo			11.4	5.1	7.2	8.1

Fonte: SACE, 2012

2. Le politiche regionali per l'internazionalizzazione di fronte alla crisi

Il peggioramento della situazione congiunturale, il terremoto e la difficoltà sempre maggiore vissuta dalle imprese, ha avuto effetti negativi anche sull'operatività dello Sprint-ER.

Il 2012 è stato caratterizzato da due filoni principali d'attività: da un lato la realizzazione delle iniziative promozionali programmate in un contesto di maggiore cautela delle imprese, di blocco della produzione nelle zone terremotate, di forte indebolimento dell'affiancamento istituzionale nazionale (congelamento dell'Accordo di programma MiSE/Regioni dovuto alla fase transitoria di ICE, riduzione dell'attività di SIMEST e suo trasferimento alla Cassa Depositi e prestiti). E dall'altra dalla pianificazione e lancio del nuovo Programma Regionale Attività Produttive (PRAR) 2012-2015.

2.1 L'attività del 2012

Nel 2012 lo Sprint-ER ha consolidato la sua ramificazione territoriale attraverso gli Sportelli camerali per l'internazionalizzazione, ha gestito il Programma promozionale BRICST 2011-2013, con il rafforzamento delle relazioni internazionali local-to-local con gli stati brasiliani, russi e indiani, e con le province cinesi, quello fieristico, i bandi regionali relativi alle ATI e alle Reti, avviato una decisiva riforma dei Consorzi export attraverso la definizione di un percorso di accreditamento istituzionale, redatto una nuova proposta di legge sull'ordinamento del settore fieristico, promosso nell'ambito della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, la costituzione del tavolo di coordinamento del settore fieristico con la certificazione dei dati fieristici e la realizzazione del calendario fieristico nazionale on-line.

Tale attività è stata realizzata impegnando un totale di € 10.586.730,84 di mezzi regionali, che hanno generato quasi 15 milioni di finanziamenti privati, con un moltiplicatore molto elevato pari a 2,4.

Sono stati realizzati 33 progetti promozionali e ai 3 bandi annuali per le forme aggregate hanno partecipato 1.356 imprese attraverso l'intervento di 31 consorzi export, 25 ATI e 30 Reti.

Per quanto riguarda il Programma per la promozione dell'export e l'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale, sono stati approvati nel 2012 13 progetti, per un importo totale di 2.657.857,08 euro, di cui 979.137,08 a carico della Regione.

20 sono stati i progetti approvati nel 2012 nell'ambito Fiere e Filiera, che hanno coinvolto tutti i poli fieristici dell'Emilia-Romagna per un investimento totale di 5.120.319,92 euro, di cui 819.100 a carico della Regione.

Tab. 2 Sintesi dell'attività del Servizio Sprint-ER nel 2012 e coinvolgimento delle imprese

Strumento	N. progetti	Valore impegnato RER	Valore del programma	Principali mercati di riferimento	Aziende richiedenti (beneficiarie)
5.1 Programma Promozionale	13	979.137,08	2.657.857,08	BRICST	In corso di verifica
5.1 Misure per il sistema fieristico	20	819.100	5.120.319,92	BRICST	n.d.
5.2.C Consorzi export	31	2.696.454,78	7.858.680,67	EU e Russia	991
5.2.D ATI	25	2.800.000,00	5.600.000,00	BRICST	213
5.2.D RETI	30	3.441.003,98	7.054.112,95	BRICST	152
Totale	114	10.586.730,84	25.500.104,1	—	

L'attività del Servizio si è concretizzata in 168 atti amministrativi, ripartiti come segue.

Tab. 3 Gli atti dello Sprint-ER nel 2012

TIPOLOGIA	N.	NOTE
Atti del Responsabile	140	di cui 99 liquidazioni
Delibere di Giunta	22	
Atti del Direttore	3	
Bandi	2	
Proposte di Legge regionali	1	
TOTALE	168	Pari ad una media di circa 15 atti per collaboratore su un totale di 14

Il confronto con le altre regioni italiane

La ricognizione dell'attività di internazionalizzazione delle imprese nelle Regioni italiane nel biennio 2011-12 realizzata dalla Conferenza delle regioni, e pubblicata a Dicembre 2012, fa emergere un quadro di eccellenza per l'Emilia-Romagna.

La Regione ER, pur non avendo ricorso a fondi comunitari, è la seconda regione italiana per stanziamento totale nel settore nel 2011 dopo la Lombardia e prima nel 2012. È prima per contributi alle forme aggregate, terza per lo stanziamento a favore della partecipazioni fieristiche e delle missioni imprenditoriali all'estero. Solo sesta nel ricorso a gare per la selezione di soggetti consulenziali privati.

Il Comitato export e internazionalizzazione dell'Emilia-Romagna

L'Emilia-Romagna è la seconda regione italiana per capacità produttiva e livelli di export in grado di produrre ogni anno quasi 50 miliardi di euro di esportazioni concentrate sulle filiere della meccanica e automotive (64%), food (12%), moda e ceramica (8% ciascuna). La domanda estera è il vero traino della produzione regionale che coinvolge oltre 24.000 imprese impegnate in attività di export.

È l'unica regione ad aver istituito un Comitato Export e Internazionalizzazione (deliberazione di Giunta regionale n. 1279/2010) capace di redigere un programma promozionale unitario pluriennale che vincoli Regione, Sistema camerale, associazioni imprenditoriali, fiere, e coinvolga enti locali, banche e università.

È anche il territorio leader nazionale nel numero di RETI formali create dalle imprese (e informali) soprattutto sul settore internazionale (aggregazioni permanenti e temporanee). All'ultimo bando chiuso ad ottobre 2012 hanno partecipato 32 Consorzi export, che raggruppano quasi 1200 imprese, 10 reti formali per l'internazionalizzazione, 87 aggregazioni temporanee con 450 imprese.

L'Emilia-Romagna è la regione leader in Italia per i contratti di rete. Ne sono stati censiti nel 2011 143 di cui 67 interregionali.

Il Comitato Export e internazionalizzazione si è riunito 5 volte in sessione plenaria e 3 volte a livello di gruppo tecnico di lavoro; ha approvato nella seduta del 9 ottobre il nuovo Programma promozionale unitario 2013-2015 BRICST PLUS, recependo così le indicazioni e le linee di indirizzo del Nuovo PRAP 2012-2015 realizzato nel 2011.

Tab. 4 Riunioni del CE&I e temi affrontati

N°	Data	Temi affrontati
VII	26 gennaio 2012	Missione Stato-Regioni-Sistema camerale in Brasile (Maggio 2012)
VIII	26 aprile 2012	1) Agenda missione presidente Errani in Brasile (Maggio 2012) 2) Aggiornamento progetti e iniziative PP 2012 3) Proposte Bando Misura 5.2 - Az. D
IX	9 ottobre 2012	1) Esito quantitativo bandi Misura 5.2 - Az. D 2) Decreto Sviluppo: effetti sul processo accreditamento dei Consorzi Export regionali 3) Applicazione nuovo Piano triennale: Bandi, Manifestazioni di interesse, Gare 4) Missione imprenditoriale in Canada 5) Azioni di filiera: agroindustria, meccanica, green economy 6) Verso l'EXPO 2015
	12 ottobre 2012	Gruppo tecnico "Internazionalizzazione: governante, obiettivi, e strumenti del nuovo PRAP 2012-2015"
	26 ottobre 2012	Gruppo tecnico (Volontario): preparazione conferenza stampa
	20 dicembre 2012	Conferenza Stampa presentazione Programma "BRICST Plus"
X	10 gennaio 2013	Strumenti operativi 2013: manifestazioni di interesse, bandi

L'attività di SACE e SIMEST nel 2012¹

Lo Sprint-ER garantisce l'accesso delle imprese regionali ai servizi finanziari ed assicurativi erogati da SACE e SIMEST e ne favorisce la diffusione territoriale attraverso la rete di sportelli attivati presso le Camere di Commercio provinciali.

SACE, Istituto per i Servizi Assicurativi del Commercio Estero, rappresenta lo strumento del Sistema Italia per il sostegno alle imprese nazionali che si affacciano sui mercati esteri. SACE, infatti, opera nell'assicurazione dei crediti all'esportazione e svolge attività di assicurazione, riassicurazione e garanzia dei rischi di carattere politico, valutario e commerciale a cui sono esposte le imprese e le banche italiane nelle loro operazioni commerciali e di investimento in paesi esteri.

¹ Per ulteriori informazioni: www.sace.it e www.simest.it

La copertura assicurativa di SACE consente alle imprese di proteggersi dai rischi derivanti dall'operatività sui mercati esteri, migliorare la competitività attraverso dilazioni di pagamento più ampie, incrementare il cash flow e la redditività aziendale attraverso la mobilitazione dei crediti.

Tradizionalmente SACE assicurava operazioni a medio-lungo termine verso paesi con economie non sviluppate. Oggi, non solo i prodotti tradizionali sono stati integrati e resi più flessibili e vicini alle esigenze delle imprese, ma, attraverso SACE BT -una società controllata al 100%- SACE ha iniziato ad operare anche sul mercato delle esportazioni a breve termine verso i paesi ad alto sviluppo economico.

SACE offre principalmente due tipologie di strumenti assicurativi, una destinata alle aziende e un'altra alle banche, ovvero a istituti di credito italiani e esteri che concedono finanziamenti per le esportazioni.

Nel corso del 2012 SACE ha deliberato positivamente 354 garanzie assicurative a 201 aziende dell'Emilia Romagna, per un totale impegnato di 387 milioni di euro.

Il risultato è in linea con l'anno precedente sia per quanto riguarda il numero di operazioni effettuate che per il numero di imprese interessate, mentre si registra una consistente flessione dei volumi impegnati rispetto al 2011 (492), per i quali si torna ai valori del 2010 (340).

I finanziamenti e le agevolazioni nazionali sono gestiti dalla SIMEST S.p.A., Società per le Imprese Italiane all'Estero, specializzata nel finanziamento di progetti di investimento o di sviluppo commerciale all'estero, partecipata, per il 76%, dal Ministero del Commercio Estero. La SIMEST S.p.A. gestisce, per conto dello Stato, anche i principali interventi agevolativi relativi all'internazionalizzazione delle imprese italiane. I principali strumenti finanziari ed agevolativi utilizzabili sono:

- partecipazione e finanziamento agevolato per la realizzazione di investimenti all'estero; l'intervento di SIMEST è dato dalla partecipazione azionaria di minoranza nella società estera e nella agevolazione (con contributo in conto interessi) del rifinanziamento fino a 5 anni dell'impresa italiana per la sua quota di partecipazione (legge 100/90);
- finanziamento di programmi di penetrazione commerciale (legge 394/81), con cui è possibile finanziare, a 7 anni, a tasso fisso agevolato, la realizzazione di un programma di sviluppo commerciale che permetta l'avvio del "radicamento" dell'impresa italiana nel mercato estero, mediante la realizzazione di strutture permanenti (uffici commerciali, magazzini, ecc.) e lo sviluppo di un programma di marketing coerente e focalizzato. Il finanziamento deve essere garantito da una fidejussione che può essere bancaria, assicurativa o di un Confidi4.

Nel corso del 2012 l'attività di SIMEST in Emilia-Romagna si è concretizzata in 57 incontri volti alla creazione di contatti, la partecipazione a 6 convegni e seminari e l'accettazione di una operazione, secondo quanto previsto dalla legge 100/90.

2.2 Il nuovo programma pluriennale BRICST PLUS 2013-2015

Il Programma unitario 2013-2015

Il Comitato Export e Internazionalizzazione ha approvato nella seduta del 9 ottobre il Piano strategico unitario dell'Emilia-Romagna per il periodo 2013-2015 che recepisce le indicazioni del nuovo Programma regionale delle attività produttive 2012-2015, la programmazione degli Assessorati Cultura e Agricoltura, le strategie del sistema camerale.

Il piano prevede uno stanziamento importante, da parte della Regione di almeno 30 milioni di euro, più altrettante risorse del sistema camerale e delle imprese.

Gli indirizzi per il nuovo programma promozionale triennale 2013-2015 sono stati denominati **BRICST PLUS** e saranno concentrati sulla promozione di percorsi strutturati di sistema nei mercati BRICST (come nel precedente periodo di programmazione - Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa e Turchia), a cui si aggiungono i mercati Next 11 (a partire da Vietnam, Indonesia e Messico), Europa e Nord America. L'attuazione del programma vedrà la partecipazione coesa di Regione, enti locali, sistema camerale, associazioni imprenditoriali, università, sistema bancario.

Il Programma si suddivide in 10 ambiti operativi secondo uno schema basato sulle variabili paese/settore, che si adatta in modo flessibile alle mutate esigenze delle imprese regionali. È rivolto sia ad imprese di medie e grandi dimensioni, sia alle piccole e micro imprese e differenzia i servizi offerti a seconda del livello di radicamento dell'impresa nel paese target.

Il marchio BRICST PLUS sarà gestito dal Comitato Export e Internazionalizzazione.

I dati statistici sull'export verso i paesi BRICST mostrano una crescita della loro quota dal 5,56% del 2001 al 12,55% del 2011, l'export verso i Nuovi Mercati (senza UE, USA, Giappone, Canada, Svizzera e Australia) dal 25,5% del 2000 al 39,3% del 2011 (+13,8%).

I percorsi di internazionalizzazione verteranno sia sullo sviluppo commerciale sia sulla ricerca di partner e la realizzazione di joint venture produttive attraverso la realizzazione di missioni imprenditoriali in entrata e in uscita, la partecipazione collettiva a fiere, l'organizzazione di incontri b2b, tavole rotonde, visite aziendali e incontri d'affari.

A livello settoriale sono confermate le filiere di punta della meccanica, dell'automotive, dell'agroindustria, della moda e delle costruzioni, ma particolare enfasi sarà destinata ai settori high-tech ad essi collegati (meccatronica, nanotecnologie, nuovi materiali, energie rinnovabili, biotecnologie, design).

Le strutture estere da coinvolgere saranno gli uffici ICE nell'ambito dell'Accordo di programma Regioni/ICE e Unioncamere/ICE, le Camere di commercio italo estere e miste, i Desk paese, strutture messe a disposizione dai partner esteri della Regione, eventuali strutture consulenziali individuate dalla Regione, dalle associazioni imprenditoriali e dalle imprese.

Schema del programma unitario

A. Macro azione BRICST PLUS di consolidamento della presenza sui BRICST (39% del nostro export) **e apertura alle nuove occasioni** (a dicembre uscita bando 2013)

1. Meccanica nei BRICST (36 progetti attivi nel 2012)
2. New Emerging Markets (NEM – Vietnam, Korea, Indonesia e Messico)

B. Macro azione Valorizzazione del food & wine e dei settori tradizionali del made in Italy rivolta alla micro e piccola impresa

3. Deliziando (attività in corso in Nord Europa e Canada)
4. Art & Fashion around the World
5. Una finestra sull'Europa (67,6% del nostro export)

C. Macroazione Fiere dell'Emilia-Romagna quale piattaforma per l'internazionalizzazione

6. Fiere & Filiera International 2013-2015

D. Azioni di sistema e di filiera

7. R2B on tour
8. Verso l'Expo di Milano 2015
9. Azione Nord America
10. Filiera Abitare-Costruire-Restauro (ACR)

L'Emilia-Romagna e la Cabina di Regia nazionale

Il Comitato Export e Internazionalizzazione ha poi deciso di inviare copia del Programma strategico unitario alla Cabina di Regia nazionale attraverso la Regione Marche, coordinatrice in tema di internazionalizzazione e di seguire da vicino le importanti occasioni di promozione e affermazione degli interessi del sistema produttivo italiano rappresentati nei prossimi giorni e mesi da:

1. i Vertici con Israele, Algeria e Federazione Russa (novembre);
2. il Forum italo-turco in novembre;
3. l'Anno della cultura italiana negli Stati Uniti nel 2013;
4. le iniziative di promozione nei campi economico, culturale e scientifico-tecnologico in Giappone, Russia e Brasile;
5. la preparazione di Expo 2015.

Il Comitato verificherà inoltre le modalità di partecipazione dell'Emilia-Romagna al programma di missioni internazionali definita dalla Cabina di Regia nazionale. In particolare, oltre alle missioni di accompagnamento delle nostre imprese previste dai progetti, verranno verificate le opportunità per il 2013 relative a:

1. missione di sistema in Indonesia, a guida politica, da svolgersi in marzo;
2. missioni settoriali in Iraq (energia e infrastrutture);
3. Corea del Sud (beni di consumo);

SPRINT-ER: SERVIZIO SPORTELLO REGIONALE
PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

4. Singapore (dedicata a imprese portatrici di alta tecnologia su grandi lavori particolarmente complessi da realizzare in joint ventures con imprese dell'area ASEAN nell'area stessa o in altre parti del mondo);
5. Brasile (oil & gas);
6. Serbia e Montenegro (energia e infrastrutture);
7. Marocco (macchinari per la produzione e energia);
8. Turchia (beni di consumo);
9. Stati Uniti (alta tecnologia).

PROGRAMMA PROMOZIONALE UNITARIO DELL'EMILIA-ROMAGNA PER IL PERIODO 2013-2015

Macro azioni	Ambiti	Settori	Paesi prioritari	Tipologia di azione
BRICST +	1. Meccanica nei BRICST	Filiera della Meccanica allargata	BRICST	Ricerca partnership commerciali e produttive Mdl + Bando a sportello 4.2. RETI
	2. New Emerging Markets (NEM)	Plurisetoriale	Next 11 (Messico, Vietnam, Indonesia)	Prospezione opportunità di business Mdl
MADE IN ITALY	3. Food & Wine	Enogastronomia (vini, prodotti tipici DOP e IGT)	Nord Europa, BRICST, Canada, America Latina, ASEAN	Ricerca partnership commerciali e produttive attraverso attività promo quali: degustazioni guidate, partecipazioni fieristiche – Deliziando
	4. Art & Fashion around the World	Moda, persona, tempo libero, grafica, artigianato artistico, arte	Russia, Polonia, Cina, Giappone	Realizzazione di eventi promozionali. Incoming di buyers Mdl + Bando a sportello 4.2. RETI
	5. Una finestra sull'Europa	Settori di interesse delle MPMI del Made in Italy	Germania, Polonia, Francia,	Partecipazioni fieristiche e missioni di incoming di buyers e importatori Mdl + Bando a sportello 4.2. RETI
FIERE	6. Fiere & Filiere International	Manifestazioni fieristiche rappresentative delle filiere produttive regionali	BRICST	Incoming qualificati con b2b alle principali fiere internazionali regionali Mdl FIERE Organizzazione di eventi fieristici a marchio regionale in paesi target – Mdl FIERE
AZIONI DI SISTEMA	7. R2B on tour	High-tech e technologies	Green EU, Canada, USA, Cina	Organizzazione di eventi R2B nei paesi target
	8. Verso l'Expo di Milano 2015	Azione di sistema nei BRICST	Regioni partner della RER (Zhejiang, Guangdong, Paranà, Punjab)	Realizzazione di progetti e iniziative volte a prefigurare la partecipazione congiunta all'Expo
	9. Azione Nord America	Alimentare, packaging, impiantistica alimentare	Canada, settentrionali, USA	Degustazioni, b2b, incoming per visite aziendali e professional tour, anche in occasione dell'anno della cultura italiana in USA 2013
	10. Abitare-Costruire-Restauro	Abitare, costruire, restauro	BRICST, Next 11, Paesi del Golfo, Iraq	Prospezione opportunità di business, incontro con main contractors, banca dati appalti internazionali, partecipazioni a fiere – Mdl+ Bando a sportello 4.2. RETI

3. L'attività del 2012 verso i paesi prioritari: i BRICST

L'obiettivo principale del Servizio è stato quello di dare attuazione al Programma pluriennale del sistema produttivo della Regione Emilia-Romagna verso i BRICST 2011-2013.

Il Programma, che fa seguito ad un'ampia serie di progetti già realizzati dal 2002 e all'elevatissimo interesse dimostrato dal sistema produttivo regionale, e che è rivolto ad alcune aree strategiche identificate nei paesi a maggiore dinamica internazionale – i BRICST (Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa e Turchia) –, si prefigge di costruire una *partnership strategica per la crescita* con le istituzioni dei paesi e di offrire alle imprese un insieme strutturato di occasioni di collaborazione industriale bilaterale.

Come si può evincere dalle schede seguenti, il Programma BRICST ha avuto il pregio di ribaltare in modo positivo l'approccio fin qui seguito dal Servizio. Negli anni passati si è data enfasi prioritaria alla ricerca di opportunità per le imprese regionali. Dal 2011 invece si sono costruiti percorsi di internazionalizzazione volti ad identificare per ogni paese target quei settori e quei territori che evidenziassero fabbisogni tecnologici, manageriali e di know-how interessanti per il nostro sistema produttivo. Si sono strette relazioni istituzionali con i referenti locali, realizzato studi approfonditi del contesto locale, sondato tali fabbisogni attraverso l'organizzazione di incontri b2b fra imprese, visite aziendali, partecipazioni fieristiche.



3.1 Brasile



Gli obiettivi della partecipazione dell'Emilia-Romagna a Momento Italia-Brasile 2012

Ad autunno 2011 la Regione Emilia-Romagna ha formalmente aderito al programma promozionale straordinario Momento Italia-Brasile 2012, promosso dal Governo italiano, che ha visto l'adesione di 16 regioni italiane.

Il Programma, dalle forti connotazioni local-to-local e in una logica win-win, è stato realizzato sotto gli auspici dell'Ambasciata italiana in Brasile e in stretto coordinamento con ICE San Paolo, e ha visto il Governo regionale impegnato in prima persona in un'azione di diplomazia economica e in affiancamento alle attività imprenditoriali.

I territori identificati sono stati innanzitutto lo Stato del Paraná, con il quale la regione intrattiene rapporti di partenariato molto stretti nell'ambito di un Accordo bilaterale, e gli Stati di San Paolo, Pernambuco e Santa Catarina:

Per l'attuazione del programma Brasile la Regione, presente in modo integrato attraverso la Presidenza, gli Assessorati Attività produttive, Cultura e Agricoltura, ha chiesto l'adesione a tutte le associazioni imprenditoriali regionali, Università, Sistema camerale, le fiere, il sistema della salute regionale, il sistema dell'innovazione e della ricerca coordinato da Aster, il sistema della logistica.

Il principale settore produttivo coinvolto è stato quello della meccanica agricola e agroindustria (impiantistica alimentare, packaging, catena del freddo), oltre alla meccanica allargata (macchinari, nautica, automotive, tecnologie per l'edilizia) e alla moda.

Malgrado le alte barriere tariffarie e non tariffarie e il rallentamento della crescita economica (che è stata elevatissima fino al 2010, anno in cui il PIL è cresciuto del 7,5%), il Brasile è pervaso da un clima di grande fiducia, bassa disoccupazione, tassi di cambio stabili, che ne fanno una destinazione cruciale non solo delle esportazioni regionali ma anche delle strategie di internazionalizzazione delle imprese.



Partner brasiliani coinvolti

- **SEBRAE** (agenzia nazionale di sviluppo di PMI) per sviluppo della collaborazione commerciale e industriale tra PMI
- **FIESP** (Federazione industriali di San Paolo) per sviluppo della collaborazione commerciale e industriale tra PMI
- **FIEP** (Federazione industriali Paranà) per sviluppo della collaborazione commerciale e industriale tra PMI
- **FIESC** (Federazione industriali Santa Catarina) per sviluppo della collaborazione commerciale e industriale tra PMI
- Associazioni di settore locali - **ABAG** (associazione brasiliana dell'agroindustria), **ABIMAQ** (associazione brasiliana dell'industria dei macchinari)
- **Stato del Paranà** per possibili collaborazioni industriali e imprenditoriali in modo particolare con l'area di Curitiba (es. rifacimento del mercato ortofrutticolo locale)
- **Stato di Santa Catarina** per possibili collaborazioni industriali e imprenditoriali.

Le opportunità per il sistema economico regionale

Per la Regione Emilia-Romagna il Brasile rappresenta circa l'1,5% in valore delle merci esportate nel Mondo (670 milioni di Euro nel 2011). Una piccola quota ma in forte crescita (+12% sul dato 2010) e con ampissimi margini di sviluppo.

L'importanza del mercato brasiliano per le nostre imprese è dimostrato anche dal fatto che circa 50 aziende emiliano-romagnole (su un totale di aziende italiane di circa 350) sono già stabilmente presenti in Brasile con proprie unità produttive e/o distributive.

Tra queste si annoverano grandi nomi quali Barilla, Technogym, Sacmi, Bucci industries, GD, Brevini, Chiesi farmaceutici, Bonfiglioli, Segafredo, ma anche molte altre imprese di dimensioni più limitate ma con grande capacità di innovazione ed internazionalizzazione, soprattutto nel settore della meccanica.

I settori più significativi in termini di penetrazione commerciale italiana nel mercato brasiliano continuano ad essere quelli della meccanica e delle attrezzature industriali. Tradizionalmente si tratta di tutte le varie tipologie di macchinari per l'industria manifatturiera leggera, in cui il nostro paese è riconosciuto tra i leader mondiali. Si va quindi dalle macchine per la lavorazione dei metalli a quelle della ceramica e del legno.

Pure affermate, ma non quanto le potenzialità del mercato consentirebbero, sono tutte le attrezzature collegate alla filiera dell'agro-industria, dell'alimentare e dell'imballaggio. In questi settori l'ICE e l'Ambasciata e la Regione Emilia-Romagna hanno continuato a

stimolare un rafforzamento degli interventi promozionali e della conoscenza del mercato da parte delle PMI, attraverso le associazioni di categoria, le camere di Commercio.

Esistono poi ampi margini di penetrazione commerciale, ancora non sfruttati, nel comparto delle tecnologie medicali/ospedaliere - sottoposto tuttavia ai complessi controlli dell'ente governativo per il controllo di qualità, (ANVISA, Agenzia Nazionale di Vigilanza Sanitaria) - dell'ICT, dell'energia, specialmente per quanto riguarda lo sfruttamento delle energie da fonti rinnovabili, della difesa e della sicurezza.

Particolarmente interessante per un maggior coinvolgimento di imprese italiane nel prossimo futuro risulta essere il comparto energetico, sia per quanto riguarda l'installazione e la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, sia per la produzione di combustibili di origine vegetale. Gli impedimenti verso il completo dispiegamento di una penetrazione delle aziende nazionali nel settore energetico, e delle fonti rinnovabili in particolare, sono costituiti in Brasile da un quadro regolamentare sfavorevole allo sviluppo di tale fonte di energia che, con l'esclusione di quella idroelettrica, continua ad essere poco competitiva.

Esistono tuttavia interessanti proposte di legge al vaglio degli organi legislativi che, se approvate, potrebbero rendere remunerativa la diffusione dei pannelli fotovoltaici, facilitandone l'importazione, la produzione in loco, la vendita della produzione diurna in eccesso e ridurre l'indice di nazionalizzazione per la costruzione di centrali eoliche, attualmente al 70%. Sempre nel comparto energetico, ma nel settore della produzione di combustibili, la storia del Brasile si lega indissolubilmente a quella della produzione di etanolo, le cui origini risalgono agli anni '20, epoca in cui comincia ad affermarsi l'automobile. Tuttavia, è solamente a partire dagli anni '70, segnati dai due shock petroliferi, che il Brasile si interessa seriamente a questo biocombustibile prodotto dalla canna da zucchero.

Le azioni realizzate assieme ai partner brasiliani hanno riguardato:

1. il potenziamento degli scambi bilaterali a livello di istituzioni, associazioni imprenditoriali, banche, centri di ricerca e di innovazione, fiere, imprese da realizzarsi attraverso un programma serrato di incontri, b2b, visite, scambi di delegazioni, scambi di spazi fieristici, attivazione di progetti congiunti, e con ogni altro utile intervento;
2. l'identificazione delle manifestazioni fieristiche internazionali ospitate in Emilia-Romagna per le quali il Brasile dimostrasse interesse ad agire in qualità di paese d'Onore;
3. lo studio di fattibilità della costituzione di centri servizi alle imprese nei rispettivi territori che fungano da presidio per le imprese, stimolatori di business, centri servizi post-vendita;
4. l'identificazione di linee di collaborazione fra i sistemi universitari dei due territori;
5. l'identificazione di linee di cooperazione e trasferimento tecnologico fra i sistemi sanitari;
6. l'organizzazione di momenti di collaborazione nel settore della moda, con particolare attenzione ai grandi brand e ai giovani stilisti, tramite inviti ad eventi congiunti (sfilate quali quella Riccione Moda di luglio 2011 e 2012 e la sfilata prevista a Curitiba in occasione del Premio Joao Turin di febbraio 2012);

7. realizzazione di eventi culturali e artistici.

La partecipazione imprenditoriale a Momento Italia-Brasile 2012

La partecipazione a Momento Italia-Brasile è stata molto ampia per quantità delle imprese partecipanti e qualità dei risultati ottenuti.

Tipologia di intervento	Numero di progetti	Numero di imprese
Imprese coinvolte nell'attività di sensibilizzazione		950
Partecipazione delle imprese ai seminari in ER	4	265
Imprese regionali insediate in Brasile		54
Imprese partecipanti alle missioni in Brasile	23	207
Di cui		
Progetti promozionali Misura 5.1	10	73
Progetti bando Misura 5.2.C	2	37
Progetti bando Misura 5.2.D	9	70
Missione nazionale	1	4
Manifestazione di interesse a fronte gara della Regione	1	23

La partecipazione imprenditoriale è stata organizzata attraverso un'ampia attività di promozione che ha portato all'attivazione di 10 progetti promozionali, 9 progetti su bando 5.2.D per aggregazioni d'impresе (ATI e Reti), 2 progetti su bando 5.2.C per consorzi export, e alla partecipazione alla missione Governo/Regioni/Sistema camerale attraverso la manifestazione d'interesse per accompagnamento PMI regionali in Brasile, per un totale di oltre 200 imprese. Numeri che rappresentano un bacino d'utenza estremamente importante, che sommate alle aziende regionali già stabilmente presenti in loco e a quelle che annualmente vengono coinvolte in attività promozionali sul Brasile dallo Sportello Internazionalizzazione della Regione, arrivano a 300 unità.

Durante la missione di Sistema dal 21 al 25 maggio erano presenti in Brasile 30 imprese regionali partecipanti a diversi progetti della Regione che si sono svolti in contemporanea, con partecipazione ad iniziative promozionali a San Paolo, Santos, Curitiba e Joinville.

Con riferimento alle imprese coinvolte sui progetti si registra un equilibrio complessivo dei territori, con una preponderanza di imprese della Provincia di Bologna (35%), seguita da Modena (20%), Ravenna (18%), Reggio Emilia (15%), mentre le filiere più rappresentate sono meccanica (43%) agroalimentare (26%) e abitare-costruire (14%).

Il programma e le attività di Momento Italia Brasile sono state illustrate attraverso un articolato road show in diverse province della Regione Emilia-Romagna per moltiplicare le occasioni di promozione dell'iniziativa e favorire la partecipazione del maggior numero di imprese alle presentazioni. I territori scelti per lo svolgimento dei road show sono stati Bologna, Parma, Reggio Emilia e Cesena, tutte aree a forte concentrazione di imprese della filiera agroindustriale, settore per il quale la Regione Emilia-Romagna era capofila nazionale. In occasione dei road show sono state comunque coinvolte le imprese facenti capo a tutti i settori della missione nazionale e i relatori sono stati invitati con un criterio ben preciso: partner della missione nazionale (es. ICE, MISE, Regione Marche, SVIM,

Sistema Camerale, Sace, Simest) , esperti del settore agroindustriale (es. rappresentanti di fiere e associazioni) e casi aziendali.

Date e numeri dei road show

Parma, 23 gennaio 2012, Fiere di Parma

Numero di aziende coinvolte, a titolo informativo: 200

Numero di aziende che hanno preso parte al road show: 53

Cesena, 30 gennaio 2012, Cesena Fiera

Numero di aziende coinvolte, a titolo informativo: 150

Numero di aziende che hanno preso parte al road show: 85

Bologna, 18 febbraio 2012, Unioncamere Emilia-Romagna

Numero di aziende coinvolte, a titolo informativo: 500

Numero di aziende che hanno preso parte al road show: 102

Reggio Emilia, 18 febbraio 2012, Legacoop Reggio Emilia

Numero di aziende coinvolte, a titolo informativo: 100

Numero di aziende che hanno preso parte al road show: 25

Totali

Numero di aziende coinvolte, a titolo informativo: 950

Numero di aziende che hanno preso parte al road show: 265

Gli eventi promozionali della Regione Emilia-Romagna (Assessorati Attività produttive, Cultura e Agricoltura) nell'ambito di Momento Italia-Brasile 2012

In occasione delle manifestazioni nazionali Momento Italia Brasile 2011-2012 e dell'iniziativa straordinaria di promozione istituzionale, economica e culturale della Regione Emilia-Romagna, nello splendido foyer del teatro Memorial realizzato dall'architetto Niemeyer, sono stati organizzati due eventi. Il primo si è tenuto il 21 maggio a San Paolo al Teatro del Memorial, messo a disposizione gratuitamente dalla Municipalità per realizzare la performance *Il girotondo delle muse*, nata come collaborazione tra Artemis Danza, La Perla e Les Copains. Le danzatrici della Compagnia Artemis hanno vestito la collezione di intimo La Perla e una collezione Les Copains.

“Le ballerine saranno anima e carne di un anelito d'amore, corrente di un volo fragile e delicato, slancio impetuoso di una passione, lungo la splendida scalinata di Niemeyer. Sospese quasi in un intimo ritratto, eteree in un fermo immagine d'emozione, nei kimoni neri La Perla. Poi la materia, l'incarnazione voluttuosa: il sogno diventa passione, l'ombra si sostanzia, è di carne. Nella danza compare la figura maschile, l'onirico diventa dinamico. Gli assoli ora sono duetti, il nero dell'intimo ora è rosso. La performance conclude con la soluzione della tensione in armonia: Artemis propone l'ultimo duetto, nel bianco di La Perla, sull'aria di Rigoletto.

Poi è la volta della collezione Les Copains. La scalinata di Niemeyer diventa il surreale ponte di una nave, sul quale si animano le teatralissime coreografie dei danzatori. La

Marcia trionfale dell'Aida accompagna il trionfo di Les Copains, in un'atmosfera viva, pulsante e comunicativa.

La performance si conclude con il tributo al *bacio* di Omar Galliani, stampato sui kimoni, opera presentata alla Biennale di Pechino nel 2003: un importante progetto di commistione tra arte e fashion, in nome dell'avvicinamento tra popoli, tra Occidente e Oriente. “

Al termine della rappresentazione si è tenuto un brindisi con prodotti tipici dell'Emilia-Romagna offerti dal consorzio del Parmigiano Reggiano, il consorzio di tutela dell'aceto balsamico di Modena e l'Enoteca regionale dell'Emilia-Romagna, seguito dall'inaugurazione della mostra documentaria *100 -120 -150 Pellegrino Artusi e l'unità italiana in cucina* che descrive l'opera, il valore e l'attualità del pensiero artusiano, realizzata con Casa Artusi.

Al termine è stata infine messa in scena *Traviata – Corpo a Corpo a Verdi*, ultima creazione della Compagnia Artemis Danza, arrivata in Brasile dopo il significativo successo riscosso in molti teatri italiani. “Gli undici danzatori di Artemis, sulle musiche originali del Maestro Giuseppe Verdi, hanno interpretato un viaggio coreografico in cui la danza e l'opera duettano dando corpo a un fluire di immagini sbrigliato da qualsiasi volontà di aderenza didascalica, eppure legato a doppio filo al dramma di Violetta. Viaggio in cui vibra il sentimento amoroso di chi spera, legato tragicamente alla sensazione di sapere che tutto finisce, mentre si consuma il conflitto tra singolo e società, pubblica facciata e privato sentire”. Lo spettacolo è stato replicato a Curitiba il 24 maggio al Teatro HSBC.



Gli altri progetti attivi in Brasile nel 2012

1. Progetto di alta formazione manageriale in Brasile al servizio delle PMI regionali (delibera 1205/2011)

Il progetto è stato realizzato in partnership con ALMA Graduate School, impegnata in relazioni strutturate e stabili con il Brasile, come testimoniato dalla partnership con la Coppead Graduate School of Business della Universidade Federal di Rio de Janeiro e dalla collaborazione con FIBRA, nuova fondazione costituita da Università di Bologna e Ambasciata del Brasile a Roma nel 2010.

La finalità del progetto era mettere a disposizione delle imprese regionali risorse umane altamente professionalizzate sui processi di internazionalizzazione, in particolare nei paesi BRICST. Inoltre, accrescere il livello di consapevolezza del management regionale in tema di internazionalizzazione, facilitando le decisioni strategiche sui mercati internazionali.

La Regione Emilia-Romagna, nell'ambito dell'MBA Internazionale di Alma, percorso formativo destinato a circa 50 persone, ha promosso le attività per il periodo 2011-12 relative all'indirizzo Brazil-Europe Business relations del medesimo MBA, rivolto a studenti interessati a operare nell'ambito delle relazioni di business tra Brasile e Europa. Un'ulteriore finalità è stata sviluppata tramite momenti formativi concentrati sul paese Brasile, offerta rivolta ad imprese regionali tra cui quelle coinvolte in Momento Italia-Brasile:

(<http://www.almaweb.unibo.it/it/almags/education/dettaglioMaster.plp?idContentIndirizzo=48070>) Il ciclo di lezioni, partito a novembre 2011, è proseguito fino a fine febbraio 2012.

2. Progetto Valorizzazione internazionale della filiera meccanica agricola in Brasile (delibera 2219/2010)

Il progetto è stato realizzato in partnership con CNA Servizio Estero e ICE San Paolo. Con questo progetto si è inteso rafforzare la penetrazione commerciale e produttiva in Brasile del comparto meccanica agricola emiliano-romagnolo.

Il progetto si è articolato in una serie di azioni volte alla penetrazione di imprese regionali sul mercato brasiliano. Nello specifico, dopo una prima fase di promozione in regione dell'iniziativa e di reperimento di aziende interesse, il focus operativo è stato trasferito in Brasile per la realizzazione concreta della progettualità e proseguirà con attività di follow up in regione.

La fase in loco è stata strutturata tramite diverse azioni quali partecipazioni a fiere di settore (Agrishow di Ribeirao Preto) , incontri bilaterali con selezionate controparti brasiliane, visite aziendali, organizzazione di workshop tematici, realizzazione di materiale promozionale in lingua, azioni di formazione verso operatori regionali sull'approccio operativo al mercato brasiliano.

All'edizione 2012 di Agrishow (30 aprile-4 maggio) ha partecipato una missione che ha visto impegnate 13 imprese regionali in incontri b2b a S.Paolo e Ribeirao Preto.

3. Partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla missione di sistema Stato-Regioni-Sistema camerale (21-25 maggio 2012)

La missione di sistema si è articolata in due momenti principali. Il primo appuntamento alla presenza di tutte le Regioni aderenti (16) ha visto l'organizzazione a San Paolo di un Forum economico di presentazione del Sistema Italia ai principali operatori economici e alle istituzioni brasiliane.

Il secondo momento è stato organizzato in sessioni parallele (Curitiba, Belo Horizonte, San Jose dos Campos, Recife) in base ai settori d'interesse e agli ambiti di specializzazione delle Regioni (agroindustria, legno/arredo, moda, aeronautica, automotive, edilizia, agroalimentare, innovazione tecnologica, nautica).

In occasione delle giornate nelle diverse sedi sono stati organizzati seminari tematici e incontri b2b per le imprese aderenti alla missione.

La Regione Emilia-Romagna è stata capofila nazionale per le imprese della filiera agroindustriale che ha avuto il suo focus a Curitiba.

La Regione ha promosso attivamente la missione tramite un road show sul territorio che ha previsto diverse tappe: Bologna 18 gennaio 2012, Reggio Emilia 18 gennaio 2012, Parma 23 gennaio 2012, Cesena 30 gennaio 2012. Complessivamente, nelle 4 tappe del road show, si sono registrate circa 250 presenze effettive.

Precedentemente, il 27 settembre 2011, in occasione della visita in Regione di una delegazione istituzionale del Paraná, Stato con il quale è in vigore un accordo di collaborazione, è stata presentata ufficialmente l'adesione dell'Emilia-Romagna a Momento Italia Brasile in occasione di un seminario svoltosi a Bologna che ha fatto registrare più di 100 partecipanti.

In occasione della missione di sistema la Regione ha sottoscritto con lo Stato del Paraná un importante addendum all'accordo di collaborazione già in essere tra i due territori con focus specifico sulla collaborazione in campo agroindustriale.

4. Progetto *Brasile @FFF. Brazilian motion graphics*

Progetto in partnership con CNA Emilia-Romagna e Associazione Amici del Future film festival.

Nel 2012 si è scelto di legare la promozione del Future film festival e dei settori collegati al Brasile, per sfruttare al meglio le sinergie con le varie attività che la Regione Emilia-Romagna, insieme al Governo italiano e alle altre Regioni, ha intrapreso in occasione dell'Anno dell'Italia in Brasile, che ha visto proprio nel primo semestre 2012 la massima concentrazione di eventi. Il Future Film Festival 2012 (27 marzo – 1 aprile 2012) ha ospitato all'interno della sua programmazione una sezione dedicata alla motion graphics brasiliana. Il Brasile è infatti il più importante paese dell'America Latina, assieme all'Argentina, che ha un distretto produttivo estremamente interessante che sta sperimentando questa tecnica d'animazione.

5. Progetto *Brazilian opportunities of business*

Il progetto è stato realizzato in partnership con l'Unione Parmense Industriali e Confindustria ER.

Il progetto aveva come obiettivo lo sviluppo di accordi di collaborazione di tipo commerciale, produttivo e tecnologico, a favore di un gruppo di imprese emiliano-romagnole interessate al mercato brasiliano.

All'iniziativa hanno partecipato 37 PMI e Grandi imprese aventi sede nella Regione Emilia-Romagna, appartenenti a settori diversi, con particolare riferimento ai seguenti comparti:

- § alimentare;
- § meccanica generale, impiantistica alimentare, macchine per l'agricoltura, beni strumentali;
- § edilizia, infrastrutture, materiali per l'edilizia, sistema casa;
- § farmaceutica, biomedicale, cosmetica e cura della persona.
- § R&S (ambiente, energia, mecatronica).

6. Progetto *Ravenna in Brasile*

Il progetto è stato realizzato in partnership con Comune di Ravenna e Confindustria Ravenna.

Il progetto ha previsto l'accompagnamento mirato di 12 imprese del territorio ravennate in un percorso di incontri b2b e visite aziendali nello Stato di Santa Catarina (aprile 2012).

7. Collettiva brasiliana a *Research to business 2012* (Bologna, 6-7 GIUGNO 2012)

Una delegazione istituzionale ed imprenditoriale brasiliana è stata in visita in Regione in occasione della manifestazione *Research to Business 2012* per approfondire i temi della collaborazione sulle alte tecnologie. In particolare, i soggetti presenti sono stati: Assepro Paranà, Sebrae Paranà, Tecpar Paranà e CITS. In occasione della missione, il Segretario Scienza e Tecnologia dello Stato del Paranà e l'Assessore Muzzarelli hanno siglato un MoU sulla collaborazione nel campo della R&S industriale tra i due territori.

8. Collettiva di imprese alla fiera *S.I.A.L. Brasile* (S. Paolo, 25-28 GIUGNO 2012) nell'ambito del progetto *Deliziando*

Il progetto è stato realizzato in partnership con Unioncamere Emilia-Romagna e ha previsto la partecipazione di 16 aziende emiliano-romagnole del settore food & wine con prodotti a qualità certificata alla fiera *S.I.A.L. Brasile 2012*.

9. Collettiva di imprese alla fiera *FISPAL TEC* (S. Paolo, 12-15 GIUGNO 2012)

Il progetto è stato realizzato in partnership con Fiere di Parma e ha previsto la partecipazione di 5 aziende emiliano-romagnole del settore agroalimentare alla fiera *Fispal Tec 2012*.

10. Study visit delegazione *Santa Catarina*

Dal 22 al 26 ottobre 2012 si è svolta una visita di studio di alcuni funzionari dello Stato di Santa Catarina nell'ambito del progetto europeo *EU-Latin America Cooperation on Regional Innovation Systems in the Framework of Regional Policy*. I principali temi di interesse sono stati quelli dell'Innovazione tecnologica legata ai settori dell'agroalimentare, agroindustriale ed energie rinnovabili.

11. Altre iniziative

- Progetti imprenditoriali delle ATI e manifestazione d'interesse (delibera 308/2011, delibera 412/2011 e delibera 1067/2011).

Organizzazione di missioni, incontri b2b, fiere promossi attraverso i Bandi Mis. 5.2.D (7 Ati e 1 Rete per un totale di 62 imprese coinvolte) e una manifestazione di interesse rivolta a 30 imprese coordinate da una società di consulenza attiva in Regione e in Brasile selezionata tramite gara (Roncucci&Partners).

- Progetti imprenditoriali a valere sulla manifestazione d'interesse della MISURA 5.1 (delibera 2118/2011).

Nell'ambito della manifestazione d'interesse per progetti promozionali a valere sulla misura 5.1 è stato presentato ed approvato un progetto in collaborazione con CNA Federmoda con focus sul Paranà, dove sono attive da tempo delle iniziative di incoming e outgoing bilaterali nel campo della formazione manageriale e organizzazione eventi.

- Road show di presentazione delle principali fiere emiliano-romagnole e azioni nell'ambito del Programma *Fiere e filiere international* (delibera 2190/2011 e delibera 1348/2011).

Il sistema fieristico dell'Emilia-Romagna è una punta d'eccellenza del nostro panorama economico e rappresenta sicuramente un'importante realtà da esportare nei principali mercati esteri, come già accaduto in Cina e India.

Il Brasile rappresenta un paese in grande espansione anche dal punto di vista fieristico con manifestazioni internazionali di grande rilievo soprattutto per quel che concerne le filiere agroindustria e meccanica agricola.

Le nostre fiere si sono inserite in questo contesto in espansione portando in Brasile le loro manifestazioni di punta.

In modo particolare si segnalano le iniziative di internazionalizzazione di Cibus, Cibus Tec ed Eima che sono state presenti con collettive aziendali rispettivamente a Fispal Food Service (25-28 giugno 2012), Fispal Tec (12-15 giugno 2012) e Agrishow (30 aprile- 4 maggio 2012).

Nel 2012-2013 sono inoltre previste iniziative di incoming di qualificati operatori brasiliani alle seguenti manifestazioni in Emilia-Romagna: Autopromotec, Sana, Eima International, R2B, Remtech, Cibus, Cibus Tec, Mec Spe, Sigep.

FOCUS: Le opportunità del Paranà per le imprese del settore ortofrutta di Simona Spagnoli e Marco Cestaro

Il Brasile, diventato in pochi anni la sesta economia mondiale, sta consolidando un forte ruolo anche nel mercato frutticolo mondiale. Fra i diversi fattori che concorrono a rendere la produzione di frutta sempre più interessante, vale la pena ricordare quanto i brasiliani si stiano impegnando per ricercare le migliori soluzioni, adottate in altri paesi, per trasferirle al proprio tessuto produttivo.

Un esempio è il progetto *Brasil Proximo*, un programma triennale scaturito dall'accordo di collaborazione fra cinque Regioni italiane (Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Toscana e Liguria) e la Presidenza della Repubblica Federativa brasiliana, finanziato dal Ministero degli Esteri, per realizzare interventi di sviluppo locale integrato nel grande paese sudamericano.

La Regione Emilia-Romagna ha condiviso con lo Stato del Paranà alcuni progetti nel settore agroalimentare, incentrati prevalentemente nel comparto della frutticoltura. La cooperazione emiliano-romagnola è un paradigma di sviluppo per questo Stato, per cui anche la trasformazione del mercato ortofrutticolo di Curitiba – la capitale del Paranà - in un moderno centro agroalimentare è il risultato del confronto con l'esperienza maturata in Emilia-Romagna.



Anche il recente accordo firmato durante la missione dello scorso maggio in Brasile, che ha visto la partecipazione di numerose imprese italiane e regionali accompagnate dai rappresentanti delle istituzioni coinvolte, ha posto al centro dell'attività con il Paraná lo sviluppo del sistema dell'ortofrutta (produzione, conservazione e confezionamento) per individuare poi piattaforme commerciali reciproche.

La conquista di nuovi mercati

I produttori emiliano-romagnoli sono consapevoli che lo sviluppo del settore ortofrutticolo dipende, oltre che dalla possibilità di consolidare le posizioni acquisite in Europa, anche dalla conquista di nuovi mercati. I numeri del Brasile hanno un impatto rilevante: un paese che è 28 volte l'Italia, lungo quasi 5.000 chilometri da nord a sud, con una varietà di ambienti e di condizioni climatiche totalmente diversi tra loro tali da consentire una produzione di frutta sub-tropicale, tropicale e continentale. Si spiega così, almeno in parte, perché il Brasile è diventato il terzo produttore di frutta nel mondo con 43 milioni di tonnellate raccolte nel 2011 e un flusso di esportazioni pari a 609 milioni di dollari, in aumento del 10% rispetto all'anno precedente. Per l'ampiezza del territorio, per geografia e caratteristiche pedologiche, il Brasile ha le condizioni ideali per produrre frutta durante tutto l'anno. Per qualche specie, come l'uva da tavola, è possibile ottenere due o più raccolti l'anno. Il calendario di produzione ma soprattutto di commercializzazione ricopre quindi per alcuni prodotti tropicali e sub-tropicali i 12 mesi (lime, banana, melone, papaia e ananas) mentre la produzione di mango, uva ed anguria supera i 9 mesi. L'Europa importa quantitativi rilevanti di frutta tropicale: circa 10 milioni di tonnellate annue (il 40% sono banane e il 10% ananas). La raccolta di arance, cachi, mandarini e fragole non supera i 6 mesi. In Brasile sembra non si producano clementine.

Cosa può esportare l'Emilia – Romagna

Nel Paraná, uno dei 27 Stati brasiliani con clima prevalentemente temperato, la frutticoltura rappresenta solo il 2,25 % della produzione lorda vendibile dell'agricoltura, mentre le produzioni estensive (mais, soia e grano) e gli allevamenti zootecnici rappresentano il 40% della Piv. A frutta sono coltivati circa 65 mila ettari da cui si ricavano oggi un milione e mezzo di tonnellate; in dieci anni si è registrato un aumento del 50%. Gli elementi peculiari che caratterizzano la frutticoltura a clima temperato rispetto al modello emiliano-romagnolo sono una dimensione media superiore delle aziende, che consente un'elevata flessibilità nel rinnovamento varietale, una maggiore velocità di adattamento all'evoluzione delle richieste del mercato nel lungo periodo, costi di produzione contenuti ed una facile reperibilità di manodopera non specializzata.

Inoltre, benché il clima sia temperato per entrambe le regioni, in Paranà le arance e i mandarini occupano il 50% della superficie investita ad ortofrutta, seguite da uva da tavola, mele e pesche.

Sono ancora timidi i tentativi per una produzione interessante di kiwi, che seppure in miglioramento, si attesta sui 200 ettari coltivati.

Non sono solo le potenzialità naturali a rendere il Paranà così interessante sotto il punto di vista agroalimentare: altri fattori stanno concorrendo per favorire un posizionamento così di rilievo non solo nel mercato interno, ma anche in quello globale. Una classe dirigente a livello delle migliori economie avanzate, la presenza di giovani anche in agricoltura, il basso tasso demografico sono elementi che favoriscono l'apertura e la recettività verso l'innovazione sia di prodotto che di processo.

L'Emilia-Romagna deve pensare al Paranà come una regione in cui si sono consolidati ottimi rapporti attraverso l'intensificarsi delle relazioni di cooperazione decentrata, nella prospettiva di una forte collaborazione bilaterale.

Importiamo già materie prime di origine agricola, ma nello stesso tempo sappiamo che il costante incremento nella richiesta di frutta di clima temperato da parte del consumatore brasiliano può rappresentare una significativa opportunità per le nostre imprese. L'esportazione emiliano-romagnola di kiwi, susine, ciliegie e albicocche negli ultimi due anni è triplicata. Anche per le pere e le mele, il cui maturazione è sfasata di sei mesi, si deve prevedere una interessante integrazione produttiva che va perseguita, consolidata e rafforzata.

Infine, l'Emilia-Romagna, universalmente riconosciuta come uno dei più grandi centri di eccellenza per la produzione di tecnologie del settore orto-florovivaistico, sarà in grado di soddisfare la domanda di innovazione da parte brasiliana, che sta già partendo con la ristrutturazione dei mercati ortofrutticoli.

Una collaborazione cominciata nel 2009

Già nel 2009 la Regione Emilia-Romagna e il Governo dello Stato del Paranà hanno sottoscritto un accordo di collaborazione, rafforzato dall'Addendum firmato nel maggio 2012.

Obiettivo dell'Addendum è rafforzare le opportunità di collaborazione in ambito agroindustriale, con un riferimento particolare al settore ortofrutticolo, garantendo un ruolo strategico del nostro sistema di imprese.

Nell'attività di ammodernamento del Mercato generale di Curitiba e della sua trasformazione in un moderno Centro agroalimentare - un progetto avviato attraverso la conoscenza del centro agroalimentare (Caab) di Bologna - si stanno prospettando collaborazioni tra imprese molto interessanti e concrete.

In conclusione, lo sviluppo e il consolidamento delle relazioni con il Paranà avranno tanto più successo quanto più si riuscirà a mettere in campo sinergie tra i diversi soggetti pubblici e privati per poter razionalizzare al meglio sia le risorse umane e finanziarie e conferire sempre più concretezza alle azioni presenti e future.

3.2 Russia



Obiettivi generali

Nel panorama dei mercati esteri, soprattutto negli ultimi quattro anni, abbiamo riscontrato grande interesse rispetto al mercato della Federazione Russa, sia da parte di organizzazioni che rappresentano gli interessi delle imprese (CCIAA, fiere e associazioni imprenditoriali) sia da parte delle imprese stesse.

In questa direzione e con l'obiettivo di rendere sinergico il suo intervento, il Servizio ha promosso una serie di iniziative integrate per specifici settori produttivi di interesse.

A partire dal 2003 lo Sprint ha elaborato un pacchetto di attività integrate su diversi settori e aree della Federazione Russa e ha avviato contatti istituzionali con le autorità russe al fine di **supportare le imprese emiliano-romagnole nell'azione di penetrazione commerciale** verso questo mercato.

Alla luce degli esiti positivi dei progetti realizzati e, considerando sia il *trend* in crescita dell'interscambio commerciale sia la continua e forte manifestazione d'interesse del tessuto economico regionale in tale direzione, lo Sprint, in partnership con diversi attori economici del territorio, continua a promuovere importanti progetti sulla Federazione Russa.

Le tipologie di intervento sono diversificate e comprendono sia progetti di cooperazione industriale e commerciale, che progetti di internazionalizzazione del sistema fieristico, passando attraverso azioni di diplomazia economica che possano facilitare le sinergie a livello istituzionale/economico tra la nostra realtà e quella russa.

Obiettivi particolari

L'ampia gamma di settori toccati dai progetti è rappresentativa di un forte interesse ad operare su diverse filiere e settori.

In particolare, le progettualità da realizzare, così come quelle già realizzate, sono concentrate alla **valorizzazione di alcune filiere d'eccellenza regionali** quali agroalimentare, agro-industria, abitare/costruire, meccanica avanzata/automotive.

I progetti realizzati in alcune Regioni diverse da quelle centrali di Mosca e San Pietroburgo sono volti a dare una continuità di interventi sul paese esplorando tuttavia **nuove opportunità di collaborazione industriale**: in particolari sono state realizzate iniziative a Krasnodar e Khanty Mansy.

Gli obiettivi prioritari che hanno una caratterizzazione sia economica che istituzionale, sono fortemente connessi gli uni con gli altri e si possono riassumere in:

- valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale;
- organizzazione e/o partecipazione di eventi e iniziative promozionali del sistema produttivo regionale;
- promozione di incontri B2B tra imprese dei due territori al fine di supportare le nostre imprese nella penetrazione di questo mercato;
- missioni in entrata di operatori economici e istituzioni russe in coincidenza di appuntamenti fieristici significativi e visite aziendali;
- implementazione ulteriore delle azioni di diplomazia economica per sviluppare forti iniziative promozionali. Questo tipo di iniziative assumono un particolare significato strategico in paesi come la Federazione Russa, dove riuscire a garantire un quadro istituzionale ad attività nelle quali sono coinvolti enti e imprese del territorio può assicurare maggiori garanzie di riuscita nella collaborazione *business to business*.

Risultati

Gli obiettivi e le azioni sopra riportati hanno contribuito alla crescita delle esportazioni regionali verso la Federazione Russa. Quest'area, infatti, con un incremento del 27% rispetto al 2010, rappresenta il 6° mercato di riferimento per le esportazioni regionali con una quota export che supera 1,7 miliardi di euro con potenzialità di arrivare al 5° - 4° posto nel medio periodo.

Secondo le previsioni delle imprese, infatti, il mercato che offre prospettive più interessanti è quello della Federazione Russa.

Altro risultato ottenuto è stata la valorizzazione internazionale dei distretti e delle filiere produttive d'eccellenza regionali, in base ad una logica di promozione integrata che metta in evidenza soprattutto l'alto grado di innovazione tecnologica delle nostre produzioni.

La creazione di partnership con controparti russe, imprese o centri di ricerca, in grado di apportare significativi miglioramenti e innovazioni di prodotto o di processo tramite trasferimento di know-how strategico nei settori R&D è un altro risultato certamente auspicabile.

I progetti attivi nel 2012

Nell'ambito del Programma BRICST 2011-2013 sono state realizzate alcune progettualità specifiche riguardanti la Federazione Russa:

- progetto *Opportunità di business in Russia per le imprese emiliano-romagnole dell'industria meccanica*, in collaborazione con Unioncamere Emilia-Romagna, nei settori della meccanica, componentistica e automotive. Presenza di una collettiva di 10 imprese alla fiera Automechanika 2012, incoming di 10 operatori russi alla fiera Eima 2012 (250 b2b realizzati) e incoming di una delegazione russa alla fiera Autopromotec 2013;
- progetto *La dolce vita dell'Emilia-Romagna in Russia*, in collaborazione con CNA Emilia-Romagna, nei settori dei beni di consumo. Partecipazione di una collettiva di 20 imprese alla fiera CPM febbraio e settembre 2012, alla fiera OBUV maggio e ottobre 2012 (15 imprese coinvolte) e incoming russo a Riccione Moda Italia 2012 (2 operatori). Inoltre, nell'ambito di un incoming di operatori russi alla fiera Restauro 2012 si è svolto il seminario *Collaborazioni nel campo del Restauro di beni artistici e immobili di pregio: quali opportunità di collaborazione per le imprese dell'Emilia Romagna in Russia?* (20 imprese partecipanti);
- progetto *Bonifiche ambientali e trattamento rifiuti nella regione di Khanty-Mansi*, nei settori delle bonifiche ambientali e trattamento rifiuti. Partecipazione di 12 imprese alla missione imprenditoriale del 4-10 giugno 2012 con 80 incontri b2b realizzati;
- progetto *Promozione delle tecnologie e macchinari per agricoltura e agroindustria nella Federazione Russa* con presenza di collettive di imprese a fiere di settore a Mosca, Novosibirsk e Krasnodar. 9 imprese partecipanti a collettive presso le fiere GOLDEN AUTUMN - Mosca, 9-12 Ottobre 2012, AGROSIB – Novosibirsk 30/10–02/11/2012 e YUGAGRO – Krasnodar, 20-23 Novembre 2012;
- partecipazione alla XXI sessione della *Task Force Italo Russa sui distretti e PMI* che si è svolta nella Marche dal 23 al 26 ottobre 2012 per presentazione delle progettualità realizzate e incontri b2b;
- la componente russa del *Programma Fiere e Filiera International 2012*, inoltre, ha visto l'incoming di delegazioni russe ad alcune manifestazioni fieristiche regionali quali: Motorsport Expotech (8 buyers), Sana (6 buyers), Remtech (8 buyers), Cibus (7 buyers), Mec Spe (5 buyers), Tecnargilla (6 buyers), Remtech (4 buyers + 1 istituzionale), Ecomondo (5 buyers), per un totale di 50 operatori professionali ospitati.

FOCUS: Le opportunità offerte dal settore delle bonifiche ambientali in Russia – la regione di Khanty-Mansi

6.400

ettari di terreni da bonificare

1.500 mila

tonnellate di fanghi da perforazione da trattare annualmente

500 mila

tonnellate di sedimenti da trattare nei centri di stoccaggio

62

discariche di rifiuti da bonificare

48

nuove discariche da costruire

600

milioni di euro stanziati dal Governo della Regione autonoma



Si aprono importanti scenari operativi per la fornitura di tecnologie, prodotti, servizi e know-how nell'ambito del progetto *Russia Ambiente* per le bonifiche ambientali, la raccolta, il trattamento e lo smaltimento rifiuti. La sensibilità delle istituzioni e dei colossi industriali russi verso le tecnologie d'impatto ambientale è in continua crescita.

Già da alcuni anni la Russia sta dedicando sempre maggiore attenzione alla soluzione dei problemi legati all'ambiente, promuovendo cospicui interventi e pianificazioni su vasta scala.

Il percorso è stato avviato e le grandi aziende e le istituzioni russe nei prossimi anni si troveranno a dover investire ulteriori e ingenti risorse in prodotti, servizi e tecnologie per sanare una situazione che ormai è percepita dall'opinione pubblica russa e dagli osservatori internazionali come una vera e propria emergenza, dopo decenni di completo disinteresse istituzionale al problema dell'ambiente.

In particolare la Regione (Okrug) autonoma di Khanty-Mansiysk (quasi 1,5 milioni di abitanti) negli Urali, è la regione in cui si estrae il 55% del petrolio russo, ha deliberato un consistente programma di investimenti fino al 2020, pari a 600 milioni di euro, finalizzati alla bonifica di terreni e acque inquinate da prodotti petroliferi e alla filiera completa della raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti.

Il progetto *Russia Ambiente*, realizzato da Confindustria Emilia-Romagna, è il frutto della stretta sinergia tra la società di consulenza CMP & PARTNERS, il Siberian Scientific-

Research and Engineering Institute for Rational Nature Management, le istituzioni governative e scientifiche della Regione autonoma di Khanty-Mansiysk e le principali compagnie petrolifere che operano sul territorio.

In particolare il progetto prevede la fornitura di processi tecnologici e prodotti di ultima generazione per interventi immediati riguardanti:

- § il trattamento dei fanghi da perforazione di nuovi pozzi (circa 3.000 l'anno);
- § il trattamento dei fanghi e delle acque provenienti dalla manutenzione dei pozzi;
- § il trattamento dei terreni e delle acque di superficie inquinate da sversamenti di petrolio;
- § il trattamento delle acque di falda inquinate;
- § il trattamento delle sedimentazioni nei depositi di petrolio;
- § la raccolta, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti (filiera completa).

Elemento fondamentale del progetto è risultata la capacità di identificare un fabbisogno concreto e impellente di un territorio e di far maturare attorno a questo una lunga storia di rapporti con le autorità locali. Questi rapporti hanno permesso nel corso degli anni di rafforzare la conoscenza del mercato russo attraverso un continuo monitoraggio dell'evoluzione tecnico/legislativa, di analizzare la sensibilità e l'attenzione all'ambiente da parte delle istituzioni centrali e regionali della Federazione russa e verificare le dinamiche della concorrenza dei principali *player* internazionali del settore.

3.3 India



L'India e l'Emilia-Romagna

Il sistema economico dell'Emilia-Romagna è presente in India da anni con le sue eccellenze nelle diverse filiere produttive. Sono infatti circa 40 le imprese emiliano-romagnole con investimenti diretti in India. Le esportazioni dell'Emilia-Romagna in India sono state pari a circa 530 milioni di euro nel 2011 (+ 23% sul 2010) con i dati della prima metà del 2012 che confermano una crescita delle esportazioni pari al 10% rispetto allo stesso periodo del 2011.

È in un contesto di grande dinamicità come l'India che si inserisce la volontà della Regione Emilia-Romagna di concretizzare collaborazioni in diversi settori, che vanno dall'economia alla ricerca, dalla promozione turistica, a iniziative culturali.

La Regione Emilia-Romagna è da anni impegnata ad implementare interventi sistemici sul mercato indiano, organizzati in tre filoni:

1. il supporto alle imprese e a tutti gli operatori economici regionali (associazioni di categoria, enti fieristici, camere di commercio, consorzi export...) per l'accesso al mondo economico indiano tramite progetti promozionali, progetti su bandi e progetti fieristici;
2. la tessitura di solide relazioni istituzionali;
3. l'organizzazione di eventi e missioni promozionali, anche in coordinamento con il Sistema Italia.

Sul piano della collaborazione industriale, la Regione, in coordinamento con i principali attori economici di settore, ha cofinanziato nel corso degli ultimi 10 anni numerosi progetti promozionali focalizzati su alcune filiere d'eccellenza particolarmente interessanti per il mercato indiano quali: agroindustria, food processing, agroalimentare, meccanica avanzata, ICT, multimedia.

I campi di intervento dell'Emilia-Romagna per rafforzare le sinergie con l'India non si limitano unicamente alla collaborazione economica. La conferma di questo reciproco interesse a collaborare in campo scientifico-tecnologico sono le diverse partecipazioni di delegazioni indiane alla manifestazione Research to Business, evento sull'innovazione industriale e trasferimento tecnologico.

La Regione inoltre, tramite la partecipazione a missioni nazionali Stato-Regioni, persegue l'obiettivo di creare solidi rapporti istituzionali con Stati e Province indiane, Punjab e Delhi in primis per i settori merceologici del food processing, meccanica agricola e agroindustria.

La fiera Eima Agrimach 2009 e 2011 e la partecipazione all'edizione 2013

L'attenzione che la Regione Emilia-Romagna pone sulla valorizzazione di questi tre settori specifici nei confronti del mercato indiano è dimostrata dal supporto e dalla collaborazione che abbiamo stabilito con Unacoma e Ficci per la realizzazione della fiera Eima Agrimach, uno dei principali eventi fieristici dedicati alla meccanica agricola, nel 2009 e nel 2011.

Il successo della manifestazione è stato sancito dalla partecipazione di 30 imprese regionali alla prima edizione e, grazie agli ottimi risultati conseguiti, nel dicembre 2011 le imprese partecipanti sono diventate 50. La Regione proseguirà il suo supporto alla manifestazione anche nel 2013.

I progetti 2012-2013

- § collaborazione di medio-lungo periodo su progettualità concrete a favore del sistema delle imprese, delle università e dei centri di ricerca dei nostri due territori;
- § collaborazione nel 2012-2013 focalizzata sulla ricerca industriale e tecnologica nel settore della meccanica e della meccanica per l'agroindustria in particolare (macchine agricole, tecnologie post-raccolta, tecnologie per la trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli, packaging);
- § collaborazione tra università e centri di ricerca e partecipazione di realtà indiane alle principali manifestazioni fieristiche sull'agroindustria che si tengono in Emilia-Romagna quali Eima, Cibus Tec e Macfrut;
- § proseguimento della collaborazione con Unioncamere regionale e Camera di Commercio italo-indiana per organizzazione missioni business incoming e outgoing e campo prova macchine agricole e agroindustria nel Punjab (15-17 marzo 2013 Ludhiana);
- § progetto *A passage to India* in collaborazione con Fondazione Flaminia per settore portuale e logistica nel Gujarat.

Altre attività realizzate

- § delegazione indiana di 3 operatori a R2B 2012 (20 incontri b2b realizzati);
- § delegazione indiana di 40 operatori a Eima 2012 (250 incontri b2b realizzati);
- § presentazione del progetto *A passage to India*, Ravenna, 10 novembre 2012 (10 imprese presenti);
- § Incoming indiano a Cersaie e studio di settore.

FOCUS 1: Le relazioni fra RER e Punjab nella meccanica agricola

Il 2012 è stato, nei rapporti con l'India, un anno di costruzione di partnership istituzionali ed imprenditoriali in vista del progetto *Campo Prova macchine agricole* in Punjab, che sarà attivato nel mese di marzo 2013 (15-16 marzo, Ludhiana, Punjab). Si tratta di un ulteriore step del programma avviato nel 2009 che ha visto la prima edizione della Fiera EIMA Agrimach India, replicata nel 2011 e intervallata da missioni in entrata a EIMA Bologna.

Nelle prime due annualità del *Progetto India*, sono 120 le imprese che si sono sottoposte a profilazione e check aziendale da parte degli esperti della Indo-Italian Chamber of Commerce ed hanno beneficiato di servizi di assistenza specialistica continuativi. Trentacinque hanno partecipato, gratuitamente, alle missioni in India per incontri d'affari. A queste si aggiungono 60 imprese regionali che hanno partecipato ad incontri b2b e visite aziendali di buyer indiani in Emilia-Romagna per far conoscere agli operatori indiani, l'ampia gamma, l'adattabilità, la qualità e l'efficienza di funzionamento delle macchine ed attrezzature per l'agricoltura, della relativa componentistica e dei macchinari per l'agroindustria e il food processing prodotte in Emilia-Romagna.

La Regione Emilia-Romagna, FederUnacoma – Federazione Nazionale Costruttori Macchine per l'Agricoltura e Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con IICCI - Indo-Italian Chamber of Commerce and Industry e FICCI – Federation of Indian Chambers of Commerce and Industry, hanno promosso un progetto volto a divulgare presso i diversi operatori indiani del settore, provenienti sia dallo Stato del Punjab che da quelli limitrofi, l'ampiezza della gamma, l'adattabilità e le potenzialità delle macchine ed attrezzature per l'agricoltura, della relativa componentistica e delle macchine per l'agroindustria e il *food processing* di produzione italiana, in particolare provenienti dall'Emilia-Romagna.

Il progetto si articola in quattro fasi:

1. prove in campo di macchine agricole, che si terranno il 15 e 16 marzo 2013 presso l'azienda agricola sperimentale University Farm Ladhawal, di proprietà della Punjab Agricultural University (www.pau.edu), una delle più importanti Università agrarie non solo dello Stato del Punjab, ma dell'intero paese, con sede nella città di Ludhiana;
2. incontri B2B tra le Aziende partecipanti alle prove in campo e le potenziali controparti indiane (importatori, distributori, produttori macchinari e componentistica), che si terranno il giorno immediatamente successivo a quello delle prove in campo;
3. la terza fase consiste nella realizzazione di un centro dimostrazioni permanente presso la Punjab Agricultural University e nell'avvio di una collaborazione tecnica tra questa e le aziende partecipanti, al fine di adattare le macchine alle peculiarità dell'agricoltura del paese. Tale fase, a cui si potrà decidere se aderire o meno indipendentemente dalla partecipazione alle prove in campo, prevede in primo luogo la donazione delle macchine alla Punjab Agricultural University e successivamente l'invito presso le Aziende partecipanti, in tempi e modalità da concordare, di tecnici indiani qualificati per corsi di formazione;
4. l'ultima fase prevede, in occasione della prossima Eima Agrimach India, che si terrà a New Delhi dal 5 al 7 dicembre 2013, l'allestimento di uno spazio espositivo dedicato alle macchine utilizzate per le prove in campo e per le successive attività.

Per il Campo Prova è stata individuata una location adatta in Punjab (per i terreni di lavorazione e i magazzini di stoccaggio delle macchine) messa a disposizione dal governo locale, e sono state identificate e concordate le tecnologie e i macchinari da utilizzare. Le

21 imprese coinvolte (14 emiliano-romagnole) hanno inviato in India i macchinari per le dimostrazioni che avverranno in due giornate (15 e 16 marzo) nell'azienda agricola sperimentale University Farm Ladhawal nella città di Ludhiana. Le prove saranno realizzate in un'ottica di promozione e commercializzazione del prodotto italiano ai numerosi agricoltori indiani presenti. Seguiranno una serie di incontri business-to-business sulla base di agende personalizzate tra singole aziende partecipanti e le potenziali controparti indiane (importatori, distributori, produttori macchinari e componentistica) curati dalla Indo-Italian Chamber Of Commerce & Industry. Quindi sarà realizzato un centro dimostrazioni permanente nella Punjab Agricultural University propedeutico all'avvio di una collaborazione tecnica con sessioni di formazione di tecnici e/o distributori indiani sulle macchine agricole del Campo Prova, per favorirne progressivamente la penetrazione commerciale.

FOCUS 2: Le opportunità offerta dall'India nel settore abitare e costruire a cura di Octagona per Edicer Spa

Anche in India, come in qualsiasi altro paese, la domanda dell'industria delle piastrelle in ceramica è guidata dal settore immobiliare e dal settore delle costruzioni. Diverse istituzioni finanziarie, sia estere che nazionali e diverse imprese straniere guardano con forte interesse al mercato indiano: tra queste, GE Commercial Finance (www.gecapital.com), Tishman Speyer (www.tishmanspeyer.com), Ascendas (www.ascendas.com) e Farallon Capital (www.faralloncapital.com) hanno già effettuato il loro ingresso all'interno del Subcontinente. In India, le piastrelle in ceramica vengono prevalentemente utilizzate negli edifici residenziali e commerciali e anche in altre strutture quali aeroporti, terminal degli autobus.

Il settore delle costruzioni indiano ha un potenziale enorme ed incrementerà notevolmente il proprio volume d'affari negli anni a venire, grazie anche agli incentivi fiscali che intendono sostenere lo sviluppo infrastrutturale.

L'industria dell'edilizia rappresenta un importante indicatore dello sviluppo complessivo del paese, dal momento che il settore è in grado di creare opportunità di investimento anche nei sub-settori ad esso collegati. Il comparto, nell'anno fiscale 2010-2011 ha contribuito al PIL nazionale con una cifra pari a 59.12 miliardi di Euro (con una quota che si attesta intorno all'8%).

Il settore è piuttosto frammentato: si registra infatti la presenza di poche grandi imprese coinvolte nelle attività di costruzione; di medie imprese specializzate in attività di nicchia; di piccole e medie aziende che lavorano come contractors e a cui viene subappaltata l'esecuzione di varie attività di costruzione. Inoltre, è stato stimato che complessivamente il numero degli impiegati nel settore è particolarmente elevato: si contano oltre i 35 milioni di persone.

A conferma dell'importanza rivestita dal comparto, basti pensare che il settore dell'edilizia e delle costruzioni è il secondo più grande nel paese dopo l'agricoltura: è stato stimato che all'interno di tale industria viene veicolato circa il 65% del totale degli investimenti in infrastrutture e beneficerà in futuro in maniera ancora più forte degli investimenti previsti nei prossimi cinque anni.

Per avere un'idea delle dimensioni e dell'importanza del settore è da evidenziare come attualmente gli investimenti nelle costruzioni costituiscano circa l'11% del PIL nazionale. Le opportunità che si presentano sono enormi e gli IDE (Investimenti Diretti Esteri) sono in

costante aumento: si stima che nella prima metà dell'attuale anno fiscale l'India ha ricevuto IDE pari a 216.53 milioni di euro.

Il segmento immobiliare si divide in residenziale (case e alloggi), industriale (parchi industriali, fabbriche, ecc.), direzionale (uffici, centri di ricerca) e commerciale (retail, mall, negozi, showroom, hotel).

Secondo recenti stime, il settore degli immobili di proprietà sarà in grado di attrarre fino a 23.8 miliardi di euro di investimenti, nell'arco di cinque anni, ovvero fino al 2017. La partecipazione di investitori istituzionali esteri contribuirà all'ampliamento del mercato delle obbligazioni societarie, aprendo di fatto nuove opportunità per le società immobiliari.

Lo sviluppo del segmento viene trainato dalla crescente domanda di spazi: il settore dei servizi relativi a information technology (IT) e servizi che abilitano l'IT (ITES), necessiteranno di 16.2 milioni di metri quadrati in più nel 2012 e di conseguenza ci sarà la costruzione di nuovi spazi per uffici; il retail organizzato, che in India sperimenta una crescita sostenuta, avrà bisogno di nuovi spazi per uffici commerciali e si prevede che per soddisfare le esigenze del mercato tale comparto necessiterà di 72.80 milioni di metri quadrati in più entro il 2015, contro i 59 milioni di metri quadrati di spazio richiesti dal food retail. Da sottolineare come anche altre aree del mercato retail (abbigliamento sportivo, abbigliamento, occhiali, orologi, calzature e accessori simili) stiano sperimentando un forte sviluppo in India, soprattutto nei grandi centri.

Sempre entro il 2015, in India 423 milioni di persone vivranno nelle città e l'aumento della popolazione (che, oltre alla urbanizzazione, rappresenta un inesauribile driver di crescita per il settore) non è limitato solo a poche città ma avviene in tutta l'India, sia nelle città di livello Tier-I che Tier-II.

Circa l'80% degli immobili nel paese riguarda spazi residenziali (dove si registra l'utilizzo più elevato di ceramica), mentre il restante 20% è composto da uffici, centri commerciali, alberghi e ospedali. Secondo i dati dell'Undicesimo Piano Quinquennale, vi è una carenza di 24.3 milioni di unità abitative: si prevede che nel corso dei prossimi 10-15 anni, dovranno essere costruite dagli 80 ai 90 milioni di unità abitative residenziali, che saranno abitate per la maggior parte da lavoratori a medio e basso reddito.

Oltre all'enorme domanda, è stato rilevato che il profitto medio (average profit) derivante dalle costruzioni in India si attesta intorno al 18%, che è il doppio della redditività di un progetto di costruzione intrapreso negli Stati Uniti. Va evidenziato che i profitti sono ancora più elevati per quanto riguarda i progetti di costruzione nel segmento lusso (in India un costo base superiore a 615 euro a metro quadrato viene considerato un residence di lusso: questa cifra non include però il costo per l'acquisto del terreno).

Nell'anno fiscale 2008-09, gli IDE nel settore immobiliare hanno raggiunto i 10 miliardi di euro, secondo gli ultimi dati forniti dal Dipartimento di Politiche e Promozione. Inoltre, quattro società immobiliari (Emaar MGF Land - www.emaarmgf.com, Lodha Developers - www.lodhagroup.com, Sahara Prime City www.saharaprimecity.com, e Ambience Ltd - www.ambiencegroup.in), grazie all'andamento positivo del mercato e dal rilancio della domanda per quanto riguarda gli alloggi, stanno cercando di assorbire oltre 1.86 miliardi di euro attraverso offerte pubbliche.

Per una migliore comprensione del trend del mercato, a seguire vengono elencati gli elementi chiave che rendono tale settore particolarmente interessante:

- Offerta: nel corso degli ultimi 4-5 anni si è verificato un sostanziale incremento nel numero di contractors e di costruttori, in particolar modo per quanto riguarda il segmento della costruzione di abitazioni e strade.
- Domanda: la domanda supera nettamente l'offerta in India. La domanda per la costruzione di infrastrutture di qualità proviene principalmente dal segmento residenziale, dei trasporti e dello sviluppo urbano.
- Barriere all'entrata: le barriere all'ingresso nel settore sono basse, soprattutto per la costruzione di strade e alloggi. Tuttavia, i requisiti patrimoniali necessari possono creare problemi alle aziende finanziariamente deboli.
- Potere contrattuale dei fornitori: tale potere è basso, a causa del costante aumento del numero di imprenditori e contractors per la fornitura di servizi.
- Potere contrattuale dei clienti: anche in questo caso il potere è basso. Il paese non ha ancora infrastrutture adeguate e i cittadini devono pagare per l'utilizzo dei servizi pubblici.
- Concorrenza: il numero dei competitor è molto elevato in segmenti come costruzione di strade, abitazioni e sviluppo delle infrastrutture urbane; è relativamente meno alto per aeroporti e settore portuale.

Iniziative del Governo

Il Governo ha introdotto numerose misure per incoraggiare lo sviluppo del settore e soddisfare la crescente domanda. I principali incentivi sono i seguenti:

- è consentito il 100% di IDE in progetti immobiliari, per via automatica;
- nel caso delle integrated townships (si tratta di città che vengono progettate e pianificate e in cui si prevede la costruzione di alloggi, servizi commerciali, hotel, infrastrutture, ecc.) la superficie minima da sviluppare è stata portata da 40 ettari a 10 ettari;
- la Urban Land (Ceiling and Regulation) Act del 1976 viene abrogata da un numero crescente di Stati;
- gli investimenti minimi di capitale per le società interamente controllate (W.O.S.) e per le joint venture (JV) ammontano rispettivamente a 7.9 milioni di Euro e 3.9 milioni di Euro;
- è previsto il rimpatrio completo dell'investimento originario dopo 3 anni;
- il 100% degli IDE è consentito nel retail monomarca, mentre gli IDE non sono consentiti nel multi-brand retail. Sono invece permessi IDE nel cash & carry per vendita all'ingrosso, tramite via automatica.

L'industria delle piastrelle in ceramica

Struttura del mercato

Nel corso degli anni, l'industria indiana dei materiali da costruzione è cresciuta ad un ritmo annuale di circa il 16%, soprattutto a causa del boom nel settore immobiliare e delle costruzioni. I prezzi della ceramica sono diventati accessibili per i consumatori locali e si tratta di una tipologia di prodotto sempre più frequente nelle case degli indiani: considerato

dunque il forte interesse generato nel mercato, molte aziende hanno cominciato ad adeguarsi alla crescente domanda.

L'industria della ceramica ha effettuato il proprio ingresso in India circa un secolo fa e si è consolidata nel corso del tempo su base industriale. Dalla realizzazione delle ceramiche tradizionali, l'industria si è evoluta molto nel corso degli anni, attraverso una modernizzazione che ha portato diverse innovazioni per quanto riguarda profilo e caratteristiche del prodotto (in particolar modo per qualità e design), fino ad arrivare ad oggi, in cui il settore è pronto ad affrontare la concorrenza globale.

L'industria delle piastrelle in ceramica può essere classificata in tre diverse categorie:

- § il segmento delle piastrelle da rivestimento
- § il segmento delle piastrelle da pavimento
- § il segmento delle piastrelle vetrificate e in gres porcellanato.

La suddivisione delle quote di mercato dei principali segmenti è la seguente: 35% per le piastrelle da rivestimento, 53% per le piastrelle da pavimento e 12% per piastrelle vetrificate e in gres porcellanato.

L'ingresso di due nuove categorie di prodotti piastrelle vetrificate e piastrelle accrescere le dimensioni del mercato toglieranno quote di mercato al segmento rivestimento e da pavimento.

L'industria in cifre

Le piastrelle in ceramica sono oggi parte integrante delle abitazioni indiane. Per comprendere le dimensioni del mercato, elenchiamo a seguire alcuni dati rilevanti:

- il segmento delle piastrelle in ceramica ha sperimentato una crescita del 12-15% negli ultimi anni, grazie allo sviluppo del settore immobiliare;
- è prevista un'ulteriore crescita di tale segmento pari al 20-22% nei prossimi cinque anni, grazie all'incremento del numero di costruzioni di abitazioni residenziali di lusso;
- gli investimenti nel settore, negli ultimi 5 anni, hanno superato i 2.15 miliardi di euro e la produzione nel corso dell'anno fiscale 2010-11 si è attestata intorno ai 490 milioni di metri quadrati;
- l'industria delle piastrelle è suddivisa in settore organizzato e non organizzato: la dimensione attuale del settore organizzato si colloca intorno ai 923.07 milioni di euro; il settore non organizzato rappresenta il 60% del totale, e il segmento unbranded comprende operatori di piccole dimensioni, concentrati prevalentemente nel Gujarat;
- l'India si colloca tra i primi 3 paesi al mondo in termini di produzione di piastrelle, preceduta da Cina e Brasile, ed è stato stimato che migliorando il servizio dell'export (in termini di qualità), il contributo che si può dare al settore renderebbe il mercato davvero esplosivo;
- la produzione complessiva di piastrelle in ceramica è cresciuta considerevolmente nel corso degli anni, tuttavia il potenziale del mercato è in grado di raggiungere cifre ben più elevate se si considera il boom di alcuni settori come quello dell'edilizia abitativa, del retail, dell'IT e del BPO (Process Outsourcing Business).

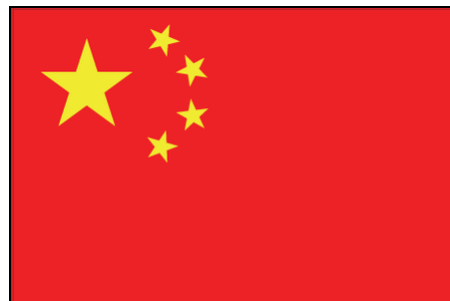
È stato calcolato che oltre il 25% del materiale per la pavimentazione nelle nuove case è costituito dalle piastrelle. Inizialmente erano localizzate nelle aree urbane, ma al momento il fenomeno sta aumentando anche nelle zone rurali.

Esiste quindi un forte potenziale per le piastrelle in India.

L'utilizzo del marmo è ormai in forte riduzione soprattutto a causa degli elevati costi di fissaggio che comprendono le spese di levigatura e gradualmente le piastrelle stanno sostituendo gradualmente tale materiale sia nelle abitazioni di fascia alta che in quelle di fascia bassa.

In India l'utilizzo delle piastrelle in ceramica avviene prevalentemente nei bagni e nelle cucine delle abitazioni, nei laboratori, nelle scuole, nei centri commerciali. Anche numerosi progetti per la costruzione di case popolari prevedono l'utilizzo di piastrelle in ceramica: un importante aspetto che contribuisce allo sviluppo di tale prodotto riguarda il fatto che i consumatori indiani considerano l'elemento decorativo e ornamentale delle piastrelle un fattore decisivo.

3.4 Cina



L'attività 2012

Durante il 2012 si sono ulteriormente fortificate le relazioni bilaterali che, supportate direttamente dal Programma MAE-Regioni-Cina per la maggior parte, sono divenute un caso evidente di best practice europea delle relazioni local-to-local con la Cina.

Parallelamente è proseguita l'intensa attività con la Municipalità di Shanghai, partner ormai storico della Regione, che ha rinnovato l'interesse ad approfondire le relazioni nei campi della ricerca e sviluppo, dell'innovazione e dello sviluppo urbano.

Lo Sprint-ER ha poi raggiunto un Accordo con il Governo di Hong Kong per l'intensificazione delle relazioni bilaterali, finalizzate sia all'identificazione di opportunità di business (soprattutto nei settori dei beni di consumo, moda e piastrelle) ma anche alle attività congiunte di penetrazione del mercato cinese (a partire dal Guangdong). Tali relazioni si sono concretizzate durante la missione imprenditoriale che si è tenuta nel mese di novembre 2012.

Hong Kong e Canton

Ambito di programmazione:

- § Programma BRICST 2011-13, progetto *Hong Kong: your gateway to China*. Missione deliberata dalla Giunta regionale con DGR 827/2012 - primo round di incontri b2b
- § Programma MAE/Regioni/Cina progetto GIT
- § R2B 2013

Settori focus:

Sono stati individuati i settori produttivi adatti al mercato di Hong Kong, lasciando a successive attività gli altri settori adatti al solo mercato cinese:

1. Made in Italy, quali consumer goods, luxury, fashion, wine, food & beverage, ceramics, cosmetics;

High-tech con particolare attenzione a ICT , Biomass, Biorafinery & Green Chemistry, areospazio, gestione delle acque e dei rifiuti, green technologies

Località interessate: Hong Kong e Guangzhou (Provincia del Guangdong), Cina (RPC)

Date: 10-17 novembre 2012

Partner Istituzionali:

- § Fondazione Italia-Cina
- § MAE: Consolato Generale d'Italia a HK and in Guangzhou, Programma MAE/Regioni/Cina
- § Hong Kong Government – rappresentante in Europa di Bruxelles
- § Guangdong Province Government FAO

Partner operativi a Hong Kong:

- § Invest HK
- § HKTDC
- § Monte dei Paschi di Siena
- § ICE HK
- § Studio legale de Bedin & Lee (HK)
- § Camera di commercio italiana a HK e Macao

Partner operativi in Guangdong:

- § BOFTEC (il Capo e il Direttore della divisione promozione degli investimenti, Mary Chu)
- § Guangdong Association for Cooperation and exchange of private enterprises
- § Guangdong Science & Technology Exchange Center
- § Camera di commercio italiana a Guangzhou

Le imprese sono state coinvolte attraverso i siti web, l'organizzazione di un evento seminariale aperto a Bologna a cui hanno partecipato 135 persone, frequenti riunioni con le associazioni imprenditoriali regionali e provinciali. Le 35 imprese aderenti sono state sottoposte a check-up aziendale e 23 sono state dichiarate idonee. Hanno partecipato alla riunione di pre-missione a ottobre 11 aziende che hanno poi versato la caparra confirmatoria. 2 imprese hanno rinunciato dopo aver preso visione dell'elenco dei b2b organizzato da HKTDC. Hanno alla fine partecipato alla missione 9 imprese.

L'obiettivo generale era di supportare la penetrazione del mercato del Pearl River Delta da parte delle PMI regionali e favorire l'identificazione di partnership commerciali, tecnologiche e produttive attraverso l'organizzazione di una missione istituzionale e imprenditoriale preceduta da un'intensa attività di scouting delle opportunità e seguita da una fase di follow-up.

Durante la missione, sono stati presi accordi con il Consolato Italiano a Canton e con il FAO del Guangdong per il futuro progetto GIT, che si svolgerà nel 2013 nell'ambito del programma MAE/Regioni/Cina.

Guangdong

- R2B, 6-7 giugno, partecipazione del Dipartimento delle scienze e tecnologie della Provincia di Guangdong e dell'Università di Zhongshan;
- incoming di una delegazione del Dipartimento delle scienze e tecnologie della Provincia;
- progetto *School of policy* per i funzionari e imprenditori della Provincia Guangdong dell'Università di Ferrara;
- progetto *Traineeship* del Mae in collaborazione con la Fondazione Italia –Cina, con la partecipazione di imprese cinesi e italiane.

Shanghai

- Progetto Mae-Regioni-Cina *Valorizzazione della filiera del restauro dell'Emilia-Romagna in Cina:*

- Accoglienza delegazione della municipalità di Shanghai, commissione di pianificazione urbanistica e conservazione beni culturali della Municipalità di Shanghai, partecipazione da parte del Comune di Bologna e dell'Università di Bologna;
- Accoglienza delegazione dell'Università Tongji, Fondazione restauro Ruan Yisan, mostra di restauro delle città antiche cinesi alla Salaborsa di Bologna, coinvolgimento di Aster e Università di Bologna nel progetto;
- Evento e convegni con la delegazione istituzionale cinese sulle tecniche di restauro organizzato da Aster e Università di Bologna con la partecipazione delle aziende leader del mondo di restauro.

- Accordo quadro con la Commissione Scienze e tecnologie della Municipalità di Shanghai:

- Accoglienza della delegazione cinese della Commissione di scienze e tecnologie della Municipalità di Shanghai, con la partecipazione di Aster. Dagli scambi di idee sui possibili ambiti di cooperazione si procede alla stesura di accordo quadro tra la RER e la Commissione;
- partecipazione alla R2B del Parco tecnologico con le sue imprese dell'Università Tongji.

Zhejiang

- progetto Renewal missione outgoing per la delegazione istituzionale e tecnica;
- sostegno alla missione del Future Film festival al VIII festival internazionale di animazione a Hangzhou;
- accoglienza delegazione istituzionale alla R2B, con la partecipazione e esposizione di 20 aziende;
- accoglienza a Remtech di una delegazione istituzionale del Dipartimento

scienze e tecnologie con circa 10 aziende.

Biejing

Progetto sanità biomedicale e protesico



Partner:

In Italia: Rete B.A.C.O. (imprese partecipanti e Duna s.r.l., Samo, Finceramica, Istituto Ortopedico Rizzoli, Istituto di Riabilitazione di Montecatone, C.N.R di Faenza, Associazione Torri dell'Acqua).

In Cina: Ministero degli Affari Civili (MAC), Ministero della Salute, Consiglio di Stato Cinese, Federazione dei Disabili Cinesi, C.R.D.A. (China Rehabilitation Devices Association)

Il progetto si è articolato in:

- § condivisione di un progetto pilota da presentare nell'ambito dei progetti previsti dal Ministero degli Affari Civili per la realizzazione della riforma sanitaria;
- § costituzione di un centro comune di formazione del personale medico e tecnico ortopedico presso il National Research Center for Rehabilitation Technical Aids, il centro nazionale deputato per la certificazione degli ausili, facente capo al Ministero degli Affari Civili;
- § individuazione all'interno della rete nazionale dei membri della C.R.D.A. di un numero di centri di distribuzione di prodotti ortopedici e ausili con i quali organizzare una rete di vendita specializzata per i prodotti italiani.

In Emilia-Romagna

Il 24 ottobre è stata organizzata, presso la regione Emilia-Romagna, una giornata di formazione nell'ambito del progetto *School of policy*, alla presenza di un funzionario di ogni ente o associazione maggiormente significativo nel settore internazionalizzazione (Ervet, Aster, Università di Bologna, regione) di fronte ad una platea di circa 15 funzionari cinesi. Dal 2007 l'Università di Ferrara promuove questo programma avanzato di formazione nell'ambito di un più ampio China and Italy Research and Learning Project.

Questo programma, supportato dalla Regione Emilia-Romagna per il suo valore e la sua efficacia, sia nel formare imprenditori cinesi, sia nel valorizzare le nostre relazioni con uno tra i principali paesi target delle nostre azioni, ha ottenuto riscontri sempre molto positivi anche negli ambienti accademici e politici tanto cinesi quanto italiani. È stato pensato e realizzato in collaborazione con un network di università, imprese e istituzioni con l'obiettivo principale di andare incontro alla crescente domanda di formazione dei nuovi policy makers cinesi su tematiche quali le politiche industriali, lo sviluppo locale e l'internazionalizzazione, la competitività e l'innovazione, temi sui quali la Regione Emilia-

Romagna rappresenta un'eccellenza a livello internazionale. In questi anni di attività la China and Italy School of Policy è stata un importante mezzo nel favorire il dialogo e le relazioni tra territori, imprese e istituzioni cinesi e italiane e per questo motivo continua l'appoggio dato dalla Regione a questo programma.

È stato inoltre organizzato un seminario nell'ambito di *China Fashion Roundtrip*, progetto promosso con il supporto ed il contributo della Regione Emilia-Romagna, sotto gli auspici dell'Ambasciata d'Italia nella Repubblica Popolare Cinese, che ha l'obiettivo di consolidare un asse continuativo di interscambio fra le aziende della moda emiliano-romagnole e quelle della Repubblica Popolare Cinese.

Questo progetto rappresenta un'importante piattaforma per lo sviluppo di nuove strategie commerciali nel consolidamento delle relazioni tra la nostra Regione e la Cina, un paese e un mercato ricco di opportunità in un settore chiave per l'economia.

I brand della moda emiliano-romagnola costituiscono infatti un perfetto esempio di eccellenza del made in Italy, in grado di rafforzare ulteriormente l'immagine dei prodotti di qualità del nostro paese all'estero.

Il 15 ottobre al Centergross di Argelato (Bo), c'è stato un momento di incontro con gli imprenditori, alla presenza del Governo italiano nella persona del Ministro Fornero. Il Forum, nel corso del quale sono stati assegnati i Premi Giovani Imprenditori per il Futuro di Centergross, ha costituito il culmine dell' *Emilia-Romagna China Fashion Roundtrip*, il progetto promosso dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con Unindustria Bologna e Confindustria Emilia Romagna.

Il progetto, che nei primi mesi del 2012 ha visto 7 primari marchi di produzione di fashion partecipare alla Fiera CHIC di Pechino, in questa sua seconda fase ha ospitato una missione incoming di 25 operatori cinesi del settore moda e distribuzione facenti parte della Camera di Commercio Cinese Import Export di Tessile ed Abbigliamento.

È stato inoltre organizzato dalla Camera di commercio di Ravenna un seminario sul settore della nautica in Cina tenutosi il 2 ottobre alla presenza di circa 20 imprese. La Camera, insieme a 7 aziende del settore nautico, si è recata a Hong kong e in Cina la prima settimana di dicembre nell'ambito del progetto di Promozione della filiera della nautica in Cina.

FOCUS: Le opportunità di investimento in Cina nel settore sanitario

A cura di Thomas Rosenthal, Fondazione Italia-Cina

Valutazioni sulle opportunità

Seppure di portata fortemente limitata, la presenza di investitori ed operatori stranieri in Cina è largamente riconosciuta come strategica e in quanto tale generalmente incoraggiata dalle autorità, rappresentando spesso una fonte di innovazione tecnologica e un benchmark che gli operatori locali devono tentare di raggiungere e possibilmente superare.

L'opinione generalmente diffusa è che il settore sanitario sia uno di quelli che offre le maggiori opportunità di investimento per imprese straniere. Le riforme intraprese dalle autorità cinesi e gli sviluppi del mercato che ci si attendono sembrano però presentare difficoltà oltre che opportunità: se è da un lato indiscutibile che il miglioramento delle infrastrutture sanitarie, l'allargamento del bacino di popolazione servito da assicurazione medica e gli incentivi all'innovazione creeranno un terreno ulteriormente fertile per gli investimenti esteri, obiettivi quali il contenimento dei prezzi di prestazioni e medicinali o la creazione imprese cinesi leader del settore (attraverso il consolidamento di quelle esistenti e incentivi pubblici) saranno un ostacolo da prendere in considerazione da parte degli investitori esteri.

In sintesi, ci aspettiamo un'ulteriore crescita del 25% nel settore sanitario in Cina nel 2012. Le riforme continueranno a stimolare e guidare lo sviluppo del mercato farmaceutico, specialmente per i farmaci da banco, per i farmaci con prescrizione e per le attrezzature medicali, considerato l'incremento nella costruzione di strutture ospedaliere in Cina. Inoltre, una maggiore regolamentazione del mercato degli alimenti salutari crea le condizioni affinché i prodotti importati siano maggiormente competitivi rispetto a quelli prodotti localmente, grazie a nuove barriere all'ingresso ed una superiore qualità percepita da parte dei consumatori nei confronti di questi prodotti. Nel prossimo anno il governo cinese continuerà ad investire in tecnologia informatica per migliorare la qualità e l'efficienza dei servizi sanitari in tutta la Cina. Sebbene sia ancora difficile penetrare questo mercato, un rapido ingresso è la migliore strategia per guadagnare una quota di mercato e ottenere vantaggi competitivi nel medio-lungo termine.

La spesa sanitaria in Cina

Il settore sanitario cinese è uno dei più dinamici al mondo. Mentre a livello internazionale questo mercato ha recentemente attraversato una fase di stagnazione, secondo stime Espicom il settore sanitario nel 2011 ha raggiunto circa 2.313 miliardi di RMB (358 miliardi di dollari) ed è cresciuto del 12,5% nel 2012 a 2.602 miliardi (410 miliardi di dollari). Ci aspettiamo una crescita tra il 15 ed il 20% nel 2013.

In seguito all'attuazione delle riforme previste per il settore sanitario negli ultimi anni, il sistema di assistenza sanitaria cinese copre ora oltre 1,28 miliardi di persone, tra popolazione urbana e rurale, che corrispondono a oltre il 90% della popolazione cinese. Il mercato ha creato opportunità senza precedenti per le imprese internazionali, con tassi di crescita superiori al 45% per i prodotti farmaceutici importati e il 59% per le attrezzature

mediche nei primi 6 mesi del 2011. La Cina supererà presto la Francia e la Germania diventando il terzo mercato farmaceutico al mondo dopo gli USA e il Giappone.

Nonostante gli enormi passi in avanti, lo sviluppo dell'accesso e della qualità a servizi sanitari verificatosi negli scorsi anni non è andato di pari passo con lo sviluppo economico del paese e la chiusura di questo divario viene ripetutamente indicata come una priorità dalla autorità nazionali e locali. La spesa annuale pro-capite per cure sanitarie in Cina è di circa 265 dollari Usa (cifra che la pone al 116° posto a livello mondiale, dopo paesi come Swaziland, Gabon e Micronesia), contro 2.836 dollari Usa dell'Italia (23° posizione). Questa posizione è in netto contrasto non solo contro il 2° posto della Cina nella classifica mondiale di PIL nazionale, ma soprattutto nella medesima classifica parametrata per abitante, nella quale la Cina ricopre la 75° posizione. A partire dal 2001, tuttavia, tale spesa ha registrato una crescita costante, seppur non sufficiente a colmare il gap. In conseguenza delle riforme intraprese, la percentuale di popolazione con copertura sanitaria tra il 2006 e il 2011 ha effettuato un balzo dal 45% al 90% (anche se lo scarso livello di sanità/ospedali nelle piccole città e nelle zone rurali ha in pratica ridotto il beneficio dell'aumentata copertura). Come in ogni altro segmento dell'economia, la vastità del paese ed i diversi livelli di sviluppo al quale si trovano attualmente province costiere e grandi metropoli da un lato, ed aree interne e dell'ovest dall'altro, fanno sì che non si possa considerare la Cina come un mercato unico ma come un insieme di mercati interconnessi, alcuni dei quali avanzati e competitivi mentre altri sensibilmente arretrati e con tempi e prospettive di crescita maggiori.

Settore farmaceutico e recenti sviluppi

Il settore farmaceutico ha raggiunto 432 miliardi di RMB (66,7 miliardi di dollari usa) nel 2011 ed è cresciuto secondo stime Espicom al 20,6% nel 2012 a 521 miliardi di rmb (82,2 miliardi), superando sostanzialmente la crescita del comparto a livello globale.

L'impatto della riforma del settore sanitario è dimostrato dalle oscillazioni nelle quote di mercato tra i grandi ospedali, le farmacie, i centri sanitari per le comunità (CHC – community healthcare centres) e i centri sanitari rurali (RHC – rural healthcare centres). Tra il 2007 ed il 2009 le vendite ospedaliere sono cresciute ad un tasso del 27% annuo, mentre le vendite di farmaci da banco solo del 7%. Nel 2010 mentre il tasso di crescita delle vendite ospedaliere è calato del 22%, la vendita dei farmaci da banco è cresciuta enormemente, come conseguenza dell'inclusione dei farmaci da banco nella lista dei farmaci sottoposta a rimborso - come previsto dalla nuova riforma. Questo cambiamento porterà a nuove potenziali vendite per i produttori di farmaci da banco, stimate in 30 miliardi di dollari nei prossimi 5 anni. Come per i farmaci con obbligo di prescrizione, anche il mercato dei farmaci da banco di fascia alta è dominato dai prodotti importati a causa della percezione della loro migliore qualità. La riforma del settore sanitario in Cina ha contribuito ad estendere la copertura sanitaria all'intera popolazione, sia nelle aree urbane che in quelle rurali. Una lista dei farmaci essenziali (NEDL – national essential drug list) è stata introdotta nel 2009 con l'obiettivo di centralizzare la vendita di farmaci per i CHC e i RHC con l'obiettivo di abbassare i costi per il consumatore. L'implementazione del NEDL ha portato ad una diminuzione del 25% del costo dei farmaci. Con l'attuale sistema di gare ci aspettiamo che i prodotti farmaceutici importati mantengano un vantaggio comparato in termini di prezzo e offerta.

Nonostante la forte crescita che continuerà anche nei prossimi anni ad un tasso del 20% circa, molte multinazionali americane ed europee stanno avendo difficoltà ad affermarsi nel mercato. Nonostante il fatto che cinque delle dieci principali aziende farmaceutiche in Cina siano multinazionali, nessuna di queste possiede una quota di mercato superiore al 2,5%. Per questo motivo, molte imprese stanno valutando un cambio di strategia che risulterà probabilmente in una riduzione del personale nei prossimi due anni. Dal 2006, molte multinazionali farmaceutiche hanno rivisto le proprie strutture operative in Cina, organizzando team di vendita specializzati per business unit. Le multinazionali partivano dalla considerazione che tali strutture avrebbero potuto garantire un aumento delle vendite e dei profitti; in realtà, l'aumento di personale non ha significato un automatico aumento del fatturato.

Invece, questa maggiore attenzione alla performance di breve termine, insieme con il turnover del personale, ha finito per danneggiare la cultura aziendale ed ha anche generato aumenti nei costi di selezione e formazione del personale. Nello stesso periodo è calato il rendimento per addetto alla vendita ed anche la produttività del lavoro ha visto un andamento negativo, con gravi ripercussioni sui costi operativi. Molte multinazionali si stanno quindi preparando ad abbandonare questa struttura a causa dei suoi elevati costi che si riflettono in maniera importante sui margini.

Il 2012 ha visto continuare il trend di investimenti in attività di ricerca e sviluppo in Cina da parte delle grandi multinazionali del settore farmaceutico che nel periodo 2007-2012 hanno registrato un totale di circa 2 miliardi di dollari. Una novità di forte interesse per le società farmaceutiche è stata l'emanazione nell'agosto 2012 da parte della Municipalità di Shanghai di un regolamento che offre forti incentivi a multinazionali che decidano di stabilire il proprio quartier generale regionale in Cina.

Pressoché tutte le principali case farmaceutiche hanno attualmente centri di ricerca in Cina, gestiti direttamente o in collaborazione con società o istituti locali. Il principale vantaggio offerto dall'operare tali centri non è più il basso costo del lavoro (innalzatosi negli scorsi anni in conseguenza di diversi fattori) ma la possibilità di poter vendere i prodotti finali sul mercato cinese, la cui crescita continuerà a ritmi crescenti. Nonostante la Cina abbia circa il 20% della popolazione mondiale, il paese assorbe solo l'1,5% delle vendite globali di medicinali, una percentuale evidentemente destinata ad aumentare. In ragione delle complesse procedure amministrative che regolano la vendita di medicinali in Cina, le case farmaceutiche preferiscono avere i centri di ricerca sul territorio cinese per sviluppare meglio linee di prodotti ed ottenere in minor tempo le autorizzazioni necessarie ad immettere i medicinali nel mercato.

Rispetto ai paesi occidentali, la composizione del mercato cinese risulta essere fortemente frammentata, con le 10 più grandi società farmaceutiche del paese che controllano solo il 20% delle vendite, il 60% del mercato controllato da piccole imprese ed il restante 20% circa occupato da imprese straniere. Come già fatto in precedenza in altri settori tuttavia, le autorità cinesi stanno effettuando pressioni affinché gli operatori locali rafforzino la propria posizione a livello nazionale ed internazionale attraverso attività di consolidamento, principalmente a mezzo di fusioni ed acquisizioni. Nel 2012 si sono registrate molte operazioni di M&A nel settore farmaceutico e le multinazionali del comparto stanno da tempo guardando proprio all'M&A come una via preferenziale al rafforzamento della propria posizione in Cina.

Apparecchiature medicali

Il settore delle attrezzature medicali è cresciuto del 24,3% nel 2012 a 146 miliardi di Rmb contro i 117 miliardi del 2011. La quota di importazioni è pari al 30% per i prodotti farmaceutici ed al 75% per quanto riguarda le apparecchiature medicali (incluse quelle prodotte da imprese a partecipazione estera sul territorio cinese). La Cina rappresenta oggi il mercato principale nel settore delle attrezzature biomedicali grazie ad una consolidata base di mercato ed al suo tasso di crescita complessivo. Il governo cinese ha investito oltre 600 miliardi di RMB sin dall'inizio della riforma sanitaria negli ospedali a livello di contea e per le strutture sanitarie primarie per garantire l'adesione agli standard sanitari e l'acquisto di attrezzature medicali che è la motivazione principale dell'importazione di attrezzature.

La Cina conta più di 6.000 produttori nel settore, ma considerato che il 90% è rappresentato da piccole imprese è assai infrequente che queste imprese siano in grado di generare reali innovazioni. In considerazione dell'aumento del reddito familiare e di una crescente sensibilità e attenzione per la propria salute, i cinesi sono disposti a pagare tariffe più alte per usufruire di attrezzature importate. Il settore della strumentazione medica, diversamente da altri, non è soggetto a bandi sulla base del prezzo. La politica attuale prevede che solo per le attrezzature con un prezzo superiore a 0,78 milioni di dollari sia richiesta la procedura di gara.

Pertanto, tutti i segmenti - dagli impianti ad alto valore aggiunto ai prodotti di consumo di uso comune - sono dominati dai prodotti importati da Stati Uniti, Germania e Giappone, tra i principali paesi esportatori in Cina, ma anche i principali mercati per i prodotti cinesi. Il valore di export cinese ha ormai raggiunto il livello dell'import di attrezzature medicali. Il segmento più grande all'interno del settore delle apparecchiature medicali continua ad essere quello delle apparecchiature di diagnostica per immagini, che include gli apparati diagnostici elettronici e a raggi X, e che vede la presenza di operatori italiani, mentre seguono i materiali di consumo. La performance di questi due segmenti indica che nel paese sono cresciuti sia la domanda sia i consumi da parte delle strutture ospedaliere.

Anche con riferimento al segmento delle apparecchiature medicali, il principale trend del 2012 per le imprese straniere è stato un rafforzamento delle attività di ricerca e sviluppo. Società leader come Siemens e General Electric hanno continuato ad aumentare le vendite anche se le attività delle imprese straniere restano limitate alle strutture di primo livello (spesso private o para-private) i cui tassi di crescita sono inferiori rispetto alle strutture di secondo e terzo livello. I principali operatori quali Beckman Coulter, Mindray Medical, Hitachi, Olympus, GE e Siemens stanno quindi valutando possibili modelli di business che permettano di abbassare i costi ed intercettare la forte domanda di apparecchiature low-cost.

Servizi e prestazioni sanitarie

La crescita quantitativa ma soprattutto qualitativa del segmento dei servizi e delle prestazioni sanitarie rappresenta il principale focus del XII Piano Quinquennale. Bloomberg ha stimato che il fatturato complessivo del segmento servizi medici nel 2012

sia stato di circa 500 miliardi di dollari. L'estensione orizzontale (percentuale della popolazione) e verticale (prestazioni fornite) della copertura sanitaria che si intende attuare nel corso del quinquennio 2011-2015 offrirà ampi spazi agli investimenti privati tanto nel comparto pubblico o semi-pubblico, attraverso forme di cooperazioni con ospedali ed enti locali, quanto nel comparto privato: tra il 2009 e il 2012 il numero di strutture sanitarie private è cresciuto del 10% l'anno.

Sebbene la possibilità per imprese straniere di gestire ospedali sia condizionata al fatto che vi sia un partner locale, anche nel 2012 si sono registrate aperture di nuove strutture ospedaliere a partecipazione straniera e diverse altre sembrano essere in fase di progettazione, sebbene l'apertura di queste strutture non sia semplice e, in aggiunta agli stringenti requisiti legali e commerciali posti dalla normativa esistente, le trattative con il partner locale e le autorità rappresentano spesso ostacoli significativi. Laddove tuttavia l'impresa straniera sia portatrice di tecnologie particolarmente avanzate o know-how non disponibile sul mercato cinese, le opportunità di investimento sono maggiori e l'esecuzione dello stesso risulta essere facilitata. Anche al fine di raggiungere gli ambiziosi obiettivi politici posti dalle autorità centrali, diverse strutture pilota sono in fase di progettazione: in tali strutture i partner privati contribuiscono con know-how, tecnologie e fondi a fronte di un trattamento legale, amministrativo e commerciale (soprattutto in termini di rimborso delle prestazioni) privilegiato, da negoziarsi su base individuale con le attività preposte.

L'aumento della classe media cinese in termini di numero e potere di acquisto ha determinato un forte aumento delle prestazioni erogate da strutture private. Diversi gruppi internazionali hanno intercettato questa nuova domanda e sembra esservi spazio anche per nuovi operatori, soprattutto in considerazione del fatto che il Catalogo degli Investimenti Esteri in vigore dal gennaio 2012 aumenta significativamente i servizi sanitari che possono essere offerti da operatori stranieri.

Alimenti salutarì

Nell'agosto 2011, la Cina ha approvato nuove leggi con riferimento al mercato degli alimenti salutarì, riducendo da 27 a 18 gli health claims - le indicazioni salutistiche che le aziende alimentari utilizzano per descrivere le caratteristiche dei prodotti - rendendo più difficile dare indicazioni salutistiche che non siano effettivamente documentate. Sebbene ciò aumenterà considerevolmente le barriere alla registrazione di alimenti salutarì in generale, le nuove leggi avranno un impatto maggiore sui prodotti locali piuttosto che sui prodotti importati. Dal 2008 al 2010, il mercato dei cibi salutarì è cresciuto di oltre il 35% all'anno, raggiungendo circa 2 miliardi nel 2010. Questa tendenza continuerà probabilmente per i prossimi 5 anni. Attualmente, non più del 6% dei cibi salutarì in Cina è importato, mentre i prezzi di vendita al dettaglio di tutti gli alimenti salutarì, importati e non, restano elevati quasi quanto in Europa e negli USA. In precedenza il mercato dei cibi salutarì non era soggetto ad una regolamentazione rigida, come neanche il mercato farmaceutico; tuttavia, gli elevati profitti hanno attratto l'attenzione di nuovi player, che adottano pratiche scorrette nel mercato ed hanno perciò determinato un forte intervento dello Stato ed una regolamentazione più severa. Sebbene il valore del mercato dei cibi salutarì sia cresciuto rapidamente negli ultimi cinque anni, questa crescita è attribuita principalmente ai rivenditori, come ipermercati e convenience store, piuttosto che alle farmacie. Inoltre i consumatori tendono a dimostrare maggiore fiducia nella qualità degli alimenti salutarì importati rispetto a quelli prodotti in Cina. La domanda del mercato per alimenti salutarì di fascia alta e la disponibilità di spendere da parte dei consumatori

crescerà ulteriormente quando questi prodotti si dimostreranno effettivamente sani e funzionali.

Infrastrutture sanitarie e informatiche

L'accelerazione nello sviluppo della tecnologia informatica in campo sanitario e del settore della progettazione e costruzione di strutture ospedaliere ha attratto molti player internazionali in Cina. Le riforme del settore sanitario enfatizzano la necessità di migliorare la qualità e la copertura dei servizi sanitari di base, che forniscono grandi opportunità per la tecnologia informatica e per le soluzioni di telemedicina applicate nei centri CHC e RHC. Il Governo ha investito 2 miliardi di dollari USA in tecnologie informatiche nel 2010. Sebbene il focus di sviluppo sia ancora l'EMR (Electronic Medical Record), cioè l'adozione di sistemi informativi per la gestione della cartella clinica elettronica, la domanda per soluzioni informatiche per lo scambio di dati è già cresciuta in città come Pechino e Shanghai.

Dal 2008, la maggior parte degli ospedali di livello 3 in Cina hanno progettato di rinnovare le proprie strutture o di costruirne di nuove. Circa 140 ospedali con oltre 800 posti letto hanno iniziato i lavori nel 2010 e altri 200 ospedali di livello 3 saranno costruiti nel 2011. Questo aumento nella costruzione di ospedali dimostra come vi siano grandi opportunità per le imprese estere specializzate nella progettazione di ospedali.

3.5 Sud Africa



L'attività 2012

Le attività svolte verso questo paese nel 2012 sono state:

- Incontri con ERVET per la stesura di un Memorandum of Understanding con il DAFF (NATIONAL DEPARTMENT OF AGRICULTURE, FORESTRY AND FISHERIES of South Africa), in vista di un possibile progetto di cooperazione nell'ambito dell'agricoltura e dello sviluppo sostenibile.

- Incontro con il Console sudafricano in Italia alla presenza dell'Assessore Bianchi e successivi rapporti per la valutazione di progetti di collaborazione tra la Regione Emilia-Romagna e il Sudafrica in ambito educativo e di lotta alla disoccupazione, attraverso tirocini e scambi di laureati tra i due paesi.

I settori di intervento predisposti saranno la green economy e l'agroindustria.

- Incontro con il TECHNO e il Dipartimento Ingegneria Civile Ambientale e dei Materiali (DICAM) dell'Università di Bologna per la realizzazione del progetto *REW –SA – Renewable Energy world South Africa*, al fine di stabilire le principali attività del progetto e coordinare le azioni. Visto che il progetto coinvolge aziende del settore energetico, realizzazione di un evento all'interno di Key energy-Ecomondo, a Rimini.

FOCUS: Le opportunità del settore delle energie rinnovabili in Sud Africa

Il contesto economico

Il Sudafrica rappresenta uno dei paesi che ha subito le maggiori trasformazioni in termini di transizione politica e democratizzazione della società civile e del sistema costituzionale. La mescolanza etnica e linguistica nonché religiosa costituisce oggi uno dei punti di forza e ricchezza del paese.

Infatti, un importante fattore esplicativo del forte sviluppo economico, oltre che della democratizzazione della società civile e della stabilizzazione politico economica, è proprio tale ricchezza di etnie, lingue, culture religiose e paesaggi.

Nella fase congiunturale internazionale, il Sudafrica beneficia, in qualità di locomotiva economica dell'Africa Centrale e Meridionale, di una fase di crescita generalizzata del PIL. Infatti, sulla base dei dati rilasciati dal FMI, così come gli altri paesi trainanti l'economia africana, ovvero Nigeria, Congo, Zimbabwe, anche il Sudafrica ha risentito in parte della crisi economica, ma sicuramente in maniera meno intensa di quanto non sia avvenuto in area euro e OCSE in generale. Infatti ha raggiunto un picco negativo di -1,8% soltanto nel 2008, mentre l'anno successivo, il paese registrava già una crescita del 2,3%.

La ripresa economica si è poi successivamente rafforzata e le previsioni per il 2012 e per il 2013 sono rispettivamente di +2,7% e 3,4%. (Fonte: IMF, World Economic Indicators database, South Africa).

In sintesi le previsioni per l'economia sudafricana, che rappresenta circa un quarto del PIL di tutta l'Africa, sono quelle di una crescita stabile del PIL prossima al 3,5% e di forte stabilizzazione finanziaria.

L'economia sudafricana si presenta come un sistema di relazioni economiche relativamente aperto. Dal 1995 il paese ha dato vita ad una politica di liberalizzazione che ha favorito una crescita delle importazioni, sostenute da un rapido incremento della domanda di beni capitali ed intermedi e di beni di consumo. La crescita dell'economia sudafricana è da attribuire in particolare allo sviluppo dei settori secondario e terziario, accanto alle buone performance del settore primario.

I dati sulle esportazioni del Sudafrica verso altri paesi, vedono circa un 30% di prodotti destinati al mercato asiatico, mentre per quanto riguarda l'Unione Europea, tradizionale mercato di sbocco per il paese, si registra una quota di esportazioni pari a circa il 24%.

I dati sulle importazioni sudafricane confermano che l'Asia, l'Unione Europea ed il Medio Oriente sono i principali partner commerciali del paese. In particolare, l'Unione Europea rappresenta uno dei mercati fonte di approvvigionamento per le importazioni sudafricane con una quota pari a circa il 32,3%. Tra i paesi membri dell'Unione Europea, l'Italia si è collocata nel 2012 all'11° posto tra i paesi fornitori del Sudafrica e al 14° posto tra i paesi clienti. Il Sudafrica si è invece collocato al 37° posto tra i paesi fornitori dell'Italia e al 50° posto tra i paesi clienti. I dati sulle importazioni del Sudafrica mostrano come i prodotti manifatturieri ad elevato valore aggiunto occupino, sul totale dei beni importati dall'estero, una posizione rilevante, con una quota pari a circa l'85%. Le più significative performance delle esportazioni italiane sul mercato sudafricano si sono registrate in quei settori ove maggiore è la richiesta di prodotti esteri per la mancanza di produzione interna o per la necessità di disporre di tecnologia moderna e avanzata quali meccanica e agricoltura, arredamento, costruzioni e infrastrutture.

I principali prodotti esportati nel 2010 sono i macchinari e apparecchiature meccaniche, macchine per impiego speciale, apparecchiature elettriche ed elettrodomestici, macchine agricole, prodotti chimici e farmaceutici, prodotti in metallo e in materie plastiche, altri mezzi di trasporto, prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio, mobili e complementi di arredo in legno, materiali ed attrezzature per il settore delle costruzioni, ecc.

Le esportazioni emiliano-romagnole verso il Sudafrica hanno avuto, ad esclusione di una flessione nel 2009 (dovuta alla crisi economica mondiale) un trend in costante crescita negli ultimi anni. L'Emilia Romagna si è posizionata sempre al secondo posto fra le prime cinque regioni italiane esportatrici in Sudafrica, dopo la Lombardia che è la regione italiana leader per le esportazioni nel paese.

Il settore energetico e le energie rinnovabili

Il settore energetico del paese è stato per anni controllato dalla società semimonopolista Eskom, con circa il 95% dell'elettricità utilizzata dal Sudafrica. Nel settore trovano impiego circa 250.000 persone e l'energia viene esportata in gran parte dell'Africa Subsahariana. Il carbone è la prima risorsa energetica e soddisfa oltre l'80% della domanda nazionale; nonostante il relativo impatto ambientale, il suo utilizzo recentemente è cresciuto enormemente, come conseguenza del boom economico che ha interessato il paese.

Per questa ragione, negli ultimi anni l'economia sudafricana si è distinta notevolmente sui mercati globali per l'attenzione rivolta allo sviluppo della cosiddetta green economy. D'altra parte il Sudafrica è attualmente al tredicesimo posto per emissioni di CO₂ a livello mondiale, e il rapido sviluppo del suo sistema economico, assieme all'enorme disponibilità di risorse naturali, conferisce a questo paese un ruolo determinante nell'odierna agenda delle problematiche ambientali.

Inoltre, da qualche anno il Sudafrica è alle prese con un accentuato problema di carenza energetica. La crisi più pesante ebbe luogo nel 2008, quando ripetuti blackout costrinsero il governo a razionare la distribuzione. Difficoltà simili si verificarono anche durante i mondiali di calcio del 2010, in concomitanza dei quali si registrarono dei tagli all'energia destinata alle industrie.

Per cercare di ovviare a questa difficoltà, il DOE, Department of Renewable Energies of S.A., ha adottato una serie di iniziative a partire da circa dieci anni fa. Le politiche sudafricane volte a promuovere la green economy si basano principalmente sul National Framework for Sustainable Development con l'obiettivo di individuare le sfide di breve, medio e lungo periodo per lo sviluppo sostenibile e definire delle aree strategiche per un immediato intervento in questa direzione.

Nel 2010 venne poi approvato l'Integrated Resources Plan (IRP) per definire una diversificazione dell'offerta energetica, in modo da fornire una risposta adeguata ai fabbisogni della popolazione e del sistema produttivo. Il documento prevede dunque che, entro il 2030, l'energia elettrica sudafricana venga prodotta da carbone al 48%, da energia rinnovabile al 16%, da processi nucleari al 14%, da gas al 9% e la percentuale restante da impianti mid-merit e sfruttamento dell'acqua. Con il suddetto piano il governo si è inoltre impegnato a ridurre le emissioni di CO₂ del 34% nei prossimi 15 anni. Sempre nel 2010 venne inaugurato il cavo di interconnessione "Caprivi", un collegamento ad alta tensione per l'esportazione dell'energia sudafricana in Namibia, Zambia, Botswana e Zimbabwe; soddisfacendo il crescente fabbisogno energetico del paese confinanti, la nuova

infrastruttura rappresenta una buona opportunità di investimento per le imprese del settore che intendono espandersi o consolidare la presenza sul mercato sudafricano. Le politiche eco-sostenibili del Sudafrica si allineano con la strategia dell'intero continente: infatti, l'African Development Bank (ADB) ha istituito un fondo - il Sustainable Energy Fund per l'Africa - da 57 milioni dollari, esclusivamente dedicato a sostenere progetti nel campo delle energie alternative e rinnovabili e che si affianca ad altri due fondi con finalità simili nel campo della green economy del valore di 6 miliardi di dollari, in collaborazione con dodici paesi donatori non africani.

Le opportunità per le imprese regionali

Per quanto riguarda i legami professionali con le imprese italiane, le opportunità sono da ricercarsi soprattutto nel settore **fotovoltaico** e, in parte, nell'**eolico**. Relativamente a quest'ultimo comparto, la potenzialità di sviluppo accelerato è maggiore nelle zone settentrionali e meridionali del paese rispetto a quelle centrali, dove invece l'adozione di impianti di piccole dimensioni sembra essere la soluzione più adatta ad uno sfruttamento sostenibile. Le politiche economiche del paese ne favoriscono enormemente la crescita e sostengono le imprese internazionali interessate ad azioni di investimento. Per fare un esempio, il governo sudafricano ha annunciato l'intenzione di realizzare nel nord-ovest del paese l'impianto solare più grande del mondo, con 5.000 MW di potenza e un costo complessivo di circa 16 miliardi di euro. Anche se è ancora nelle fasi preliminari, il progetto ha già catturato l'interesse di oltre 400 rappresentanti di industrie legate all'energia solare che si sono recati nella città di Uppington, dove dovrebbe essere realizzato il parco. L'ulteriore aspetto positivo del settore fotovoltaico in Sudafrica è legato alle possibilità di sviluppo delle aree rurali, poiché l'energia solare può essere utilizzata, ad esempio, per la fornitura di acqua (per mezzo del funzionamento di pompe estrattive) in zone particolarmente critiche.

La migliore opportunità per le imprese regionali è rappresentata dalle energie rinnovabili, in particolare l'attività di progettazione, creazione e installazione di tecnologie fotovoltaiche. La presenza di circa 2000 imprese, con 230.000 addetti e oltre 61 miliardi di fatturato dimostra come la Regione Emilia-Romagna occupi un posto rilevante a livello nazionale nello sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili green. Inoltre queste hanno incrementato la propria attività e visibilità sui mercati di competenza, grazie alla loro elevata specializzazione.

Il vantaggio competitivo delle imprese emiliano-romagnole nel settore deriva in primis dall'integrazione tra il comparto della meccanica e quello dell'elettronica e dall'utilizzo di mezzi e metodi produttivi ad alto contenuto tecnologico. Diversi comparti del settore produzione di energia green in Emilia Romagna sono high-tech. In primis quello degli inventer per impianti eolici e per sistemi integrati di pannelli solari e fotovoltaici.

Ulteriori elementi di forza del comparto green energies nella Regione sono l'attività di ricerca scientifica svolta dall'Università e dai centri di R&D specializzati, e dalla dinamicità nel mercato del lavoro, con una manodopera giovane e specializzata, formata attraverso corsi specifici anche di natura tecnica. La Regione Emilia-Romagna punta infatti a consolidare una posizione di leadership nel settore in Italia. Nonostante il ruolo preponderante sia svolto dalle grandi imprese, come in ogni altro comparto dell'industria, la Regione si esprime con un elevato grado di specializzazione attraverso l'attività delle PMI.

Esistono poi varie motivazioni che possono spingere l'imprenditore italiano verso il mercato sudafricano, alcune di valenza generale, altre più specifiche e relative al settore delle energie rinnovabili:

- Dimensioni del paese e del mercato. Il Sudafrica è un paese molto esteso, con una popolazione in continuo aumento (attualmente supera i 49 milioni di abitanti) e con tassi di crescita elevati. A ciò corrisponde un mercato molto grande e anch'esso in continua espansione, caratterizzato da un forte dinamismo e da una manodopera giovane.

- Grado di sviluppo dell'economia. Il Sudafrica vanta l'economia più sviluppata dell'intero continente e con tassi di crescita relativamente più elevati rispetto agli altri paesi emergenti, fattore che ha permesso l'inclusione nel privilegiato gruppo dei BRICS. Secondo il Global Competitiveness Report 2011 della World Bank, il Sudafrica si trova al 50esimo posto della graduatoria mondiale per la capacità competitiva sui mercati. Questo vantaggio deriva anche dal percorso di crescita intrapreso dal paese che ha portato ad una struttura altamente diversificata, tramite l'implementazione di politiche economiche volte alla stabilizzazione e alla modernizzazione dei settori secondario e terziario. Particolarmente in espansione è il settore manifatturiero. Inoltre, non si tratta solamente di un percorso di crescita costante, ma anche solida, con una situazione macroeconomica stabile.

- Presenza di infrastrutture moderne per un'efficiente sistema di trasporto e distribuzione. Al settore è stata rivolta ulteriore attenzione in occasione della preparazione ai Mondiali di Calcio 2010, per cui il governo ha investito 15 miliardi di dollari in rinnovamento e costruzione di reti di trasporto (ferrovie, autostrade, porti, condutture), distribuzione dell'energia e delle risorse idriche e telecomunicazioni.

- Relazioni commerciali internazionali. Come evidenziato precedentemente, il Sudafrica è un paese molto aperto nell'ambito delle interconnessioni commerciali. Ovviamente il successo di questa caratteristica è anche legato al punto sopracitato relativo alle infrastrutture. Il paese vanta di significative capacità di esportazione e importazione, rafforzando il ruolo centrale tra Europa, Asia e continente americano.

- Posizione geografica. La posizione strategica, assieme all'importante ruolo di leadership legato a contesti storico-culturali, offre importanti opportunità per gli investitori esteri che intendono espandersi sul continente africano e in particolare negli stati limitrofi al Sudafrica.

- Sistema fiscale. Vi è un sistema di gestione delle tasse più semplice di quello vigente in Italia, creato sul modello anglosassone. L'IVA è ferma al 14%.

- Costi produttivi modesti. Il basso livello dei costi deriva soprattutto dall'alta disponibilità di materie prime, ma interessano anche il fattore lavorativo, particolarmente favorevole poiché la manodopera non qualificata ha stipendi molto bassi, a fronte degli altissimi stipendi di cui godono i manager.

- Contesto legale avanzato. La struttura legale è moderna e con norme relative alla concorrenza e sulla proprietà intellettuale conformi ai principali accordi internazionali in materia, per cui viene garantito uguale trattamento agli imprenditori stranieri e locali.

- Contesto favorevole all'avvio del business, grazie alle agevolazioni governative in ambito fiscale, finanziario, tariffario ed export che favoriscono soprattutto le imprese di piccole e di medie dimensioni.

- Governo solido e situazione politica stabile.

A questi punti di forza dell'economia sudafricana se ne aggiungono altri, specificatamente riguardanti il settore delle energie rinnovabili, particolarmente appetibili per gli investitori internazionali interessati a questo comparto. Si sottolinea soprattutto:

- Grande disponibilità di risorse naturali e soprattutto nel settore energetico, in primis l'irraggiamento solare.

- Interesse del governo sudafricano nel settore, espresso attraverso l'elaborazione di un piano integrato che stabilisce il mix tra energie rinnovabili e non rinnovabili che il paese dovrà adottare per garantirsi una fornitura energetica affidabile fino al 2030. Gli obiettivi fissati sono ambiziosi. Al fine di ridurre la propria dipendenza dal carbone (attraverso il quale viene attualmente soddisfatto il 72% dei consumi in energia primaria e più dell'84% della domanda di energia elettrica), il piano punta a realizzare una potenza elettrica aggiuntiva da fonti rinnovabili pari a 17.800 MW entro il 2020, corrispondente al 42% del totale della nuova generazione elettrica. Rientra in questo quadro il bando di gara internazionale per la realizzazione di impianti alimentati con fonti rinnovabili per un totale di 3.725 MW entro il 2016.

- Mercato energetico in fase di forte liberalizzazione. Le norme nazionali assicurano l'accesso alle infrastrutture di immissione e trasporto.

- Concorrenza limitata a causa dell'elevato costo del capitale e della mancanza di risorse finanziarie da parte dei medio-piccoli produttori locali, per effettuare l'investimento iniziale.

- Visibilità internazionale del paese, soprattutto in virtù della passata edizione di COP17 realizzata a Durban, quale evento politico di portata mondiale sul tema dell'ambiente e della sua tutela.

- Appoggio internazionale. Vista l'urgenza della tematica dei cambiamenti climatici e la necessità di progettare delle politiche mondiali nel rispetto dell'ambiente, l'impegno sudafricano in questo senso è sostenuto e promosso dalle organizzazioni internazionali, in primis l'ONU.

- Il Sudafrica sente fortemente la necessità di diversificare le proprie fonti energetiche, poiché è il più importante consumatore africano di petrolio iraniano e il nono al mondo dopo Cina, India, Giappone, Sud Corea, Turchia, Italia, Spagna e Grecia.

- Elevato numero di gare d'appalto e richieste di fornitura di energia da fonti rinnovabili, gestite a livello nazionale/regionale/locale che rappresentano una grande opportunità per le reti di impresa e per le partnership con le società locali. In questo senso si sono mossi già come soggetti che ricercano accordi quadro per lo sviluppo dei sistemi impresa nazionali; ad esempio la North West Province (NWP) alla ricerca di venture capitals, investitori istituzionali, e fondi d'investimento. Il Department of Energy (DOE) ha

selezionato i primi 28 progetti di investimenti nell'ambito del programma: Renewable Energy Programme. Il Programma mira ad allocare altri 3,725 MW attraverso la predisposizione di specifici bandi e gare di fornitura; Tshwane, è una società leader nel settore delle green energies in cerca di partner locali per la realizzazione di importanti progetti di investimento lanciati dalle pubbliche amministrazioni.

Le attività previste per il 2013

1. Missione tecnica a febbraio a Johannesburg con incontri con le locali autorità, università, agenzie governative, centri per lo sviluppo tecnologico nel green sector per valutare le opportunità relative a due distinti filoni:

- da un lato l'opportunità di poter firmare un accordo quadro tra la Regione Emilia Romagna e la Provincia del Northern Cape: regione semi arida, estesa quanto l'Italia, con poco più di 1 milioni di abitanti, famosa per le sue miniere di diamanti ma anche per i suoi vigneti. Guidata dal 2009 dalla Sig.ra Jekins, la Provincia mostra eccezionali opportunità relativamente ad una partnership in merito allo sviluppo dei temi relativi all'energia rinnovabile e alla gestione delle acque; vi è poi l'opportunità di collaborare come interlocutori privilegiati nel settore della formazione e in particolare alla realizzazione di una università tematica sulle green technologies, appunto nel Northern Cape, promossa dalle Università di Stellenbosch, di Wits e di Cape Town, su cui il Governo Sudafricano è disponibile a siglare con la Regione Emilia-Romagna un accordo di sistema.

- dall'altro, con la piena collaborazione del CSIR (il CNR sudafricano) e EWSETA – Agenzia governativa per l'acqua e le energie rinnovabili - in occasione della prossima missione, verranno realizzati 5 laboratori tematici (progettazione e tecnologie nel solare, biogas/biomasse, efficienza energetica, storage di energia e impianti off grid, bonifiche e trattamento acque) dove le nostre università dialogano con i loro esperti sullo stato dell'arte delle tecnologie, accompagnati dal confronto tra imprese italiane e imprese sudafricane relativamente a realizzazioni concrete. L'obiettivo è definire percorsi di collaborazione anche attraverso lo sviluppo di progetti pilota o di vere e proprie collaborazioni imprenditoriali, al fianco della possibilità di individuare progetti di ricerca da sviluppare congiuntamente tra università e centri di ricerca

2. Missione istituzionale, tecnica e imprenditoriale di aprile finalizzata a concretizzare gli accordi discussi e avviare relazioni sistematiche.

3.6 Turchia



La Turchia e l'Emilia-Romagna

Nell'ambito del Programma di Promozione della collaborazione tra Regione Emilia-Romagna e Turchia, sono stati progettati attività ed eventi volti a consolidare relazioni istituzionali già esistenti dal 2011 e a incrementare le opportunità di collaborazione tra le imprese della nostra regione e alcune aree specifiche della Turchia.

Si sono svolti incontri con Confindustria, CNA Modena, Legacoop e CNA Reggio Emilia per strutturare i progetti che hanno portato a realizzare missioni commerciali in Turchia nel 2012, e che hanno visto le imprese regionali dei settori meccanica, agroindustria, automotive, moda, biomedicale e salute-benessere impegnate in incontri b2b con controparti turche.

Durante i due Tavoli Turchia si è provveduto a strutturare una strategia comune con le associazioni interessate al mercato turco, a cui hanno fatto seguito riunioni bilaterali sui progetti. Infatti nell'ambito del programma BRICST, la Regione Emilia-Romagna ha scelto la Turchia quale paese focus e partner imprenditoriale per il triennio 2011-13 e ha lanciato un vasto programma di promozione dell'interscambio e della collaborazione industriale che si sta sviluppando a Istanbul, Izmir, Adana-Mersin, Bursa e Gaziantep. È stato proposto alle imprese coinvolte un approccio al programma multisetoriale e un'attenzione particolare è stata dedicata a settori di eccellenza per entrambi i mercati: meccanica e automotive, agroindustria, biomedicale e cosmesi, moda. I partner istituzionali coinvolti sono stati l'Ambasciata d'Italia ad Ankara, il Consolato generale d'Italia a Istanbul, ICE Istanbul, la Camera di Commercio italiana a Izmir, il Tavolo Turchia Emilia-Romagna.

La Turchia è sempre di più un paese strategico in cui investire: conta 75 milioni di abitanti (16 milioni solo ad Istanbul) senza contare i 250 milioni di turchi che risiedono nei paesi limitrofi.

La Turchia è un paese estremamente giovane – l'età media è di 27 anni – con una crescita della popolazione di + 1,23% (pari a 1 milione anno). La Turchia deve creare posti di lavoro per assorbire la sua popolazione in forte crescita. L'economia cresce ad un ritmo del 10% annuo e attualmente si tratta della 16esima economia nel mondo. L'obiettivo che si è posta la repubblica turca è di inserirsi tra le prime 10 economie del mondo entro il 2023 (ovvero il centenario della Repubblica turca).

Per quanto concerne le fonti energetiche, in Turchia non vi è gas naturale né petrolio. Vi è un gap di 70 miliardi di \$ tra import ed export proprio a causa dell'energia. Sempre per l'assenza di fonti energetiche primo partner commerciale per la Turchia è la Russia. In relazione all'interscambio invece la Germania è al primo posto e l'Italia al secondo (con 21,5 miliardi \$). Quanto all'interscambio con l'Italia, la Turchia registra un export pari a 8,5 miliardi ed un import pari a 13 miliardi \$.

La domanda del mercato locale è molto elevata. Molte imprese che in passato hanno spostato la produzione in Cina si stanno riversando ora in Turchia in considerazione della maggior flessibilità e della maggior attenzione alla qualità propria del mercato turco. Numerose multinazionali inoltre stanno sviluppando importanti progetti con i turchi in Nord Africa.

I progetti della Regione Emilia-Romagna in Turchia nel 2012

Durante il 2012 sono stati portati avanti 6 progetti con target Turchia che hanno coinvolto 70 imprese regionali, oltre alle imprese espositrici a Expo Sanità. Si tratta dei seguenti progetti:

1. Promozione della filiera delle costruzioni in Turchia, Legacoop Emilia-Romagna
2. Progetto Prospezione della Turchia meridionale, CNA Explora
3. Progetto CIMET, meccanica e auto motive, CNA Reggio Emilia
4. Progetto MED-ART Turchia, restauro, Assorestaurio
5. Corridoio logistico Perpignan-Bologna-Turchia
6. Incoming a Expo Sanità 2012

1. Promozione della filiera delle costruzioni in Turchia, Legacoop Emilia-Romagna

Legacoop Emilia Romagna, in collaborazione con I.C.I.E. Istituto Cooperativo per l'Innovazione, nell'ambito del programma promozionale regionale per l'internazionalizzazione, ha promosso la realizzazione del progetto *Promozione della filiera delle costruzioni in Turchia* nell'ottica di rafforzare la propensione delle cooperative aderenti ad agire nel contesto di mercato internazionale e costruire nuove opportunità di business.

Il progetto è stato avviato nel gennaio 2012 per una durata di 18 mesi, ed è suddiviso in 9 azioni. Nel 2012, si sono concretizzate le seguenti:

- § definizione delle imprese regionali target e loro coinvolgimento (gennaio-giugno 2012 - individuazione di 15 cooperative);
- § analisi di mercato dei settori target;
- § condivisione con le imprese emiliano-romagnole dei risultati (sono stati svolti 4 incontri tra febbraio e ottobre per presentare lo studio di mercato e settore svolto dalla società di consulenza identificata per la parte operativa del progetto e per definire tutte le migliori strategie di penetrazione del mercato turco);
- § predisposizione materiale promozionale e descrittivo in lingua.

I risultati attesi di questa prima fase del progetto sono stati raggiunti:

- § individuazione di circa 10 imprese interessate ad approfondire la conoscenza del mercato turco per sviluppare accordi di partenariato, ed eventualmente a partecipare alla missione imprenditoriale in Turchia;

- § approfondimenti conoscitivi puntuali da fornire alle imprese emiliano-romagnole aderenti, sulla situazione economica dei settori di destinazione della loro attività in Turchia;
- § costruzione di una rete stabile di partner istituzionali ed economici turchi con i quali scambiare informazioni e progettualità funzionali al progetto ma che possa anche essere messa a valore per il sistema regionale in senso ampio (networking);
- § individuazione di potenziali partner turchi da incontrare coerenti con le caratteristiche delle imprese aderenti;
- § identificazione e supporto ad eventuali accordi commerciali e produttivi che possano scaturire dagli incontri imprenditoriali diretti.

2. Progetto Prospezione della Turchia meridionale, CNA Explora

Il progetto, sviluppatosi nelle sue fasi principali durante il 2011, si è avviato a conclusione con un'ultima missione imprenditoriale, svoltasi dal 23 al 28 aprile 2012, che ha visto 5 imprese del settore sanitario impegnate in incontri su Ankara ed Istanbul, con lo scopo di incontrare interlocutori istituzionali (italiani e turchi) e catene ospedaliere locali, tanto per verificare il livello operativo di queste strutture quanto per proporsi come fornitori, tenuto conto dei piani di sviluppo di questi ultimi.

Obiettivo della missione, organizzata da NEWEXPLORA srl in collaborazione con la Camera di Commercio Italiana ad Istanbul e l'Agenzia di sviluppo locale di Ankara, era la verifica della possibilità per la filiera costituita di proporsi sul mercato turco, sfruttando la complementarità delle proprie competenze che vanno dalla costruzione, all'impiantistica e agli allestimenti interni, alla fornitura di conoscenze gestionali e specialistiche nei settori sanitari di riferimento.

Gli esiti della missione sono stati positivi per cui si pensa ad un follow up per ampliare le opportunità delle imprese emiliano-romagnole nel settore sanitario, foriero di grandi opportunità di collaborazione soprattutto in quell'area della Turchia.

3. Progetto CIMET (Commercio ed Innovazione nella meccanica tra Emilia-Romagna e Turchia), meccanica e automotive, CNA Reggio Emilia

Nell'ambito del progetto CIMET si sono svolte due missioni a Istanbul.

La prima, dal 26 al 29 marzo 2012, ha coinvolto 7 imprese del settore automotive e per la parte istituzionale, il Presidente di CNA Servizio Estero S.r.l.

La missione si è aperta con una ricca serie di incontri istituzionali concentrati nella tra cui il Segretario Generale della Camera di Commercio Italiana in Turchia/Istanbul.

La realizzazione della missione è stata resa possibile anche dalla sinergica collaborazione con la Camera di Commercio Italiana in Turchia che ha fornito il proprio supporto sia in fase di ricerca di partner per le imprese emiliane partecipanti che in quella più operativa di organizzazione di incontri business to business. Il Responsabile dello Sviluppo Business e dei Progetti Internazionali della Camera di Commercio italiana ad Istanbul si è recata in Italia un mese prima della missione per portare il proprio contributo quale relatrice durante la serata di formazione mirata sul paese Turchia. Tale incontro, propedeutico alla

partecipazione al progetto, si è svolto l'1 marzo presso la sede di CNA Associazione Provinciale di Reggio Emilia.

Il 26 marzo ad Istanbul è stato ufficialmente firmato un accordo di collaborazione tra CNA Servizio Estero S.r.l. e la Camera di Commercio Italiana in Turchia volto a garantire una collaborazione continuativa con l'Ente camerale turco nonché finalizzato a fornire alle imprese che intendono sperimentare il mercato turco un sostegno strutturato e duraturo.

L'accordo di collaborazione prevede:

- § supporto congiunto per la creazione e lo sviluppo di contatti tra imprese;
- § organizzazione e promozione di iniziative ed eventi comuni di interesse per le imprese;
- § studio e sviluppo di progetti comuni per supportare la crescita delle imprese;
- § partecipazione in partenariato a bandi e gare europee;
- § realizzazioni di altre iniziative.

La delegazione, grazie allo sviluppo delle relazioni istituzionali impostate nel 2011, ha incontrato poi esponenti della Camera dell'Industria di Istanbul e il Console Generale d'Italia a Istanbul.

La seconda fase della missione si è articolata in due giornate dedicate ad incontri b2b mirati organizzati presso le imprese locali. In chiusura della missione, la delegazione ha partecipato all'evento di AutoNet, network permanente di stretta cooperazione per la creazione di soluzioni innovative nel settore dell'industria automotive nell'Europa centro-orientale e ha visitato la manifestazione fieristica WIN – World of Industry.

Dall'11 al 14 luglio 2012 si è svolta invece a Istanbul la seconda missione imprenditoriale in programma, sul settore meccanica per un totale di 8 aziende, così strutturata: la prima giornata è stata interamente dedicata allo svolgimento di incontri B2B realizzati con la collaborazione della Camera di Commercio Italiana a Istanbul; nella mattinata del secondo giorno si sono invece svolti una serie di incontri istituzionali presso la Camera di Commercio. In tale sede le aziende hanno avuto modo di incontrare uno studio di avvocati turco che opera spesso con imprenditori italiani; è stato illustrato nel dettaglio l'allettante pacchetto di incentivi che il Governo di Ankara aveva approvato qualche settimana prima per favorire il flusso di capitali e produzioni straniere.

Per marzo 2013 è prevista una terza ed ultima missione di imprese per partecipare alla fiera WIN-Automation che si terrà il prossimo 21-24 Marzo 2013 a Istanbul.

4. Progetto MED-ART

MED – ART è un progetto di internazionalizzazione promosso da Assorestauo e dalla Regione Emilia-Romagna per favorire l'internazionalizzazione delle aziende italiane che operano nel settore del restauro e della valorizzazione delle opere architettoniche. Le principali azioni nell'ambito del progetto si svolgeranno nel 2013 ma già dalla metà del 2012 sono stati avviati i primi contatti di tipo istituzionale per la realizzazione delle fasi successive.

Si sono intensificati i rapporti con i Direttorati turchi sia dei beni monumentali religiosi sia dei beni culturali non religiosi e ciò ha permesso di ottenere l'appalto per il restauro di una moschea nell'ambito di un cantiere a Istanbul. Nel mese di dicembre 2012 si è svolta una

missione per la valutazione delle tempistiche di questo cantiere, al recupero del quale verranno chiamate le aziende partecipanti al progetto.

Sono state ipotizzate anche altre due azioni che avranno luogo nel 2013, ovvero attività formative e un incoming alla Fiera Restauro di Ferrara. Si tratta di una modalità di sistema per approcciare il paese e sarà una bella vetrina per valorizzare le capacità e le competenze italiane.

In ultimo, si è svolta a novembre a Bologna una giornata di presentazione del progetto di fronte a circa 20 aziende.

5. Corridoio logistico Perpignan-Bologna-Turchia

Nell'ambito del progetto *Corridoio logistico Perpignan-Bologna-Turchia*, è stato realizzato un evento che si è tenuto il 27 settembre a Bertinoro alla presenza dell'Assessore Muzzarelli e del Presidente del CAAB Andrea Segrè. Il progetto, realizzato dal CAAB di Bologna in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, mira a creare un asse logistico preferenziale tra le tre aree indicate per il trasporto di prodotti agricoli e alimentari. Nell'ambito del progetto è stato realizzato uno stand collettivo di 6 imprese a Macfrut 2012 e uno stand collettivo di 6 imprese a Fruit Logistica Berlino 2012.

6. Incoming turco a Expo Sanità

Uno dei settori emergenti di maggiore interesse in Turchia è quello sanitario. La Regione Emilia-Romagna, che vanta una sanità di primissimo livello organizzata secondo i più elevati standard internazionali, potrebbe sviluppare in Turchia sia un business diretto, sia realizzare azioni a favore delle imprese produttrici di tecnologie mediche, biomedicale, farmaceutico, ospedaliero.

Con queste premesse è stata organizzata un'azione di incoming selettivo realizzata assieme agli organizzatori di Expo sanità a Bologna con la partecipazione 13 imprese turche, e readatta un'indagine conoscitiva dal titolo "Sistema sanitario turco e possibilità di inserimento delle aziende italiane nel mercato".

7. Forum sulle opportunità di collaborazione industriale fra Emilia-Romagna e Turchia

È stato realizzato in collaborazione con Confindustria Emilia-Romagna un Forum itinerante per la collaborazione industriale fra Emilia-Romagna e la Turchia (Istanbul) che ha avuto tre tappe prioritarie:

1. un workshop e incontri b2b a Bologna il 26 marzo 2012 attraverso l'accoglienza di una delegazione di alto profilo dalla Tusiad presso la sede di Confindustria Emilia-Romagna;
2. un workshop nell'ambito di Lamiera (fiera delle macchine utensili, Bologna) il 9 maggio 2012, dove la Turchia è stata identificata quale paese d'Onore;
3. conclusione del Forum a Istanbul il 12 maggio 2012, nell'ambito della missione imprenditoriale organizzata da Confindustria.

FOCUS: Le opportunità per il sistema sanitario e produttivo dell'Emilia-Romagna in Turchia

Nel 2009 la spesa sanitaria turca è stata di 38 miliardi di dollari, pari al 6,2% del PIL, per cui la Turchia si è collocata **terza tra i principali mercati emergenti**, comprendenti la Corea del Sud, il Brasile, la Russia, il Messico, la Cina e l'India. Questo dato può essere confrontato con la spesa sanitaria mondiale che nel 2009 è stata di 5.460 miliardi di dollari, pari al 10,1% del PIL mondiale. La Turchia, che si colloca tra i **primi 20 paesi** nel mondo in termini di spesa sanitaria, nel periodo 2004-2009 è cresciuta approssimativamente del 10,5% l'anno, superando la crescita annuale del PIL.

Nel 2010 la spesa sanitaria turca pro-capite è stata inferiore rispetto ai paesi più sviluppati; i fattori che potranno incidere positivamente sulla spesa sanitaria sono:

- § introduzione graduale di uno schema assicurativo sanitario mondiale;
- § aumento del reddito annuale pro capite;
- § aumento della sensibilità rispetto al tema sanità;
- § continuo aumento dell'aspettativa di vita e dell'invecchiamento della popolazione.

Riguardo quest'ultimo punto, va sottolineato che la popolazione turca sta crescendo più velocemente rispetto a quella europea.

I tre principali fattori chiave del mercato sanitario turco sono individuabili nelle istituzioni sanitarie, nel mercato farmaceutico e delle attrezzature mediche.

Istituzioni sanitarie

I principali interlocutori in ambito sanitario sono rappresentati dal Ministero della Salute, dal Social Security Institution, dal Ministero della Difesa e dalle Università. Il Ministero della Salute, fondato nel 1920, che ha la responsabilità delle politiche sanitarie a livello nazionale, è il principale garante dei servizi sanitari primari e secondari. Per il periodo 2003-2013 è stato attivato il programma denominato **Health Transformation Program**, avente lo scopo di incrementare la qualità e l'efficienza del sistema sanitario turco e garantire l'accesso alle strutture sanitarie.

Dal 2006 la Social Security Institution comprende i tre principali schemi di copertura assicurativa sanitaria (pubblica), di cui:

- **Sosyal Sigortalar Kurumu (SSK)**, schema assicurativo a beneficio degli impiegati del settore privato, degli operai del settore pubblico e dei pensionati; viene finanziato mediante contributi obbligatori da parte dei datori di lavoro e dei lavoratori;
- **Emekli Sandigi**: schema assicurativo per gli impiegati e i pensionati del settore pubblico; viene sussidiato dal governo;
- **Bagkur**, schema assicurativo per commercianti e imprenditori.

Accanto a questi tre schemi per la copertura delle spese sanitarie, vi è la **green card** riservata a coloro che non hanno i mezzi sufficienti per pagare le prestazioni sanitarie. La restante parte della popolazione, che non risulta coperta da questi schemi assicurativi, è composta principalmente da coloro che sono impiegati nel settore agricolo, coloro che hanno un'assicurazione privata e i disoccupati. L'assicurazione sanitaria privata, presente

in Turchia dal 1998, attualmente copre solo il 2% della popolazione, tuttavia si prevede che tale percentuale possa aumentare in futuro.

La Direzione Generale delle Farmacie e dei Prodotti farmaceutici, facente parte del Ministero della Salute, si occupa del controllo dei prezzi dei farmaci. Produttori e importatori sono tenuti a richiedere l'autorizzazione al Ministero della Salute per definire o modificare i prezzi. Dal 2005 è stato introdotto un sistema di controllo per i prezzi denominato Reference Pricing System.

Mercato farmaceutico

Il mercato farmaceutico turco, componente chiave del settore sanitario, sta crescendo più rapidamente rispetto ai mercati farmaceutici europei; nel 2009 ha generato un'entrata di **10,8 miliardi di dollari**, collocando la Turchia al 16esimo posto a livello mondiale e al 6° posto nel mercato farmaceutico europeo dopo Germania, Francia, Regno Unito, Italia e Spagna.

Fino al 1950 la produzione farmaceutica in Turchia era limitata unicamente ai laboratori. Il 1952 ha segnato l'inizio del periodo industriale in Turchia, anno in cui la produzione ha visto un incremento dovuto alla creazione di industrie nazionali e internazionali. Dal 1984, con l'introduzione delle Norme di Buona Fabbricazione - linee guida per il controllo della qualità nella produzione di alimenti, farmaci e attrezzature mediche - il mercato farmaceutico turco ha cominciato ad espandersi raggiungendo livelli tecnologici molto avanzati.

Il mercato farmaceutico è frammentato e competitivo. Si stima che nel 2009 il mercato si sia contratto dell'11%, per via della debolezza della lira turca rispetto al dollaro americano. Le principali multinazionali che hanno stabilito degli impianti di produzione in Turchia sono: Baxter, Bayer, GlaxoSmithKline, Novartis, Pfizer e Sonofi-Aventis

La Turchia è un importatore netto di prodotti farmaceutici, in particolare di nuovi preparati hi-tech, vaccini, ormoni e farmaci per la cura dei tumori. I prodotti semi lavorati rappresentano il 25% del valore totale delle importazioni farmaceutiche, il restante 75% è costituito da prodotti finiti. Per quanto riguarda le esportazioni, la Turchia esporta principalmente in Germania, Stati Uniti e Svizzera. La bilancia commerciale turca potrebbe essere migliorata se l'industria investisse nella produzione di materie prime e se ricevesse sufficienti finanziamenti da parte delle grandi compagnie farmaceutiche da destinare alla R&S. I fattori che in futuro potranno contribuire ad incrementare il livello di esportazioni sono:

- § l'adeguamento della produzione industriale secondo le normative europee;
- § l'incremento degli investimenti stranieri;
- § la prossimità della Turchia ai paesi europei e al Medio Oriente.

Il mercato OTC (over the counter) – mercato non regolamentato secondo i criteri della Borsa Ufficiale – non rappresenta una componente dominante nell'ambito del mercato farmaceutico turco, ma è caratterizzato da una forte competizione. Nel 2000 la legislazione turca ha cercato di regolamentare il mercato OTC farmaceutico, seppur con modesti risultati. La spesa pro capite dei farmaci OTC rimane basso, soprattutto nelle regioni della Turchia orientale.

Mercato delle attrezzature mediche

Un settore altrettanto importante è quello delle attrezzature mediche che colloca la Turchia al 30° posto nel mercato mondiale. Nonostante l'elevato numero di produttori nazionali, la Turchia produce solo una piccola parte delle forniture sanitarie necessarie a soddisfare la domanda interna e circa l'85% viene importato dall'estero. La produzione nazionale interessa principalmente la produzione di articoli a bassa tecnologia, come siringhe e bendaggi. I principali fornitori della Turchia sono gli Usa (prodotti ortopedici e per trapianti), la Germania (prodotti ortodontici), la Cina, il Giappone e l'Italia. La Turchia esporta principalmente prodotti odontoiatrici in Germania, Azerbaijan, Italia e Iraq.

Decisivo sarà l'ingresso nell'UE da parte della Turchia, da cui dipenderà l'incremento della sua attività commerciale internazionale verso i paesi europei. Altri fattori determinanti saranno la modernizzazione del sistema sanitario e l'espansione degli ospedali privati.

Gli ospedali pubblici e privati

Gli ospedali pubblici, di proprietà statale, costituiscono circa il 72,5% degli ospedali presenti in Turchia. Ci si aspetta che tale percentuale possa diminuire, in funzione dell'aumento degli ospedali e delle cliniche private. Il principale ospedale privato in Turchia è gestito da Acibadem Group che vede come suo principale affiliato l'Harvard Medical International.

Negli ultimi anni la quota degli ospedali pubblici e privati è in crescita. Nel 2008 il numero di ospedali e di posti letto è stato pari rispettivamente a 1.350 e 188.065; il personale sanitario impiegato ammontava a 389.464 (comprendente medici, infermieri, impiegati, ostetriche, farmacisti e dentisti). Il servizio dei medici di famiglia è stato istituito nel 2005, al fine di potenziare il servizio sanitario di base, specialmente nelle aree rurali; tale servizio rappresenta il punto di accesso al sistema sanitario da parte della popolazione.

Investimenti

A partire dal 2004, la Turchia ha visto l'incremento di investimenti stranieri da parte di aziende multinazionali che hanno trasferito la loro produzione in Turchia, al fine di beneficiare della sua posizione geografica strategica, di risorse umane altamente specializzate, sia nella produzione che nella gestione, e di un mercato nazionale potenziale ancora poco saturo. Al fine di incrementare il livello degli investimenti esteri, la politica governativa turca ha adottato un approccio liberale applicando le seguenti misure:

- § libertà da parte degli investitori esteri di acquisire beni immobili o diritti in Turchia;
- § possibilità da parte delle imprese straniere di ottenere il 100% dei sussidi turchi;
- § possibilità da parte degli investitori stranieri di rimpatriare i profitti guadagnati in Turchia;
- § incentivi per chi investe nel settore farmaceutico R&S;
- § eliminazione delle barriere burocratiche;
- § la possibilità a favore delle imprese straniere di scegliere diverse forme di arbitrato per la risoluzione delle controversie, incluso l'arbitrato internazionale

Analisi SWOT del mercato sanitario turco

Punti di forza

- § riduzione delle malattie e del tasso di mortalità;
- § aumento della popolazione;
- § aumento della sensibilità riguardo il tema sanità;
- § disponibilità di forza lavoro qualificata;
- § aumento di investimenti in ambito sanitario, soprattutto stranieri;
- § mercato sempre più in linea con gli standard europei;
- § interventi del governo a favore dell'industria sanitaria.

Punti di debolezza

- § spesa sanitaria pro capite bassa (nel 2010 è stata pari a 817 USD, dato che pone la Turchia in una posizione inferiore rispetto a molti paesi europei);
- § regolamentazione sui brevetti e sulla proprietà intellettuale al di sotto degli standard internazionali;
- § alta dipendenza dalle importazioni per i prodotti farmaceutici high-tech.

Opportunità

- § armonizzazione con l'UE e progressiva modernizzazione del settore sanitario;
- § potenziale crescita della popolazione e dei consumi;
- § introduzione di una nuova legge che favorisca investimenti e R&S;
- § riforme in ambito sanitario (come la creazione di un unico ente assicurativo) per garantire un migliore e un più ampio accesso ai servizi sanitari;
- § rapida crescita del mercato turco.

Minacce

- § effetti negativi sulla competitività del mercato a causa di una politica governativa che prevede il controllo sui prezzi;
- § elevati costi per la modernizzazione delle infrastrutture e degli impianti industriali che ne rallentano l'armonizzazione alle norme internazionali;
- § necessità di affrontare il problema del deficit del sistema sanitario turco.

In conclusione il mercato turco offre ancora enormi potenzialità di business, ma richiede un approccio unitario e molto coeso dei principali attori istituzionali e imprenditoriali regionali della filiera.

4. Uno sguardo ai processi di internazionalizzazione delle filiere regionali

4.1 Il settore delle alte tecnologie: la realizzazione dell'evento R2B – Research to business

Il 6 e 7 Giugno 2012 presso i padiglioni 33 e 34 del quartiere fieristico di Bologna si è tenuto il 7° Salone Internazionale della Ricerca Industriale, marketplace internazionale delle idee, dei risultati e dei prodotti della ricerca industriale, luogo di incontro tra la ricerca e impresa, tra la domanda e l'offerta di tecnologia e innovazione, volto a favorire nuove opportunità di collaborazione e di business in un contesto internazionale e multisetoriale.

R2B (www.rdueb.it) è promosso dalla Regione Emilia-Romagna e BolognaFiere, in collaborazione con ASTER e, dal 2011, con SMAU.

La settima edizione è stata particolarmente positiva per i risultati ottenuti, che sono così sintetizzabili:

- § **5.000** mq di aree espositive
- § **250** espositori (+32% rispetto al 2011) di cui **70** nuove imprese innovative
- § **4.800** visitatori (+20% rispetto al 2011)
- § **26** convegni e workshop
- § **5.900** registrazioni on line (+11% rispetto al 2011) di cui il 60% imprenditori e manager e il 40% operatori del settore Ict
- § **667** incontri ricerca-impresa (+154% rispetto al 2011) realizzati nell'area Innovat&Match con oltre **200** imprese e delegati provenienti da Europa, Brasile, Canada, Cina, Giappone, India
- § **218** incontri tra **25** imprese start up e **54** grandi imprese nazionali realizzati nell'area Start2Business (nuovo format)
- § **3** premi per le nuove imprese innovative

Research to Business 2012 si è così confermato ancora una volta essere **il più importante appuntamento fieristico italiano dedicato alla ricerca industriale e al trasferimento tecnologico**. Una formula collaudata, quella cioè di far incontrare domanda e offerta di innovazione in una due giorni di eventi, incontri, dibattiti con l'obiettivo di creare nuove e concrete opportunità di business. Protagonisti ancora una volta sono stati i ricercatori e le loro invenzioni, vero motore dello sviluppo futuro. Un posto d'onore è stato riservato alla **Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna**, il grande network per la connessione tra università, enti di ricerca e imprese..

Nell'area Innovat&Match - incontri one to one per favorire la nascita di accordi di collaborazione commerciale, tecnologica e per progetti di ricerca e collaborazione transnazionale tra ricercatori e imprenditori - a livello internazionale, sono stati organizzati **667** meeting con oltre **200** imprese coinvolte, tra cui centri di ricerca provenienti da Austria, Brasile, Canada, Cina, India, Giappone, Macedonia, Paesi Bassi e Repubblica Ceca.

Da una prima analisi dei questionari di valutazione si evince che l'**85,2%** dei partecipanti ritiene eccellente o buona l'organizzazione dell'evento, il **76%** degli intervistati ritiene eccellente o buona l'organizzazione e la qualità dei meeting e l'**81%** fornisce un feedback globale eccellente o buono rispetto a Innovat&Match.

Dai questionari, si evince inoltre che il 32,55% degli intervistati prevede ulteriori contatti, e che l'8,46% ha preso in considerazione di avviare accordi di collaborazione.

Start2Business è un'iniziativa volta a promuovere lo sviluppo di relazioni di business tra startup e progetti d'impresa innovativi da una parte e imprese consolidate dall'altra - alla sua prima edizione, ha visto il coinvolgimento di **25** startup selezionate e **54** imprese consolidate.

Il totale degli incontri realizzati ha raggiunto quota **218**. Di questi, **95** sono gli incontri per i quali è previsto un seguito e, nel **76%** dei casi, i meeting sono risultati in linea con le aspettative.

L'evento Start2Business nel suo complesso ha ricevuto una valutazione media di **7,7** punti su 10. Le aziende consolidate, contattate dopo l'evento, hanno dichiarato di avere partecipato con interesse e di avere percepito un intenso programma di rinnovamento e di innovazione.

Sono poi stati realizzati 11 convegni e 11 workshop:

Convegni

Inaugurazione R2B - Research to Business 2012 Premio Innovazione ICT Emilia-Romagna

a cura di Regione Emilia-Romagna, SMAU e ASTER

Start2Pitch

a cura di ASTER - EmiliaRomagnaStartUp

Il marketplace della finanza per la crescita e l'innovazione

a cura di Regione Emilia-Romagna e ASTER

1° Forum Internazionale sulla Meccanica - Sessione trasversale: Sistemi di Produzione e Mobilità Sostenibile

promosso dalla Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna

1° Forum Internazionale sulla Meccanica - Sessione Parallela: Sistemi di Produzione: stato dell'arte e prospettive

promosso dalla Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna

1° Forum Internazionale sulla Meccanica - Sessione Parallela: Il mondo dell'auto e la mobilità sostenibile: stato dell'arte e prospettive

promosso dalla Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna

Le città intelligenti: opportunità per le imprese del territorio

Osservatorio Smart Cities di Smau e Anci

Design di filiera. Il ruolo del progetto nel sistema produttivo emiliano-romagnolo

a cura di ADI Delegazione Emilia-Romagna e Regione Emilia-Romagna

L'energia: il problema dei problemi

Lectio magistralis a cura del Prof. Vincenzo Balzani - Dipartimento di Chimica "Giacomo Ciamician", Università di Bologna

Lancio Start Cup - Spinner 2013 Emilia-Romagna

a cura di Regione Emilia-Romagna, Spinner 2013, Alma Cube, PNI

Workshop

La chiave del successo dell'Open Innovation nelle PMI italiane

a cura di Eidon-Lab

ICT-VN: le ICT e le reti nelle regioni europee - un progetto per lo scambio delle buone pratiche nei settori agroalimentare, turismo, commercio e servizi

a cura di Ervet per ICT Value Network, INTERREG IVC, European Union

I progetti di Responsabilità Sociale d'Impresa per una rete regionale di imprese innovative, responsabili e sostenibili

a cura di Focus Lab srl

S-velare per com-petere: il Piano Strategico Metropolitan culla dell'innovazione digitale

a cura di Piano Strategico Metropolitan Bologna

La Piattaforma IRM® per accelerare l'innovazione e il trasferimento al mercato Meccatronica, Cleantech, Aerospaziale

a cura di ICM Industrial

Innovare riducendo costi di processo e tempi di lancio: l'open innovation

a cura di Mercato dell'Innovazione.it

Bando distretti 2 - Le reti di imprese per l'innovazione nella filiera regionale delle costruzioni

a cura di Consorzio Ricos

Bando distretti 2 - Agroalimentare e Tecnologie reti per i servizi energetici: opportunità per le imprese

a cura di Centuria Rit

Bando distretti 2 - Opportunità nei distretti: macchine per il packaging ed elettronica

a cura di CRIT - Centro Di Innovazione e Brokeraggio Tecnologico, T3LAB

Bando distretti 2 - Reti di impresa per l'automotive, il biomedicale, la meccanica agricola e l'ICT

a cura di Fondazione Democenter - Sipe

Presentazione Bando Cluster Nazionali Prof. Mario Calderini, Consigliere del Ministro dell'Istruzione Francesco Profumo per le politiche di Ricerca e Innovazione

a cura di MIUR.

4.2 Il settore produttivo della salute in Emilia-Romagna e i processi di internazionalizzazione

Il settore produttivo della salute in regione riguarda settori specialistici e fonda la propria competitività su prodotti e servizi di alto livello; la filiera è strettamente legata anche ai servizi sanitari presenti sul territorio, in cui le strutture sono rinomate per l'alta qualità delle prestazioni.

Dal 2004 al 2008 c'è stata una crescita del 45% dell'export della filiera e del 93% della farmaceutica. Il biomedicale è cresciuto del 23% nello stesso periodo.

I punti di forza del settore sono:

- § centri di ricerca e laboratori per l'innovazione nei settori: biotecnologie, bioinformatica, riparazione tissutale, riabilitazione, tecnologie farmaceutiche;
- § centri di eccellenza di produzione di protesi;
- § corsi di laurea specializzati;
- § presenza diffusa di centri termali e del benessere;
- § otto fiere internazionali (tra cui Exposanità, Sana e HandiMatica) specifiche nei settori della filiera, che promuovono i prodotti e i servizi delle aziende regionali e fungono da punto di incontro con investitori e operatori esteri.

Le imprese emiliano-romagnole del bio-medicale e della farmaceutica si avvantaggiano inoltre del supporto dei laboratori della Rete Alta Tecnologia regionale, Piattaforma Scienze della vita - ASTER, che riunisce il Centro Interdipartimentale di Ricerca Industriale dell'Università di Bologna e vari laboratori e progetti dell'Istituto ortopedico Rizzoli, l'Università di Ferrara, l'Università di Parma, l'Università di Modena e Reggio Emilia.

Il tessuto imprenditoriale si articola in ben 4.000 imprese, con una concentrazione di addetti a Bologna e Parma.

Nel dettaglio:

- § biomedicale: 1.567 imprese, 9.838 addetti;
- § farmaceutica: 2.059 imprese, 8.338 addetti;
- § benessere: 375 imprese, 3.250 addetti.

Le sub-filiere principali sono:

Sub-filiera biomedicale

Distretto di Mirandola: (comprende anche Medolla, Concordia, Cavezzo, San Felice sul Panaro, San Possidonio e San Prospero) con 70 imprese e oltre 3.500 addetti nel biomedicale, ha fatturato che supera i 400 milioni di euro e conta sulla presenza di grandi gruppi multinazionali come Dasco e Dideco. Nel distretto si registra la produzione di apparecchi elettromedicali, di apparecchiature per diagnosi, di protesi dentarie e ortopediche e prestazioni di servizio. Imprese del settore biomedicale si concentrano anche nelle zone di Bologna, Imola e Parma.

A Budrio (BO) si trovano i maggiori centri di produzione di protesi ortopediche. Qui hanno sede i maggiori centri di eccellenza del settore: il Centro Protesi INAIL (il più grande centro europeo della protesica, con 90 posti letto e oltre 20mila prestazioni erogate nel 2007); la Rizzoli Ortopedia Spa, la Rtm Ortopedia e l'Arte Ortopedia specializzate nel segmento delle protesi più avanzate. Insieme i quattro centri occupano 550 addetti e hanno realizzato nel 2007 un fatturato pari a 20 milioni di euro. Sempre a Budrio si trova la Otto Bock HealthCare, leader nel settore tecnico ortopedico e riabilitativo.

Sub-filiera farmaceutica

La sub-filiera farmaceutica è concentrata soprattutto nella provincia di Parma, specializzata nella produzione di medicinali e preparati farmaceutici, e in secondo luogo nella provincia di Bologna, che presenta una concentrazione maggiore nel commercio all'ingrosso di medicinali.

Sub-filiera del benessere

La sub-filiera si distingue in: fabbricazione di profumi e cosmetici, servizi e centri per il benessere, stabilimenti termali.

- § Stabilimenti termali concentrati a Salsomaggiore (PR) con 449 addetti seguito da Bagni di Romagna (FC);
- § Presenza diffusa di centri per il benessere, con maggiore concentrazione a Bologna;
- § Fabbricazione di profumi e cosmetici concentrata a Parma (354 addetti), seguita da Sala Bolognese (Bo), Piacenza e Granarolo(Bo).

L'export

L'area principale di riferimento per le esportazioni è quella europea. La Germania è il paese in cui si esporta di più, seguito in Europa da Regno Unito, Francia, Spagna e Paesi Bassi (dati 2008).

L'export in America Settentrionale è concentrato soprattutto negli USA (quasi 85 milioni di euro di merci). Nell'area "altri paesi europei non-UE invece si distingue la Svizzera (circa 52 milioni), seguita da Russia e Turchia. In Asia Orientale l'export della filiera si concentra in Corea del Sud e Giappone, seguite dalla Cina. Le variazioni di breve e di lungo periodo mostrano una forte crescita generale delle esportazioni della filiera. Particolarmente positivo il trend di crescita della farmaceutica che fra il 2004 e il 2008 fa registrare il dato più alto rispetto agli altri comparti (+93% a fronte di un +44% della filiera), superando le esportazioni del biomedicale (+23%).

Il settore è fra i più internazionalizzati in regione, soprattutto in termini di presenza di grandi imprese estere. Fra i maggiori investitori esteri nel settore in Emilia-Romagna: Gambro AB (Svezia), Fresenius AG (Germania), SSL INTERNATIONAL PLC (Gran Bretagna), FRANZ HANIEL & CIE GMBH (Germania), TYCO INTERNATIONAL INC. (Stati Uniti), COLOPLAST A/S (Danimarca), GENZYME CORP (Stati Uniti), PHOENIX PHARMAHANDEL AG & CO. KG (Germania), OTTO BOCK HOLDING GMBH & CO. KG (Germania), LAERDAL MEDICAL (Norvegia).

Il progetto di internazionalizzazione della Sanità regionale

Nel 2011 lo Sprint-ER ha definito, d'accordo con la Direzione Generale e coinvolgendo l'Agenzia sanitaria regionale, in coerenza con il Programma di Giunta, un programma di attività sui mercati internazionali volto a proporre l'Emilia-Romagna come polo di eccellenza per l'intera filiera della salute, cioè negli ambiti:

- management sanitario pubblico e privato;
- tecnologie sanitarie;
- analisi,
- biomedicale;
- CUP e IT applicato alla sanità
- protesico;
- farmaceutico;
- cosmesi;
- wellness e fitness,
- turismo sanitario

L'obiettivo è ottenere ritorni monetari dagli investimenti realizzati.

Infatti in tali comparti il sistema regionale mostra eccellenze in termini di produzione manifatturiera, innovazione, ricerca, offerta formativa, fieristica, qualità delle strutture accreditate, capacità di attrazione del turismo sanitario internazionale.

Inoltre la regione beneficia della presenza di un ampio settore che potremmo definire industria della salute e del benessere, composto da imprese farmaceutiche, dal distretto biomedicale di Mirandola, quello protesico di Budrio, imprese ad alta tecnologia (quale ad es. Datalogic), start-up high tech, imprese della meccanica per il benessere (Technogym). Il settore è poi completato sul lato dei servizi e della reputazione internazionale dalla seconda principale fiera internazionale del settore Exposanità, dalla triennale Pharmintech, dalla prima fiera mondiale della cosmesi Cosmoprof, da SANA.

L'industria della salute, intesa come produzione ed erogazione di servizi pubblici e privati, riveste un ruolo di primo piano in Emilia-Romagna anche a livello occupazionale, tanto che in diversi capoluoghi di provincia l'AUSL e l'Azienda Ospedaliera sono le prime aziende per numero di addetti.

Fra le principali strutture sanitarie e di ricerca regionali si segnalano, a solo titolo di esempio:

Eccellenze pubbliche

Istituto Ortopedico Rizzoli
Ospedale S.Orsola-Malpighi
Ospedale Bellaria
Centro per la medicina riabilitativa di Modena
Ospedale robotizzato di Forlimpopoli
ASTER – Piattaforma scienze della vita
ISRT – Istituto sul cancro della Romagna
Banca del sangue
Protezione civile

Eccellenze private

Datalogic di Bologna
UMPI Elettronica di Rimini (www.umpi.it/umpielettronica)
Montecatone

Fra i paesi più interessanti da valutare per lo sviluppo di questo settore, si segnalano a solo titolo di esempio:

- § **Turchia**, dove alla forte crescita della produzione industriale si sta affiancando un rapido processo di riforma della sanità pubblica e di ascesa di quella privata;
- § **Cina**, paese in rapida crescita ma ancora lontano da una sanità pubblica di qualità, dal quale sono già giunte due proposte nel settore dell'alta formazione;
- § **Canada** (in termini di best practice, come modello storicamente di riferimento per la RER), che con il suo sistema sanitario canadese, oltre che dover affrontare sfide simili a quelle emiliano-romagnole, presenta anche eccellenze quali Inter Health Canada;
- § **Paesi del Golfo** (CCG): a Dubai, in Arabia Saudita, Kuwait, Baharain, Qatar e Oman sono decine i progetti in atto per la realizzazione di città della salute.

Inoltre, deve essere tenuto in considerazione il complesso tema delle gare internazionali in ambito sanitario, che offre numerose opportunità per proporre il know-how emiliano-romagnolo nel mondo.

Il progetto, che si svolgerà a partire dal 2012, si pone come obiettivo quello di dare un'identità al settore della salute e del benessere e di guidarlo a fare business sui mercati internazionali a maggiore potenziale. Per il raggiungimento di questo fine è importante che siano coinvolti tutti i soggetti interessati e che sia fatta una verifica anche sulle possibili azioni di turismo sanitario.

Al fine di preparare il terreno e diffondere l'idea si è pensato di identificare nell'edizione del 2012 di Exposità la piattaforma adatta a ospitare le azioni preliminari, come la realizzazione di uno spazio espositivo regionale coordinato dall'Assessorato alla Sanità affiancato da un'area di welcome lounge dedicata agli incontri b2b. In questo ambito, alle delegazioni di buyer turchi, israeliani, spagnoli e marocchini sarà offerta la possibilità di visite guidate alle eccellenze della regione.

I prossimi passi sono:

- organizzare un forum del settore dove presentare un rapporto di analisi e di benchmarking internazionale e lanciare alcune progettualità;
- realizzare alcune azioni pilota volte alla canalizzazione dei flussi di pazienti internazionali, mediante l'erogazione di servizi e prestazioni sanitarie, e all'esportazione di know-how, attraverso formazione professionale altamente qualificata per personale medico, infermieristico e tecnico proveniente da cliniche private o ospedali esteri e incontri con le assicurazioni per malattia;
- approfondire l'esperienza di formazione sulla sanità pubblica in corso con la Cina (equivalente dell'AUSL di Pudong – Shanghai) e di accordo con l'Associazione nazionale disabili.

L'apertura sui mercati esteri si potrebbe concretizzare mediante tre possibili canali:

- § *Incoming*, per la canalizzazione dei pazienti esteri che utilizzano i servizi e le prestazioni sanitarie direttamente in Emilia-Romagna;
- § *Outgoing*, esportazione del proprio know-how sia in ambito sanitario che gestionale (questa fase potrebbe essere utile per avviare il canale di incoming);

§ *Global service*: esportazione del know-how in ambito di progettazione di nuove strutture sanitarie e di servizi logistici e alberghieri attivi a supporto dei processi sanitari, in collaborazione con i partner che hanno partecipato alla realizzazione di tali progetti.

L'idea ruota attorno alla creazione di una rete stabile fra Ospedali, centri di ricerca e imprese sia della salute sia dell'edilizia volti a ottenere commesse:

- partecipare a gare internazionali per costruzione di nuove strutture ospedaliere o reparti chirurgici chiavi in mano (garantendo anche la gestione);
- formazione di alto livello;
- turismo sanitario;
- trasferimento di équipe mediche e sale operatorie;
- trasferimento di know-how sulla gestione delle emergenze.

Lo sviluppo di queste azioni porterebbe quindi a:

- organizzare un'intensa attività incoming di delegazioni istituzionali e imprenditoriali da UE, Turchia, paesi CCG, BRICST, coordinato dall'Assessorato alle Attività produttive;
- realizzare una serie di seminari, visite e incontri coordinati dalla Piattaforma Scienze della Vita di ASTER;
- partecipare in modo strutturato alle principali fiere internazionali del settore;
- studiare in modo approfondito i mercati, identificare opportunità e organizzare azioni pilota, da estendere successivamente a diversi paesi target.

5. Altri progetti in corso

5.1 L'attività del Liason Office Emilia-Romagna per il Canada

Prosegue l'attività del Liason Office Emilia-Romagna per il Canada di Aster e Camera di Commercio italiana a Montreal volta a favorire collaborazioni in campo scientifico ed industriale tra soggetti appartenenti alle due aree geografiche.

L'attività nel 2012 si è focalizzata sul tema dell'internazionalizzazione del sistema della ricerca e dello sviluppo industriale attraverso le piattaforme tecnologiche coordinate da Aster.

Nel corso del 2012 è stato avviato un progetto di collaborazione fra Musp, la piattaforma Meccanica e materiali della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna e ETS, Ecole de technologies superieure di Montreal. MUSP ha sviluppato un nuovo materiale, le schiume metalliche, sul quale sono stati svolti degli studi nelle strutture offerte da ETS per testarne le possibili applicazioni.

Anche SCM Group, azienda riminese attiva nel settore dell'edilizia in legno, ha stretto un accordo con partner canadesi: lavorerà in collaborazione con FPinnovations, cluster canadese che raggruppa soggetti operanti nell'industria del legno, con la partecipazione dell'Università di Bologna, per lo sviluppo di prodotti innovativi da immettere nel mercato per la sostenibilità del settore delle costruzioni.

Fra le attività previste per il 2013, verrà realizzata, probabilmente in autunno, una missione di start-up emiliano-romagnole in Canada.

5.2 La Regione Emilia-Romagna verso l'Expo di Milano del 2015

I temi proposti dall'Expo Milano 2015 e la visibilità di cui si prevede che l'evento godrà nel suo insieme si prestano alla promozione di molteplici aspetti dell'economia e della cultura emiliano-romagnola, che comprendono: l'agricoltura, e la trasformazione industriale dei suoi prodotti, la protezione ambientale, oltre allo sviluppo tecnologico connesso a questi settori.

L'Expo potrà inoltre rappresentare una vetrina particolarmente prestigiosa anche per la promozione del turismo e della cultura, per supportare la proiezione internazionale del sistema produttivo e fieristico regionale.

Al fine di favorire una efficace azione di promozione nell'ambito di questo importante evento internazionale si è ritenuto opportuno assicurare fin dal corso del 2012, anche mediante specifici accordi:

- il coinvolgimento più ampio possibile delle istituzionali locali, delle camere di commercio, delle associazioni imprenditoriali, delle università, dei centri di ricerca, delle imprese;
- la definizione di azioni comuni con gli enti preposti all'organizzazione dell'Expo Milano 2015 e altri territori italiani con i quali sviluppare eventuali sinergie.

Le ricadute dell'iniziativa potranno essere quindi molto ampie, anche in termini di valorizzazione dell'attrattività turistica del territorio, e interesseranno molti dei settori di intervento delle amministrazioni regionali dei territori coinvolti.

L'iniziativa, che secondo una logica già messa in pratica in occasione dell'Expo di Shanghai 2010 dovrà essere sinergica e di sistema a livello regionale, rappresenterà una grande occasione per portare avanti azioni di marketing territoriale capaci di far aumentare in regione la presenza di operatori business e privati, intercettando parte dei 20 milioni di visitatori previsti all'Expo di Milano del 2015.

Sinergie e azioni di sistema che la Regione Emilia-Romagna porterà avanti non solo a livello interno con i vari enti locali ma, anche a livello interregionale al fine di promuovere, integrare e armonizzare le eccellenze dei rispettivi territori e di metterle a disposizione del progetto EXPO 2015, nonché di porre le condizioni per creare un sistema sovregionale di coordinamento delle reti di eccellenza.

L'Expo di Milano del 2015 quindi come un grande evento anche emiliano-romagnolo, che avrà ricadute proporzionali alle capacità del nostro territorio di attrarre visitatori.

I responsabili regionali delle azioni per l'Expo 2015 sono gli assessori Gian Carlo Muzzarelli e Tiberio Rabboni come da delibera di Giunta regionale n°499 del 2012.

Il gruppo di lavoro interno alla Regione Emilia-Romagna è coordinato dai direttori generali Morena Diazzi e Valtiero Mazzotti (determina n° 1713 del 28/02/2013)

Il tavolo di coordinamento regionale è preseduto dagli Assessori Muzzarelli e Rabboni, coinvolge i sindaci dei capoluoghi e i presidenti di Provincia, ed è allargato di volta in volta a università, fiere, Unioncamere e camere di commercio, portatori di interesse collettivi. Si è riunito la prima volta il 16 maggio 2012.

Sono state individuate chiaramente 6 aree di intervento con precisa attribuzione di competenze e responsabilità tra le diverse strutture regionali coinvolte ed eventuali soggetti esterni incaricati dalla Regione per l'ideazione, organizzazione e gestione delle iniziative a tema da realizzare a Milano o in Regione a partire dal 2013 fino alla conclusione dell'Expo:

1. trasporti e mobilità: l'accessibilità dei luoghi ed un efficiente sistema di collegamenti tra Milano e la regione e all'interno della regione stessa sarà fondamentale per il successo delle iniziative che si andranno ad organizzare;
2. esperienza territoriale: definizione di itinerari legati al tema dell'enogastronomia da integrare con tutto ciò che la regione può offrire dal punto di vista culturale, imprenditoriale, universitario, formativo, ambientale, paesaggistico, fieristico, turistico;
3. grandi eventi fuori Expo (anticipatori o da realizzarsi nei sei mesi dell'Expo):
 - 3.1 eventi culturali: ideazione, organizzazione e gestione di grandi eventi culturali tra i quali mostre, concerti, spettacoli, rappresentazioni teatrali, rassegne cinematografiche;
 - 3.2 eventi promozionali: ideazione, organizzazione e gestione di eventi promozionali di settore tra i quali fiere, degustazioni, sfilate;

- 3.3 eventi specialistici: ideazione, organizzazione e gestione di convegni, workshop, convention, forum specialistici di livello internazionale in Regione sui temi dell'Expo da maggio ad ottobre 2015;
4. comunicazione: definizione di un piano di comunicazione 2013-2015 per la promozione e successiva commercializzazione del programma di eventi della Regione Emilia-Romagna e di tutti i territori:
- 4.1 realizzazione di un portale web unitario dove si darà visibilità agli eventi organizzati direttamente dalla Regione Emilia-Romagna ma anche a quelli di tutti gli altri soggetti che a vario titolo avranno delle proposte in chiave Expo, unitamente alla commercializzazione di pacchetti turistici per visitatori generici e operatori professionali;
 - 4.2 gestione dei social network;
 - 4.3 stand promozionale presso eventi o fiere internazionali in Italia e all'estero nel periodo 2013-2015;
 - 4.4 stand promozionale presso location strategiche (stazioni, aeroporti, alberghi, etc...);
 - 4.5 materiali promozionali su vettori strategici (treni, aerei, metro, etc..);
 - 4.6 definizione di un media partner per uscite sui quotidiani;
 - 4.7 inserzioni su riviste specializzate;
 - 4.8 presenza in TV e radio;
5. presenza a Milano: definizione della presenza della Regione all'interno dell'Expo:
- 5.1 ideazione di un concept identificativo della Regione;
 - 5.2 ideazione della grafica, allestimento ed eventuale animazione dello spazio Regione nel padiglione Italia per il periodo assegnato dal Commissariato di Governo;
 - 5.3 ideazione, organizzazione e gestioni degli eventi della Regione all'interno del padiglione Italia e/o all'interno dell'Expo;
 - 5.4 valutazione di una presenza regionale fissa per tutti i sei mesi all' Expo con una modalità da definire (es. promozione nello spazio Enit)

La Regione Emilia-Romagna si offre di essere cofirmataria di tutti gli eventuali accordi bilaterali siglati da soggetti pubblici regionali con Expo o con il Comune di Milano o la Regione Lombardia.

Il tema dell'Expo 2015 è stato inoltre trattato durante diversi appuntamenti nel corso del 2012:

- riunione del Comitato Export & Internazionalizzazione del 26/01/2012;
- riunione del Tavolo sul sistema fieristico regionale del 15/02/2012;
- riunione del Comitato Export & Internazionalizzazione del 26/04/2012;
- riunione di coordinamento con gli Enti Locali del 16/05/2012;
- riunione del Comitato Export & Internazionalizzazione del 09/10/2012.

6. Il sistema fieristico regionale

6.1 L'adeguamento della normativa sulle fiere

A distanza di oltre 12 anni dalla sua entrata in vigore, la legge regionale in materia fieristica (legge regionale n°12 del 25 febbraio) risulta ormai obsoleta e, in primo luogo, non in linea con la direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno (meglio nota come Direttiva servizi), adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio UE il 12 dicembre 2006 e, successivamente, ratificata dallo Stato italiano (decreto legislativo n°59 del 26 marzo 2010).

In estrema sintesi, la Direttiva impone agli stati membri la revisione di tutte le norme che subordinano l'esercizio di attività di prestazione di servizi ad un'autorizzazione preventiva da parte della pubblica amministrazione, consentendo il mantenimento del regime autorizzatorio solo se esso risulti non discriminatorio e giustificato da motivi imperativi di interesse generale (dettagliatamente elencati nella Direttiva). Qualora non ricorrano tali requisiti giustificativi, la norma comunitaria impone di sostituire l'autorizzazione con una dichiarazione di inizio attività ad efficacia immediata (consentendo che l'attività possa essere subito intrapresa).

La legge regionale vigente in materia fieristica risulta inoltre non adeguatamente allineata e in armonia con i regimi di semplificazione e informatizzazione amministrativa, che negli ultimi anni hanno improntato in misura sempre crescente l'agire della pubblica amministrazione. È apparso quindi opportuno provvedere ad una sua profonda rivisitazione e modifica, al fine di renderla coerente con tali principi, maggiormente efficace, e, allo stesso tempo, di agevolarne la prassi attuativa.

Gli esempi e le circostanze che complicano la gestione delle attività amministrative regionali sono molteplici, fra cui:

- l'esame della corposa documentazione richiesta dalle delibere regolamentari in previsione di una manifestazione;
- la mancata armonizzazione con le recenti determinazioni approvate in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome (scheda rilevazione dati – attribuzione qualifiche – certificazione);
- l'espresso vincolo dell'autorizzazione per lo svolgimento (art.10);
- la previsione dell'intervento regionale per le ipotesi di concorrenza e/o sovrapposizione tra manifestazioni;
- la presenza di una severa disciplina di divieti, vigilanza e sanzioni.

Nel corso dell'anno 2012 si è pertanto dato avvio alla rivisitazione del testo di legge. È stata predisposta una prima bozza nel mese di dicembre e nelle settimane successive si è cercato di migliorare il testo aprendo un confronto con le categorie interessate. Si è quindi dato avvio ai lavori di un tavolo tecnico Regione-Fiere per giungere alla definizione del testo definitivo. Tale attività è tutt'ora in corso.

6.2 La certificazione dei dati

Nel corso del 2012, a seguito di quanto concordato in sede di *Tavolo di Coordinamento Nazionale sul sistema fieristico* tra il MiSE, le Regioni e le Associazioni di categoria, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, di concerto con ACCREDIA, quale unico Ente nazionale autorizzato a svolgere attività di accreditamento, la Regione Emilia-Romagna ha preso parte attivamente al percorso di costruzione di un *protocollo proprietario* per prescrivere apposite regole e procedure intese ad ottimizzare l'attività di accreditamento degli Organismi di Certificazione (OdC) operanti la certificazione dei dati relativi ad un evento fieristico.

Tale percorso si è concluso il 25 luglio 2012 con l'emanazione del documento della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome (12/116/CR13c/C11) dal titolo *Criteri e modalità per l'accreditamento di organismi operanti la certificazione dei dati relativi agli eventi fieristici – Protocollo proprietario per Accredia*.

Sulla base di questo documento il MiSE ha stanziato 500.000 euro per contribuire (nella misura del 50%) alle spese per la certificazione di tutti coloro si fossero rivolti a un certificatore accreditato, elevando in tal modo il livello di trasparenza ed attendibilità dei dati in campo fieristico.